QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

GIOVEDI' 24 Luglio 1952
Anno VIII - N. 174
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

### IMPROVVISO COLPO DI STATO AL CAIRO

# I militari impongono a Faruk di formare un nuovo Governo

**Il generale Naguib occupa la capitale, si nomina comandante delle Forze Armate e costringe il Re a eleggere Maher Primo Ministro**

## Retroscena d'una rivoluzione

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, 23 luglio.

Nello spazio di quarantotto ore è accaduto a Faruk, sia pure in circostanze diverse, qualcosa di molto simile a quel che è accaduto allo Scià di Persia: egli ha subito una grave sconfitta politica ed ha perso il vitale controllo dell'esercito. Nonostante ambedue i sovrani siano per Costituzione comandanti in capo delle forze armate del loro Paese, essi hanno dovuto cedere sulla nomina del ministro della Guerra.

### La chiave degli avvenimenti

La chiave degli avvenimenti odierni del Cairo va cercata nell'elenco dei ministri che Hilaly Pascià, incaricato sessantaquattro ore prima di formare il nuovo governo, aveva reso noto ieri sera. Questo elenco indicava come ministro della Guerra il colonnello Ismail Sherin Bey. Costui ha sposato la sorella di re Faruk, la bellissima principessa Fauzia, ripudiata dallo Scià di Persia. Da qualche tempo egli è divenuto uomo di fiducia di Faruk, e il Re d'Egitto aveva deciso di affidare a lui quel posto, anzichè acconsentire alla richiesta dei suoi ultimi due primi ministri.

Sirry Pascià, si dimise perchè Faruk si era opposto alla nomina a ministro della Guerra del maggior generale Naguib. Hilaly avrebbe voluto affidare questo Ministero ad un uomo forte e, cioè, a Mortada el Maraghy, ma anche questa volta il re si oppose.

Questi i motivi fondamentali per cui il maggior generale Naguib, cinquantenne, tre volte ferito nella campagna contro Israel, e presidente del Circolo ufficiali del Cairo (che Faruk aveva recentemente fatto chiudere perchè era il centro dell'opposizione al governo e alla corruzione di Corte), ha deciso di mettere in atto un piano recentemente e accuratamente preparato.

Alle 3 di stamane i carri armati, le autoblindo, le camionette armate di mitragliatrici e le fanterie della guarnigione del Cairo (circa dodicimila uomini), il più grosso contingente militare egiziano al di qua del Canale di Suez, occupavano silenziosamente la città presidiando i principali edifici pubblici.

I primi ad accorgersi di questo silenzioso colpo di Stato, nel corso del quale non è stata sparata una sola fucilata, furono i funzionari della Radio che alle 6 di mattina si recavano al lavoro.

Un'ora dopo il generale Naguib e un suo colonnello trasmettevano due messaggi al Paese: «L'esercito — ha detto Naguib, rendendo ufficiale il punto di vista che da parecchi settori dell'esercito e del Paese condividevano da tempo — ha trascorso recentemente un periodo critico; è stato un periodo di grave corruzione, d'instabilità politica». Dopo aver annunziato l'arresto di alti ufficiali dell'esercito (fedeli a Faruk), egli ha ripetuto l'accusa, secondo cui la sconfitta contro Israele fu perduta per colpa della corruzione negli alti ranghi politici e militari. «E' confermato, concludeva col dire il generale, che l'esercito è passato ora nelle mani di persone nella cui capacità, nel cui carattere e nel cui patriottismo noi abbiamo fiducia».

Nessuno meglio di lui poteva saperlo: poco dopo infatti, veniva annunziato appunto che il maggior generale Naguib Mohammed, fino a stamane capo istruttore della forze di fanteria, aveva assunto il titolo di comandante in capo. Sotto la pressione di questi sensazionali avvenimenti il nuovo governo di Hilaly Pascià tenne stamane ad Alessandria di Egitto la sua prima, affrettata, imprevista (ed ultima) riunione di Gabinetto. Venne stabilito il contatto telefonico con Naguib al Cairo, ed il generale ribelle fu invitato a recarsi nella capitale estiva. Naguib rifiutò e chiese invece che il ministro dell'Interno Mortada El Maraghy fosse inviato al Cairo: Mortada vi andò in aereo portando con se un piano di collaborazione. L'accordo fra i due non pareva impossibile: Mortada è seriamente impegnato nella epurazione civile, mentre Naguib era stato offerto come l'uomo della epurazione militare (ed era stato rifiutato da Faruk proprio per questo).

La paura di Hilaly avrebbe reso anche più facile il compromesso: il Ministro dell'Interno aveva l'ordine di cedere alle richieste dei ribelli.

### Due richieste

Le richieste del generale Naguib furono due: 1) la sostituzione di Hilaly con Ali Maher a Primo Ministro; e la conferma ufficiale della nomina di Comandante in Capo dell'Esercito, che egli si era già arrogata. Poche ore dopo re Faruk cedeva a queste richieste e le nomine divenivano ufficiali. La rivoluzione diventava così legalizzata. Si concludeva senza spargimento di sangue e senza disordini il primo intervento dell'esercito nella situazione politica egiziana.

Il controllo del Cairo e di altre città egiziane è ancora stasera saldamente nelle mani dell'esercito, ed è assai improbabile che Naguib lo ceda, prima di aver visto quale piega prenderanno gli avvenimenti. Il malcontento nelle file dei sedicenti «giovani ufficiali» serpeggiava ormai da mesi, e Faruk era riuscito finora a celarlo spostando sempre più rapidamente le sue pedine, che venivano bruciate ad una ad una dallo scoppiare di nuovi scandali malamente soffocati.

La rivolta di Naguib sembrerebbe destinata ad avere un effetto benefico sulla vita politica egiziana. La scelta di Ali Maher può, naturalmente, destare una certa meraviglia in chi ricordi le forti simpatie naziste di questo vecchio uomo politico che fu estromesso nel 1938 ed arrestato il 7 aprile '42 per «ragioni connesse con la sicurezza dello Stato». Ma quel lontano passato è stato in parte dimenticato, e perfino Londra pare stasera convinta delle affermazioni fatte dal generale Naguib in una intervista rilasciata nel pomeriggio, secondo cui «Ali Maher è l'unico uomo che goda della fiducia dell'Esercito e del popolo».

Ali Maher fu Primo Ministro per due settimane nel gennaio scorso, subito dopo i furiosi disordini del Cairo, che culminarono nel «sabato nero». In quei quattordici giorni egli dimostrò di avere le migliori intenzioni di compiere una radicale epurazione dei responsabili dei disordini e degli ambienti corrotti.

Ma questa sua azione andò rapidamente perdendo entusiasmo: Maher è sempre stato un opportunista, ed anche in quella occasione parve ritenere che una vera epurazione non avrebbe fatto che indebolire la sua posizione rispetto alla Corte.

Resta a vedere se egli potrà compiersi a fondo questa volta, con l'aiuto — e forse sotto gli ordini — di colui che ha mostrato di poter conquistare in una notte, senza un colpo di fucile, il controllo del Paese.

Il generale Naguib gode in Egitto e qui in Inghilterra fama di uomo integro, di ufficiale abile e coraggioso, con un grande ascendente personale sulla parte più sana dell'esercito egiziano. Egli ha oggi dichiarato ripetutamente di non voler arrogare all'Esercito alcuna autorità politica, ma semplicemente la funzione di controllo sull'onestà pubblica. A tutto questo basti aggiungere il fatto che l'esercito egiziano non ha mai mostrato una profonda ostilità verso la Gran Bretagna: al contrario ha lasciato capire più volte di non esser del tutto contrario ad un accordo. Si può concludere che — a conti fatti — la subitanea rivoluzione egiziana non sembra giunta del tutto sgradita agli ambienti politici londinesi.

**Riccardo Aragno**

## Fulminea azione nella notte

**Carri armati, filo spinato e mitragliatrici nelle strade - L'occupazione dei ministeri e degli uffici pubblici - Il capo del Governo Hilaly pascià si ritira - Naguib si è sostituito nelle prerogative e nelle funzioni del re - Con un decreto Faruk riconosce la nuova situazione**

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 23 luglio.

*Un colpo di stato militare ha rovesciato il Governo formato appena ventiquattro ore fa da Hilaly pascià. Il potere è stato assunto da un gruppo di alti ufficiali a capo dei quali è il generale Naguib Mohammed di cinquant'anni, considerato un eroe della guerra di Palestina per essere stato tre volte ferito.*

*Il colpo di stato è stato eseguito alle 3 di notte con fulminea rapidità e senza spargimento di sangue. Stamane la capitale si è svegliata pigramente dal suo sonno estivo ed ha visto le vie e le piazze occupate militarmente da nuguli di soldati. Tutti i punti strategici della città sono presidiati come gli uffici pubblici, i ministeri, la stazione radio e le poste e telegrafi. In alcuni dei principali crocicchi stazionano carri armati; in altri sono stati eletti cavalli di Frisia o piazzate alcune mitragliatrici. Questo apparato di forze ha destato vivo allarme ma nessuna segnalazione di incidenti è seguita. La capitale è apparsa molto sorpresa ma calma.*

### Appello al popolo

*Nelle prime ore del mattino per tranquillizzare maggiormente la popolazione il generale Naguib ha pronunciato un breve discorso alla radio dicendo: «Sono passate stamane per le principali vie del Cairo e con molta soddisfazione ho constatato che dovunque regnava l'ordine; questo fatto mi ha notevolmente riconfortato: ho fiducia nel buon senso degli egiziani, e li metto in guardia contro possibili voci calunniose e false notizie di turbidi. Io vorrei abrogare nel più breve tempo possibile la legge marziale e non ho alcuna intenzione di imporre il coprifuoco».*

*Dopo tali dichiarazioni il generale ha voluto spiegare gli scopo che la congiura militare intende perseguire col colpo di stato. «Noi siamo stanchi di vedere il Paese dibattersi in continue crisi di governo. In questi primi sei mesi del '52 abbiamo avuto già quattro crisi; quattro governi uno più debole dell'altro si sono susseguiti al potere aggravando la precarietà della nostra situazione interna e determinando danni notevoli alla nostra economia».*

*Il brusco intervento di questo gruppo di alti ufficiali i quali si sono assunti l'arduo compito di conquistare il potere attraverso un colpo di Stato, che nel suo genere è il primo in Egitto, ha creato stamane una nuova situazione che al primo momento è apparsa pericolosa. Si è temuto che il generale Naguib volesse adottare una linea di condotta ostile a re Faruk e compiere gesti rivoluzionari nei confronti della monarchia. E' da ricordare che il tentativo di Sirry pascià — caduto due giorni or sono — di comporre un governo era stato frustrato dall'opposizione manifestata dal sovrano di accettare la nomina di Naguib a ministro della guerra. D'altra parte era nata che re Faruk aveva preso il provvedimento l'anno scorso di sciogliere il club militare del Cairo il cui presidente era lo stesso Naguib. Il suo colpo di Stato, riuscito stamane in pieno, dava a supporre che egli volesse compiere qualche atto contro il re. Ecco perchè stamane è circolata insistente la voce che re Faruk stesse preparando la fuga e che fosse pronto all'acroporto di Heliopolis un velivolo per spiccare il volo dall'Egitto.*

### La rinuncia di Hilaly

*Prima che sulla ribalta politica si presentasse il generale Naguib la situazione era impersiata sul tentativo, riuscito da appena 24 ore, del noto uomo politico Hilaly pascià di costituire un nuovo governo. Ad un certo momento si è ritenuto che egli volesse reagire alla situazione creata dalla congiura militare e che di conseguenza gettasse il paese nella guerra civile; ciò non si è verificato. Tra la reggia e il parlamento c'è stato un intenso scambio di consultazioni tra uomini politici e diplomatici. Si è deciso di non esasperare lo stato di cose creato da Naguib e di cercare di far ritornare il paese al senso della cooperazione. Immediatamente il capo del Gabinetto reale ha dichiarato che Hilaly rinunciava al mandato e si dimetteva. Questa dichiarazione è stata subito seguita dall'altra del generale Naguib secondo la quale egli, nell'interesse dell'Egitto, dava all'ex primo ministro Aly Mayer pascià il compito di iniziare sondaggi per la costituzione di un governo che rientrasse nel quadro della legalità. Aly Mayer si affrettava a sua volta a correre alla stazione radio a dichiarare che accettava la incarico e provvedeva ad assolverlo riservandosi i portafogli chiave e cioè quelli della guerra, marina, affari esteri e interni.*

*Il succedersi di questi atti e la piega favorevole che essi prendevano creavano negli ambienti della capitale un senso di soddisfazione e di tranquillità. Sembra che su di essi abbia influito la moderazione dimostrata da Hilaly il quale ha chiesto di incontrarsi coi militari che avevano compiuto il colpo di Stato e di cercare con essi una via di accordo. A tale scopo incaricava il ministro degli Interni Mortada Maraghi pascià di recarsi al Cairo per abboccarsi con il generale Naguib.*

*La situazione questa sera non presenta alcuna preoccupazione per l'ordine pubblico. Nessun incidente è venuto a turbare la vita della capitale che si svolge normalmente. Si è saputo che il generale Naguib ha ordinato l'arresto di vari alti ufficiali egiziani e che ha assunto, non si sa se provvisoriamente, il comando in capo delle forze militari d'Egitto sinora detenuto dal maresciallo Hussein Farid bey.*

*Non si conoscono ancora le ripercussioni che gli avvenimenti di oggi potranno avere domani sul piano politico e quale sarà l'atteggiamento che assumeranno i grandi partiti politici egiziani specialmente il Wafd dinanzi all'iniziativa presa dal generale Naguib il quale ha agito stamane in modo da dare l'impressione che il re non contasse più nulla, e che egli lo sostituisse nelle prerogative e nelle sue funzioni. Sotto questo speciale punto di vista la situazione appare piuttosto confusa sebbene tutto faccia credere che il sovrano voglia dimostrare nelle attuali contingenze molto sangue freddo e prudenza. Infatti all'ultima ora si apprende che re Faruk ha emanato un decreto che nomina il generale Naguib comandante in capo di tutte le forze militari legalizzando in tal modo uno stato di fatto che in pratica esisteva da stamane.*

**H. K. Solverman** (Reuter)

### 15 morti e 60 feriti?

Beirut, 23 luglio.

Secondo informazioni pervenute a Beirut dalla capitale egiziana, il colpo di stato militare ha avuto inizio ad Al Maza, dove il reggimento di stanza in quella località si è impadronito della scuola militare e dell'edificio dove ha sede l'amministrazione dell'esercito. Contrariamente alle prime informazioni, vi sarebbe stata qualche resistenza e si sarebbero avuti quindici morti. Sessanta ufficiali sarebbero stati arrestati, tra cui il comandante supremo dell'esercito egiziano, generale Haidar Pascià, il comandante delle guardie alla frontiera Hussein Fili Amra Bey, il capo di stato maggiore dell'esercito Hussein Farid Bey e il rettore della scuola militare Dabaf Zaghloul Bey.

Già nelle prime ore di questa mattina gli insorti avevano occupato il palazzo del governatore del Cairo. Le autorità di polizia furono invitate a collaborare con essi e a mantenere l'ordine nelle vie, ciò che esse fecero. Nel pomeriggio la calma regnava nella capitale mentre alcuni scontri a fuoco venivano registrati dalla parte dell'aeroporto di El Maza. Le truppe di cui il generale Mohamed Naguib Pascià si è assicurato l'appoggio, comprendono l'insieme delle forze di stanza nella capitale, compresa l'aviazione.

Anche il grosso delle forze armate egiziane dislocate nella regione di Gaza sarebbe favorevole a Naguib Pascià.

Si apprende frattanto che i wafdisti hanno accolto con viva soddisfazione il successo del colpo di Stato militare, data la presenza, tra i suoi dirigenti, di simpatizzanti del partito. La notizia di un attentato alla vita di re Faruk e del suo consigliere politico è stata smentita.

### LA SITUAZIONE IN PERSIA

## Mossadeq fa arrestare il suo predecessore

*(Nostro servizio particolare)*
Teheran, 23 luglio.

L'ex-primo ministro Ghavam Es Sultaneh, fuggito dalla capitale in seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi, è stato arrestato in una località imprecisata ad un'ottantina di chilometri a sud di Teheran per ordine di Mossadeq. Si afferma però che Ghavam subito dopo l'arresto sarebbe riuscito a fuggire.

Trenta deputati del fronte nazionale hanno firmato una mozione in cui si chiede che le proprietà di Ghavam Sultaneh vengano confiscate ed il ricavato della loro vendita sia devoluto ad opere di assistenza a favore delle famiglie delle vittime dei recenti sanguinosi scontri.

Nella capitale è tornata a regnare la calma. Non sono mancati anche oggi cortei popolari dei fautori di Mossadeq e del «leader» religioso Ayatullah Kascian. Gruppi di dimostranti si sono pure raccolti innanzi all'Ambasciata britannica lanciando grida ostili all'indirizzo dell'Inghilterra.

E' stato deciso che la giornata di domani venga considerata una pubblica festività per celebrare la decisione della Corte internazionale di Giustizia dell'Aja che, come è noto, si è dichiarata incompetente a trattare la vertenza petrolifera anglo-persiana. Il giudizio della Corte è stato interpretato negli ambienti politici come una condanna ed una sanzione morale all'atteggiamento britannico soprattutto per ciò che riguarda gli sforzi del governo britannico intesi ad impedire che la Persia venda liberamente il suo petrolio all'estero.

Durante un colloquio di oltre due ore lo Scià ha concordato con Mossadeq la nomina di un civile a Ministro della Guerra. Come si ricorderà la riluttanza del sovrano ad affidare a Mossadeq il Dicastero della Difesa aveva provocato lo scoppio della crisi. Ora anche il Senato dopo la Camera ha approvato la nomina di Mossadeq con 33 voti a favore e 8 astenuti.

Il nuovo capo di Stato Maggiore ha presieduto stamane una riunione alla quale hanno preso parte il capo della polizia ed il governatore militare di Teheran, entrambi di nuova nomina. Argomento del colloqui è stata la necessità di assicurare l'ordine pubblico nella capitale e nel Paese. Sono stati tratti in arresto un capitano ed un tenente dell'esercito responsabili della morte di numerosi dimostranti nel corso dei sanguinosi scontri di ieri.

Il ministro di Corte Hussain Ala, in un appello al popolo, ha espresso il profondo sentimento di cordoglio del governo per i luttuosi incidenti di lunedì scorso e la sua solidarietà con i familiari delle vittime.

I giornali della sera riportano che un grande fermento regna ad Abadan dove gli operai della raffineria hanno proclamato lo sciopero generale e minacciano di far saltare in aria gli impianti se gli inglesi saranno nuovamente chiamati a dirigerli. Tribù arabe hanno fatto irruzione in Abadan inscenando tumultuose dimostrazioni a favore di Mossadeq. La polizia ha esploso in aria salve di avvertimento per disperdere la folla.

Il primo ministro Mossadeq ha riunito presso la sua abitazione i membri di una «Commissione di sicurezza» ed ha discusso le misure da adottare per ristabilire l'ordine nel Paese.

**g. a.**

## Il protagonista

Il generale Naguib autore del colpo di Stato. (Telefoto)

### LA CONFERENZA SUL POOL CARBONE-ACCIAIO

# Discussa dai sei ministri la scelta della sede provvisoria

**L'on. De Gasperi favorevole a Strasburgo; oggi farà una nuova proposta per una comunità politica europea**

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 23 luglio.

I sei Ministri degli Esteri dei paesi membri del *pool* carbone-acciaio si sono riuniti oggi alle 15 al Quai d'Orsay. La riunione è avvenuta nella sala da pranzo che, essendo rivestita da un alto zoccolo di marmo verde, è il locale più fresco del palazzo.

I ministri hanno subito affrontato la prima questione all'o.d.g. e cioè la scelta della sede per gli organismi direttivi del *pool*. Robert Schuman ha esposto il punto di vista francese, proponendo una soluzione da raggiungere in due tappe: 1) Sede provvisoria a Strasburgo; 2) [illegible] la situazione si sarà sviluppata in senso favorevole, sede definitiva a Sarrebruck.

Illustrando la sua proposta il Ministro degli Esteri francese ha messo in evidenza la importanza che da questo primo esperimento di collaborazione fra sei nazioni europee l'unità del continente possa risultare realmente rafforzata, eliminando uno dei più forti punti di contrasto che esistano oggi nell'Europa occidentale: quello della Sarre. Se i paesi del *pool* porteranno, sia pure in un secondo tempo, la sede della loro autorità supreme a Sarrebruck, e se anche le altre comunità europee in via di costituzione faranno altrettanto, Sarrebruck diventerà la capitale dell'Europa e la Sarre non sarà più nè francese nè tedesca: essa sarà semplicemente europea.

Schuman ha riconosciuto che occorrerà un certo tempo prima che questo progetto possa arrivare a maturazione ed è perciò che ha proposto Strasburgo come capitale provvisoria, ma ha fatto appello alla buona volontà di tutti per eliminare uno dei motivi di disaccordo che rendono più difficile oggi la costruzione di una Europa sinceramente unita.

Hanno parlato poi i ministri del Benelux: Van Zeeland, illustrando i vantaggi che potrebbe offrire la scelta di Liegi e Stikker a favore dell'Aja. Dopo di loro ha pronunciato un discorso molto spiritoso Bech, dicendo subito che si risparmiava di portare argomenti a favore della candidatura di Lussemburgo, perchè tali argomenti erano già stati portati dai suoi due predecessori. Infatti tutto ciò che era stato detto per Liegi e per l'Aja poteva valere anche per Lussemburgo. E allora, egli ha chiesto, perchè Liegi o l'Aja e non Lussemburgo?

Arrivati a questo punto la conferenza minacciava di decadere a un livello di difesa spicciola di interessi particolaristici, in contrasto troppo evidente con l'idea europeistica che i sei sono chiamati a sostenere, ed allora è intervenuto De Gasperi che ha riportato la discussione a quel tono elevato cui si aveva dato inizio Schuman. Se si ha veramente in vista l'Europa, egli ha detto, bisogna rinunciare alle grettezze nazionalistiche. Contentare tutti non è possibile perchè le sedi da scegliere sono tre, mentre i Paesi membri sono sei. Anche l'Italia potrebbe porre la candidatura di Torino, ma l'Italia non lo farà, ha assicurato De Gasperi, perchè l'Italia non vuole che gli istituti dell'unità europea vengano sparpagliati in diverse città attraverso tutta l'Europa. L'Italia chiede che essi siano riuniti in una città sola, la quale possa diventare veramente la capitale dell'Europa. Per questo egli ha accettato Strasburgo come capitale provvisoria in vista di Sarrebruck come capitale definitiva. Purchè però, ha concluso, il provvisorio non debba diventare definitivo, come accade troppo spesso nelle abitudini della burocrazia.

Il più enigmatico è stato Adenauer che non ha presentato nessuna proposta concreta. Il cancelliere ha riconosciuto i vantaggi pratici che potrebbe offrire l'Aja, ma non si è espresso in maniera definitiva: soprattutto non si è voluto pronunciare a proposito di Sarrebruck.

Con l'osservazione che «la notte porta consiglio» i ministri hanno allora rinviato la decisione per la sede a domattina ed è probabile che stasera si siano incontrati a due, a scambi di vedute confidenziali per facilitare l'accordo. Subito dopo si è passati al secondo punto dell'o.d.g., cioè alla nomina dei dirigenti di organismi del pool. Anche su questo punto vi sono stati numerosi contrasti, ma l'intesa è stata più facile. La lista degli eletti verrà comunicata ufficialmente domani: intanto però si crede di sapere che a presiedere l'alta autorità è stato scelto Jean Monnet, il tecnico francese che ha ideato il meccanismo del piano.

Fra le altre questioni minori che verranno discusse domani, è all'o.d.g. una questione molto importante, cioè la proposta di affidare all'assemblea del pool lo studio per la costituzione d'una comunità politica europea. Questa proposta è stata presentata da De Gasperi e differisce soltanto in qualche particolare giuridico da quella che era stata avanzata recentemente da Schuman. Ma ieri sera, al pranzo dell'ambasciatore Quaroni, Schuman e De Gasperi ne hanno parlato a lungo e sono rimasti d'accordo per sostenere il progetto nella forma suggerita dal premier italiano, la quale presenta il vantaggio di non richiedere da parte dei Parlamenti dei rispettivi Paesi una estensione di poteri all'assemblea del pool.

I sei si riuniranno ancora domattina alle 9,30 da soli, senza senza la presenza di nessuno degli esperti che si sono portati con loro, e la conferenza si chiuderà domani sera.

**a. v.**

## Scelba annuncia che a settembre riprenderà l'attività al Viminale

**"Ci attendono battaglie grosse e, se non saremo preparati abbastanza, non potremo batterci come dobbiamo,,**
**Una ferma presa di posizione del "Popolo,, contro il MSI - Borghese verrebbe denunciato per apologia di fascismo**

Roma, 23 luglio.

Anche in Svizzera, ed in riposo, l'on. Scelba continua a far parlare di sè. Un giornalista bolognese è riuscito a rompere il riserbo con cui protegge le sue vacanze ed ha avuto una lunga conversazione con lui; non priva di interesse, poichè per la prima volta dall'annuncio del suo temporaneo ritiro il ministro ha affrontato francamente il tema del suo «siluramento» e di tutte le varie fantasie che fiorirono, come si ricorderà, attorno alla vicenda.

### L'intervista col ministro

Scelba ha spiegato, alla buona, che le contrastanti interpretazioni sul significato dell'interruzione furono provocate probabilmente dall'infelice stesura del comunicato ministeriale redatto molto in fretta per il resto. Non solo ha confermato che sarà presto al suo posto, ma ha aggiunto di contare di riprendere in settembre, con la ripresa, cioè, dell'attività autunnale. «Ci attendono battaglie grosse — ha spiegato — e se non saremo preparati abbastanza, non potremo batterci come dobbiamo e come vorremmo. Un paio di mesi di assoluto riposo, dopo oltre cinque anni di intensa attività, mi rimetteranno in sesto».

L'accenno alle «battaglie grosse» può essere posto in relazione alle prossime elezioni politiche, ma non si è certo lontani dal vero legandolo anche al problema dei rapporti con l'estrema destra, divenuti negli ultimi tempi uno dei temi politici fondamentali dell'attuale maggioranza governativa. L'annuncio che Scelba lasciava il Viminale fu accolto da qualche parte come il segno di una revisione di posizioni in questo senso e le smentite che accolsero le interessate illazioni risuonarono solo relativamente a placare il fermento.

Le ultime dichiarazioni di Scelba avranno, forse, migliore fortuna. Tanto più che ad esse v'è da aggiungere altre prese di posizione, registrate nella giornata, concordi nel far rilevare che, come Scelba, anche la Democrazia Cristiana e l'intero Governo mantengono nei confronti dell'estrema destra l'identico atteggiamento di fermezza e intransigenza già applicato.

Il *Popolo* di domattina, ad esempio, dedicherà al prossimo congresso del M.S.I. una nota di molto interesse. Vi si afferma chiaramente, infatti, che il tentativo di mascheramento democratico posto in atto dagli attuali dirigenti non riuscirà a velare la sostanza neofascista del movimento, che trova pur sempre la sua unità «sulla base della riaffermazione della continuità dell'esperimento fascista e di Salò nonchè dell'avversione decisa ai partiti democratici».

«La misura disciplinare che ha colpito i dissidenti milanesi — continua l'organo democristiano — le recenti interviste di De Marsanich, Almirante e Mieville, l'atteggiamento del giornale ufficiale, confermano che i dirigenti del M.S.I. hanno adottato a proposito del congresso una tattica non molto dissimile da quella dei dirigenti del P.C.I., per cui i congressi diventano facciate esterne ad uso della propaganda del partito».

Sono le conclusioni cui, seguendo la preparazione del congresso, erano già arrivati tutti gli osservatori disinteressati, ma la nota democristiana giunge opportuna, senza dubbio, per porre in guardia contro «il credito che in taluni ambienti si comincia a dare al preteso "ravvedimento" dei neo-fascisti».

Come artefice di questo ravvedimento si faceva molto conto, in questi ambienti, sull'ex-comandante della X^a Mas repubblichina, Valerio Borghese, presidente onorario del M.S.I. e tra i dirigenti che si sono maggiormente adoprati, negli ultimi mesi, per annacquare l'anti-occidentalismo originario del Movimento. Ma l'articolo di presentazione del congresso che egli ha pubblicato stamane sul quotidiano neo-fascista di Roma illustra a sufficienza su che terreno fiorisce la sua «moderazione».

Vi si presenta il M.S.I. come «l'unico partito che non si sia accodato ai vincitori della guerra, che non si sia piegato alle imposizioni del trattato di pace, che non abbia accettato il principio della rinuncia all'altrui interesse, il quale è il filo conduttore dell'atteggiamento degli altri partiti italiani "e si sì esortano" gli italiani che non hanno mai rinnegato l'onore e il privilegio di essere tali "ad opporsi, sotto le bandiere del Movimento" contro i partiti e gli uomini che auspicarono anche la rovina della Patria pur di raggiungere il potere e dare sfogo alla cupidigia di servilismo».

Sono apprezzamenti che pongono in evidenza il vero «essere» dei neofascisti e smentiscono i vari tentativi di apparire democratici che in questi giorni sono stati messi in atto; e si può credere senz'altro alla notizia raccolta «da fonte attendibile» dalla agenzia *Roma*, secondo cui il Borghese verrebbe denunciato per apologia di fascismo avendo offerto il primo caso di applicazione della legge Scelba recentemente approvata dal Parlamento.

### Un'ultima complicazione

Una complicazione è sorta frattanto stasera ed ha vivamente preoccupato gli ambienti romani del M.S.I.: la notizia del rifiuto del gestore del locale — di proprietà dell'INAIL — a concedere la sala ove si sarebbe dovuto tenere il congresso. Un membro della direzione del M.S.I. partirà quindi domattina alla volta de L'Aquila per studiare quali possibilità vi siano di far recedere la gestione della sala cinematografica dalla decisione presa.

Il delegato della direzione si propone infatti di fare un passo presso il sindaco de L'Aquila (liberale) per ottenere il Teatro Comunale, ove non sia possibile avere la disponibilità di quello dell'INAIL. Se il sindaco si rifiutasse di aderire alla richiesta, sarebbe necessario pensare ad un rinvio del congresso, che dovrebbe essere deciso, eventualmente, nella stessa giornata di domani.

Quanto alla riforma elettorale, tema permanente di questi mesi, anche oggi v'è da registrare qualche altra battuta che mette a punto l'atteggiamento di questo o quel partito interessato. Tra le altre notevole una dichiarazione di Giancarlo Matteotti ove si ammette la possibilità, date le circostanze, di una correzione alla proporzionale che valga a difendere la democrazia minacciata dalle due estreme. Trattandosi di un esponente della tendenza Romita, è una conferma di più che la rigidità proporzionalista della maggioranza socialdemocratica è destinata a smussarsi. Saragat, da parte sua, pur mantenendosi fermo sul principio della maggioranza assoluta, ha dichiarato che, a suo avviso, la aliquota di due terzi da riservare al blocco vincitore sarebbe equa ed accettabile.

Su questa aliquota, come è già stato detto, sarebbero orientati anche i liberali. Il segretario del PLI, infine, ha smentito il proposito di una «azione di recupero» verso il PNM che gli era stata attribuita da un settimanale torinese. «Ritengo — ha precisato — che si tratti di manovre tendenti a riaprire nel PLI la questione dei rapporti tra repubblicani e monarchici».

**c. f.**

### Atteso per oggi a Londra

## Gromiko porta con sè un messaggio di Stalin?

Londra, 23 luglio.

Andrei Gromiko che dovrebbe giungere domani a Londra per assumere l'incarico di ambasciatore presso la corte di San Giacomo, reca un messaggio di Stalin per Churchill. Nonostante l'immediatezza e la gravità degli avvenimenti egiziani, è questo l'interrogativo che più assilla gli ambienti qualificati. La questione risale ad informazioni provenienti dai paesi orientali, che vanno completate nel senso che il maresciallo Stalin proporrebbe a Churchill un incontro dei quattro grandi, cioè di Churchill, Truman, Pinay e Stalin stesso, onde discutere i più importanti problemi del momento.

Così come viene presentata, la notizia se ha poco attendibile, soprattutto perchè non è nelle abitudini della diplomazia russa seguire una tale procedura. Se la Russia desiderasse veramente una conferenza quadripartita ad un livello così alto potrebbe chiederla attraverso le normali vie diplomatiche. Tuttavia la sensazione che qualche cosa di vero possa esservi in una tale informazione non solo rimane, ma sembra convalidata dal fatto che un giornale come lo *Yorkshire Post* che si ispira direttamente all'Ministero degli Esteri, le abbia dedicato oggi il suo editoriale. La mossa di Stalin, osserva il quotidiano, sarebbe per la meno tempestiva. Infatti, una volta ratificati i patti con la Germania occidentale, un incontro a quattro perderebbe molto della sua importanza.

# CRONACA CITTADINA

IL SERVIZIO INTERURBANO CON L'ITALIA E L'ESTERO E' MOLTO PEGGIORATO

## La nostra città gravemente trascurata anche dall'azienda dei telefoni di Stato

**Torino dispone soltanto di 90 linee (di cui 10 per l'Europa): Milano e Genova ne hanno quasi il quintuplo - Impianti deficienti con scarsa manutenzione - L'inconveniente di due ponti-radio che bloccano un terzo dei circuiti disponibili - Ore di attesa per comunicare con la Riviera e l'Emilia - L'unico cavo diretto con Londra è stato arbitrariamente ceduto in questi giorni a Milano**

*Il servizio telefonico interurbano è notevolmente peggiorato negli ultimi tempi. In periodo normale, la situazione dell'azienda di Stato è già abbastanza precaria, data la scarsezza dei circuiti disponibili e il ridotto numero di personale, cui è affidata la manutenzione delle linee e dei centralini. Torino è sempre rimasta ad un livello considerevolmente più basso di quello delle altre maggiori città italiane, e non ha mai potuto usufruire delle provvidenze e dei miglioramenti che il Ministero ha disposto con una certa frequenza, negli anni recenti, sulle linee nazionali. Ora, verificandosi una situazione di punta quale da anni non si registrava per il traffico telefonico in partenza e in arrivo alla nostra città, gli impianti hanno rivelato improvvisamente la loro gravissima insufficienza ed hanno provocato ritardi realmente intollerabili.*

*Durante l'estate aumenta di colpo, per un periodo di circa due mesi, il traffico con le località di villeggiatura. In questi giorni è praticamente impossibile ottenere prima di due o tre ore una comunicazione normale con i centri della Riviera di Ponente, di alcune zone del Veneto e della costiera adriatica: ed è vual avere un collegamento sollecito bisogna ricorrere alle telefonate urgenti o addirittura urgentissime, e neppure queste ultime ad ogni modo è possibile ricevere — se non in casi molto rari — in meno di un'ora. Tutto questo si spiega con la semplice esposizione delle possibilità di traffico esistente in Torino per le zone suddette: vi sono cinque circuiti per Savona, tre per Sanremo, uno per Albenga, due per Ventimiglia e quattro per Bologna. E' evidente che con una situazione così deficitaria, basta che si accumulino al centralino di via Confienza una cinquantina di richieste (cosa normalissima, e anzi al di sotto della realtà, in questi giorni), perchè le linee restino fatalmente bloccate per diverse ore.*

*Ma c'è di più. Alcuni dei circuiti che abbiamo elencato sono serviti non da cavi, ma da collegamenti effettuati mediante ponti radio su micro-onde. Si tratta di un ottimo e comodissimo perfezionamento tecnico che consente all'azienda telefonica di Stato di risparmiare notevoli somme ogni anno; ma gli apparecchi radiofonici attualmente disponibili non sembrano rispondere a quelle alte caratteristiche tecniche che sarebbero da essi richieste, e troppo spesso sono soggetti a guasti. Ieri è accaduto, ad esempio, che uno dei due ponti radio in funzione a Torino sia andato fuori uso per parecchie ore, bloccando così due circuiti per Savona e uno per Sanremo; il che ha aumentato i già considerevoli ritardi che si verificano regolarmente sulle linee.*

*L'uso dei ponti radio per le comunicazioni interurbane provoca non soltanto le improvvise paralisi del traffico, ma anche gravi disturbi nel corso delle telefonate (rumori di vario genere, brevi interruzioni, variazioni di volume): questo perchè le onde radiofoniche sono sensibili alle perturbazioni atmosferiche e alle interferenze di origine elettrica. Per misurare sino a qual punto tale stato di fatto incida sul traffico telefonico torinese, si tenga conto che ad due ponti radio in funzione nella centrale di via Confienza vengono instradati trentadue circuiti inizialmente disponibili nel complesso. Novanta circuiti che per Torino — come abbiamo già detto — sono largamente insufficienti: a parte la situazione della centrale di Roma (sulla quale ovviamente non si può discutere data l'importanza della Capitale), ricordiamo che Milano e Genova hanno un impianto, rispettivamente, cinque e quattro volte maggiore del nostro.*

*Gravi inconvenienti si verificano anche nelle comunicazioni internazionali. Anche in questo campo Torino è mal servita. La nostra centrale possiede soltanto dieci circuiti diretti con l'estero: due con Parigi, due con Zurigo, due con Lugano, uno con Modane, uno con Marsiglia, uno con Lione. Parecchie industrie torinesi hanno più volte fatto presente la loro necessità al ministero ed hanno chiesto che si migliorasse il servizio: e questo naturalmente nel proprio interesse, ma anche nell'interesse dell'azienda di Stato, poichè con maggiore disponibilità di circuiti il numero delle comunicazioni aumenterebbe in forte misura. Ora, non solo non sono state accolte le richieste torinesi, ma si è addirittura trovato il modo di peggiorare la situazione eliminando l'unico circuito diretto con Londra che Torino possedeva sino a poco tempo fa (esso è stato passato a Milano che ne aveva richiesto uno supplementare per far fronte al proprio traffico).*

*Questa è la situazione attuale. Per quanto riguarda il futuro, si può sperare in un miglioramento nelle prossime settimane, quando il traffico telefonico con le località di villeggiatura comincerà a farsi meno intenso. Ma si tratterà sempre di un miglioramento relativo. L'autentica e definitiva soluzione del problema si avrà soltanto, se tutto andrà bene, nel 1955 quando sarà terminata la posa dei cavi coassiali, ognuno dei quali consentirà il instradamento contemporaneo di 960 conversazioni. Nell'attesa, sarebbe auspicabile che l'azienda di Stato escogitasse qualche provvedimento per migliorare e potenziare gli scarsissimi impianti di cui oggi dispone. Non si può evidentemente continuare ancora per tre anni in queste condizioni. Per prima cosa si dovrebbe almeno restituire a Torino quel che era di Torino, perchè se l'azienda di Stato vuole favorire le richieste di altri capoluoghi, lo faccia, ma non si serva di un mezzo tanto spiccio quanto ingiusto, come è quello di privare in questa città e in altre industrie di quello che è necessario al suo lavoro.*

### Elezioni alla Nebiolo per la commissione interna

Alla Nebiolo si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Ecco i primi risultati in attesa che, entro oggi, vengano portati a termine gli scrutini per tutte le sezioni del complesso: Nebiolo di Rivoli: operai: Fiom voti 156, seggi 3; Indipendenti-U.I.L.-C.I.S.L. voti 37, seggi 1; impiegati: C.I.S.L. voti 13, seggi 1, Fiom voti 3, seggi zero. - Fabbrica macchine: impiegati: C.I.S.L. 27 voti, 1 seggio; Fiom 25 voti, zero seggi; U.I.L. 7 voti, zero seggi.

— A proposito della sospensione e del rinvio a venerdì delle elezioni per la Cassa Mutua dell'Italgas, la Direzione dell'azienda, il Sindacato libero e quello della Camera del Lavoro hanno emesso tre distinti comunicati per esplorare i loro rispettivi punti di vista. La Direzione dell'Italgas afferma che non ci sono state pressioni o minacce e che le elezioni sono state sospese per dar modo a tutti i dipendenti di prendere visione dell'elenco dei candidati. La C.I.S.L. nega invece che ci siano state irregolarità e azzarda che le elezioni sono state sospese quando avevano già votato 536 dei 1200 lavoratori in forza presso l'azienda. Completamente all'opposto il comunicato della Camera del Lavoro e cioè: le elezioni sono state sospese perchè non erano stati osservati i termini di tempo prescritti per l'espletamento delle liste.

— Sospensioni del lavoro hanno avuto luogo ieri alla «Incet» (per il premio di produzione); alla «Spa» (per l'incentivo e per altri problemi di carattere aziendale); alla ditta Lampade «Radio» e in alcuni reparti della «Riv».

*Mentre si svolgono le ultime prove di maturità*

## Noti i primi risultati degli esami di abilitazione

***Pochi i respinti, molti i rimandati alla sessione di autunno - Difficoltà per la stagione troppo inoltrata - La riforma del prossimo anno***

Brutta annata questa per gli studenti medi che hanno affrontato l'esame di maturità e di abilitazione. Non ostante la temperatura in certi giorni torrida, essi hanno dovuto intensificare gli studi proprio quando la maggior parte dei loro compagni si accingevano a partire per la villeggiatura. E il loro travaglio non è ancora terminato. Infatti, nella nostra città — tranne poche eccezioni — gli esami di abilitazione non sono terminati. Soltanto con la fine del mese termineranno le fatiche ed entro i primi giorni d'agosto si conosceranno i risultati.

Tranne poche eccezioni, abbiamo detto. All'Istituto Sommeiller su nove commissioni (cinque per il titolo di ragioniere, quattro per quello di geometra) tre hanno già terminato sia gli esami, sia gli scrutini. Nella seconda geometri, composta di studenti dell'istituto medesimo, 17 esaminati su 30 sono stati promossi; 2 respinti, gli altri rimandati ad ottobre. Nella stessa commissione ragionieri su 30 si sono avuti 17 promossi, e nessun respinto. Nella quarta ragionieri su 34, i promossi sono stati soltanto 8 e i respinti 4; nella stessa commissione, nell'elenco riservato ai «privatisti», figurano 2 su 20 promossi, 5 respinti. Gli altri risultati all'Istituto Sommeiller verranno conosciuti quanto prima, perchè gli esami dovrebbero terminare entro oggi o domani, eccezion fatta per la quinta commissione geometri che trascinerà i suoi lavori sino al 28, e quindi non potrà iniziare gli scrutini che a metà della prossima settimana.

Del resto tutti gli anni si deve registrare quest'inconveniente: proprio nel periodo più caldo e dopo un anno scolastico particolarmente difficile, gli studenti sono chiamati a quella prova conclusiva che in molti casi può decidere tutto un avvenire.

Si sono fatte proposte di vario genere a diverse riprese, ma la necessità di formare le commissioni con insegnanti provenienti da istituti diversi da quelli degli studenti, fa sì che la macchina degli esami non possa iniziare la sua attività se non a parecchia distanza dal termine delle lezioni.

Per l'anno venturo si annuncia però una riforma che ci auguriamo non venga procrastinata; il calendario delle lezioni sarebbe intensificato durante l'inverno e la primavera, sopprimendo o accorciando molte vacanze; in tal modo sarà possibile terminare l'insegnamento alla fine di maggio e quindi far svolgere tutti gli esami compresi quelli di scuola media superiore entro il mese di giugno. Ciò non soltanto avvantaggerà gli studenti, ma anche i professori. Va notato, a questo proposito, che gl'insegnanti «comandati» a far parte delle commissioni, praticamente riducono le loro vacanze ad un solo mese, dovendo cominciare l'attività in settembre. Il compenso ovvero le propine sono certo insufficienti a tanta fatica.

Abbiamo parlato all'inizio dell'Istituto Sommeiller. Nelle altre scuole (licei classici, liceo scientifico, istituti magistrali) ancora non vi sono risultati di esami. Gli orali però hanno in via di completamento. Per esempio al D'Azeglio tutto sarà finito al 30 luglio. Al Cavour gli esami termineranno il 28 all'Alfieri il 27: i risultati si conosceranno due o tre giorni dopo. Forse per ultimo terminerà l'Istituto Magistrale Regina Margherita.

### Ripristinato da oggi il ponte sul Ticino

Da parecchio tempo esisteva sull'autostrada, in seguito alle alluvioni che avevano arrecato gravi danni al ponte sul Ticino, una deviazione di oltre venti chilometri per dalla Stura, Trecate e la Bufalora; deviazione che rivelava assai scomoda per l'intenso traffico quotidiano. Da oggi il ponte sul Ticino è stato perfettamente riattato e così il percorso da Torino a Milano non subisce alcuna variante.

*Ordinanza di 22 pagine della sezione istruttoria di Corte d'Appello*

## La Procura concede la libertà provvisoria a due ex-amministratori della Savigliano

**L'avv. Ferreri e il banchiere Pellegrini scarcerati dietro cauzioni di 1 e 3 milioni - La loro posizione è definita di "semplice sospetto„ - Respinta la domanda per l'ing. Loria - Confermati i mandati di cattura per i quattro latitanti**

La Sezione istruttoria presso la nostra Corte di appello, riunita sotto la presidenza del dott. Carlo Casoli e costituita dai consiglieri dott. Paolo Isardi e dott. Antonino Piazzese, in funzione di giudice relatore, ha emesso ieri un'ordinanza nel procedimento penale a carico dei sette ex-amministratori della Savigliano. Il provvedimento ordina la scarcerazione dell'avv. Ferreri e del banchiere Pellegrini detenuti alle «Nuove» con l'ing. Loria, previo deposito, a titolo di cauzione, nelle casse dell'Amministrazione della Giustizia, rispettivamente di 1 milione e di 3 milioni di lire. Respinge le altre istanze per revoca dell'ordine di cattura, presentate nell'interesse degli altri accusati ing. Tedeschi, comm. Ferro, ing. Anfossi, dott. Lignana, nonchè la domanda di libertà provvisoria relativa all'ing. Mario Loria.

Com'è noto, il voluminoso incarto processuale riguardante gli ex-amministratori della Savigliano era stato nei giorni scorsi, trasmesso dal Sostituto Procuratore generale dott. Oitello, alla Sezione istruttoria presso la Corte di Appello, essendo stato deciso di adottare il rito della procedura formale. In questa sede venivano prevalentemente le istanze dei difensori per la revoca dei mandati di cattura e per la libertà provvisoria. Gli avvocati Barosio per l'ing. Loria, Quaglia per il banchiere Pellegrini, Gillio per l'avv. Ferreri e Delitala per l'ing. Mazzoni, adducevano i seguenti motivi: insufficienza di indizi di colpevolezza, nei confronti dei loro clienti e mancanza degli estremi per sostenere la obbligatorietà del mandato di cattura perchè inapplicabile l'art. 236 della Legge fallimentare che impone l'arresto preventivo. Osservano inoltre che, considerato l'ordine di cattura facoltativo, esso poteva venir revocato e che comunque nulla ostava alla concessione del beneficio della libertà provvisoria.

Il Procuratore generale, comm. Borghese, faceva pervenire ieri in mattinata alla Sezione istruttoria il suo parere scritto dichiarando che riteneva priva di fondamento la tesi basata sulla insufficienza d'indizi. Secondo il rappresentante della Pubblica Accusa in relazione degli ispettori giudiziari dottor Carnevali e prof. Levi, lungi dall'avere escluso il dolo e la frode, ha posto in luce la materialità dei fatti che sono confermati dalle risultanze istruttorie. D'altra parte la personalità degl'imputati, esperti uomini di affari non consente di accettare le loro affermazioni di buona fede. Il Procuratore generale passava quindi a controbattere la tesi d'inapplicabilità, al caso della Savigliano, dell'art. 236 della Legge fallimentare e concludeva chiedendo alla Sezione istruttoria di respingere le istanze inoltrate a favore degli ex amministratori.

L'attuale ordinanza della Sezione istruttoria, che consta di 22 pagine dattiloscritte, premette che, ad eccezione dei Ferreri e del Pellegrini, per tutti gli altri imputati, deve ritenersi che dagli atti risultano sufficienti indizi di colpevolezza i quali legittimano l'ordine di cattura emesso dal Pubblico Ministero. Sia di fatto e soprattutto — si rileva nel documento — che in base al bilancio di esercizio per l'anno 1949, gli amministratori della Savigliano hanno personalmente riscosso e pagato anche agli azionisti utili fittizi per circa 90 milioni.

Il bilancio non rispecchiava la effettiva situazione patrimoniale della Società e nascondeva le gravi perdite già sofferte o in corso di realizzazione, presentava falsi risultati proprio deve lo stesso capitale sociale aveva subito una notevolissima falcidia. Il dissesto Pezzullo, ad esempio, apportava alla società la cospicua perdita di circa 350 milioni di lire ed era già noto quando gli amministratori deliberarono il pretatto azionario di 400 milioni regolarmente sottoscritto nel 1950 e travolto insieme ad altre passività dell'azienda.

Secondo quanto risulta dalla relazione degli ispettori dottor Carnevali e ing. Levi, la perdita di un miliardo e 613 milioni di lire, suscettibile di ulteriore aggravamento, rappresenta il risultato economico dell'esercizio 1950). Secondo i magistrati della Sezione istruttoria, sufficienti indizi esistono pure che gli amministratori fossero consapevoli della falsità dei bilancio, della riscossione e del pagamento di utili fittizi; ne farebbero fede le manovre esercitate e, tranne che per il Loria in atto di detenzione, la latitanza a cui si sono dati.

«Non altrettanto si può dire — precisato nell'ordinanza — può dirsi per il Ferreri e per il Pellegrini. La loro posizione può definirsi di semplice sospetto a sensi dell'articolo 289 del Codice Penale: aspetto che deriva dalla circostanza che anch'essi, quali amministratori, hanno avallato con la loro firma il falso in bilancio e hanno autorizzato il pagamento di utili fittizi». Solo in seguito — commenta il magistrato — si potrà accertare quale fondamento possano avere tali supposizioni; allo stato degli atti egli ritiene giustificata la scarcerazione dei Ferreri e del Pellegrini contro il versamento della cauzione.

All'ing. Loria non può esser concessa la libertà provvisoria, essendo egli imputato di un reato punibile con la reclusione da tre a 10 anni, e per il quale la emissione del mandato di cattura è obbligatoria sia per espressa disposizione dell'art. 239, della Legge fallimentare, sia per le norme stabilite dall'art. 253 del Codice Penale. L'ordinanza della Sezione istruttoria a questo punto confuta la tesi sostenuta in particolar modo dalla difesa dell'ing. Loria circa la inapplicabilità dell'art. 236 e cioè che tale disposizione non apparirebbe valida in quanto i fatti imputati agli ex-amministratori della Savigliano sarebbero stati commessi prima del concordato preventivo, al quale riguardo i giudici della Sezione istruttoria osservano che il Tribunale può concedere la omologazione del concordato in considerazione degli interessi generali della Società, anche quando gli amministratori abbiano tenuto personalmente una condotta passibile delle più gravi sanzioni.

Perchè l'ordinanza provvedimento abbia esecuzione è necessaria la ratifica da parte del Procuratore generale che ha tre giorni di tempo per impugnare davanti al Supremo Collegio di Roma, come avviene per il caso della Nebiolo, la ordinanza della Sezione istruttoria. Trascorso il termine prescritto dalla legge l'avv. Ferreri e il banchiere Pellegrini potranno essere scarcerati.

Intanto l'avv Barosio, difensore dell'ing. Loria, ha subito presentato ricorso in Cassazione contro il giudicato della Sezione istruttoria. La stessa cosa ha fatto il prof. Delitala che assiste il latitante ing. Anfossi.

### Un'ammalata si uccide buttandosi dal quarto piano

Una giovane donna, ricoverata all'ospedale del Cottolengo per una malattia ormai inguaribile, si è uccisa gettandosi a capofitto dalla finestra del quarto piano.

Lo spaventoso episodio è accaduto verso le ore 13. Da poco la ventiseienne Luigina Gizi fu Francesco, una sarda residente a Torino da qualche anno, aveva finito di consumare il pranzo. La poveretta, specialmente negli ultimi tempi, aveva avuto un peggioramento al tremendo male (la tubercolosi) che la minava.

Infatti nel primo pomeriggio, approfittando la vastaglia, la giovane si avviava verso il corridoio. Lo sguardo era vitreo, i movimenti meccanici. Giunta al finestrone che si apre sull'ampio cortile, stette qualche istante appoggiata al davanzale. Poi, colta da una improvvisa idea, lo scavalcò e si lanciò a capofitto nel vuoto.

Trovata senza sicura in un prato

## Un ragazzo è dilaniato dallo scoppio di una bomba

**Il piccolo perde una mano - Una serie di incidenti**

Ancora un bimbo ieri mattina è stato ferito dallo scoppio di una bomba ritrovata in un prato.

La vittima è l'undicenne Pasquale De Luca abitante in via Pomaro 3. Verso le 11 giocava in un prato presso le officine materiale ferroviario della Fiat. Ad un certo punto egli notava un oggetto luccicante e, tratto dalla curiosità, lo raccoglieva: era una bomba a mano senza sicura; ignorando il terribile pericolo il ragazzo si avviava verso casa con l'ordigno. Ad un certo punto veniva tentato di fermarsi per aprire quella ch'egli credeva una scatola con l'aiuto di un coltello. Al primo colpo la bomba esplodeva.

Il bimbo veniva raccolto sanguinante e trasportato al Maurizio dove i sanitari lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per lo spappolamento di una mano e altre lesioni.

— Di una gravissima disgrazia stradale è rimasto vittima, ieri pomeriggio, il falegname Francesco Treviaan di 58 anni, abitante in corso Vercelli 30. Verso le ore 14 egli percorreva in bicicletta il corso Palermo: giunto dinanzi allo stabile n. 58, quasi all'angolo con via Lodi, forse colto da un malore, sbandava paurosamente. Attraversava tutta la strada ed andava a cozzare con estrema violenza contro il rimorchio dell'autocarro CN 21704.

Il povero Treviaan, dopo aver picchiato con forza il capo contro la fiancata del camion, precipitava al suolo. All'ospedale Maria Adelaide, dove veniva trasportato d'urgenza, i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata.

— L'altra sera, poco dopo la mezzanotte, il trentaseienne Lidio Ponsetto, abitante in via Sebastopoli, mentre percorreva in moto il corso Moncalieri, giunto al ponte Isabella perdeva l'equilibrio e cadeva fortunatamente. I medici delle Molinette gli hanno riscontrato la frattura della base cranica.

— Gli operai Lorenzo Vallero di 32 anni, abitante in via Ormea 78 e Bruno Steiner di 35, domiciliato in via Farini 9, ieri pomeriggio in motocicletta attraversavano via Stradella, diretti verso l'esterno. Nelle vicinanze del cinema Fortino un ciclista attraversava improvvisamente la strada: nel tentativo di scansarlo il Vallero — che pilotava la moto — sterzava di colpo. Ma, urtato il ciclista, il veicolo sbandava ed i due cadevano sull'asfalto ferendosi.

— Alle ore 16 in piazza della Repubblica, il 70enne Michele Trucco di Giovanni, abitante in via Cavalborgone 19, mentre saliva su un tram della linea 9 scivolava e andava a finire con la mano destra sulle rotaie. La vettura gli passava sulle dita, stritolandogliele.

— Un'automobile da corsa, per un improvviso ritorno di fiamma, si è incendiata ieri sera verso le 20,30 in corso S. Sella all'angolo con via Cardinal Maurizio. Per fortuna il guidatore, con grande presenza di spirito, riusciva a domare le fiamme.

— Un grave incidente è avvenuto ieri verso le 19 in via Duchessa Jolanda all'angolo di via Principi d'Acaja. Il 25enne Antonio Strange abitante in corso Quintino Sella 92, mentre in bicicletta stava svoltando da via Duchessa Jolanda andava ad urtare contro una motoretta guidata da Sergio Damusso di 24 anni, abitante in via Germanasca 7. Lo Strange è stato ricoverato al Maria Vittoria per la frattura della base cranica.

— A San Martino di Trecate, nei pressi del ponte sul Ticino, un grosso autocarro con rimorchio di proprietà di Guido Morando, di Torino, che percorreva la statale Milano-Novara, per l'improvvisa rottura dello sterzo usciva di strada rovesciandosi nella scarpata.

LA DONNA CHE HA VENDUTO L'ALLOGGIO ED I MOBILI DEL MARITO

## Per la seconda volta è scomparsa portandosi dietro il figlioletto

***Dopo lunghe ricerche l'uomo crede di trovarla in una casa di corso Sempione e fa circondare lo stabile dagli agenti - La nuova fuga***

Due anni fa un muratore siciliano che abitava — allora — in un paese della nostra collina, veniva chiamato urgentemente al suo luogo natio, Noto, da un telegramma annunciantegli che la vecchia madre era in punto di morte. Il muratore — Salvatore Burizzo di 29 anni — partiva immediatamente e lasciava a casa la moglie Esmeralda Trardine di 25 anni con i due figlioletti di cinque e tre anni.

L'uomo si trattenevà in Sicilia per circa otto giorni, poi la madre migliorava ed egli faceva ritorno. Apriva l'uscio e si trovava dinanzi ad una donna sconosciuta che veniva subito fiancheggiata da un tizio altrettanto sconosciuto.

— Che vuole, lei, in casa nostra?

— Casa vostra? Ma questo è il mio alloggio! Dov'è mia moglie, dove sono i miei figli?

Il disgraziato, dopo qualche minuto, apprendeva una cosa sbalorditiva: che cinque giorni prima la moglie aveva venduto mobili e masserizie — e se n'era andata per ignota destinazione con i bambini e alcune valigie e fagotti: essa era accompagnata da un robusto giovanotto sulla trentina. Il Burizzo presentava subito denuncia ai carabinieri e non molto tempo dopo la Trardine veniva rintracciata in Torino, assieme ai figli: si sapeva che la donna aveva convissuto con un amante, ma l'amante era sparito e così l'adulterio non poteva essere provato con la flagranza. Ad ogni modo la Trardine subiva un'incriminazione per abbandono del tetto coniugale, ma il pretore riusciva a far riconciliare i due coniugi, in nome dei piccoli bisognosi di cure, e la famiglia — bene o male, più male certo che bene — poteva dirsi ricostituita.

Dalla riconciliazione nasceva un bimbetto che ora conta dieci mesi: ma dopo quattro mesi nuovo colpo di scena: la donna fuggiva per la seconda volta e questa con lo stesso individuo e stavolta portava con sè il bambinello ultimo nato, cui il marito era attaccatissimo. Il tribunale s'interessava ancora della dolorosissima situazione e assegnava i due figli maschietti del Burizzo all'un istituto per l'infanzia e spiccava mandato di cattura nei riguardi della Trardine. Le ricerche però non davano esito.

Ieri notte verso l'una il Burizzo si presentava, affannato, al commissariato Barriera di Milano.

— Accorrete — diceva — ho visto mia moglie entrare con il suo amante in casa Sempione 129!

Immediatamente il sottufficiale Colombini si precipitava sul posto, in macchina, con due agenti e il Burizzo. Ma già avevano indubbiamente accorti del Burizzo: e avevano preso il largo un quarto d'ora prima dell'arrivo della polizia, con un paio di valigie e il bambinetto. Si iniziava allora una battuta a vasto raggio, che durava sin quasi all'alba, purtroppo senza esito.

CONTRAVVENZIONI SULLE SPIAGGE TORINESI

## La polizia ha deciso la lotta contro i "bikini„

**Richiamata l'osservanza di una disposizione che vieta i costumi in due pezzi e le "esibizioni„ eccessive**

Un avvertimento ai bagnanti: domenica prossima la Questura, come è già avvenuto in altre città (vedi Milano) metterà le piscine e le spiagge torinesi, per tutelare la pubblica decenza. Cioè saranno elevate contravvenzioni alle donne in «bikini» e agli uomini in «slip»: per essere in regola con la legge le prime dovranno indossare un costume ad un sol pezzo, con la schiena anche scoperta e i secondi mutandine da bagno non eccessivamente ridotte: è permesso (meno male) il torso nudo. Inoltre è di rigore vestirsi e spogliarsi — ma questo è ovvio — in luogo nascosto senza dar scandalo. In caso di proteste vivaci o di resistenza, gli agenti procederanno al fermo, se non, addirittura, a... arresto. Queste le disposizioni, che naturalmente non sono state inventate dai funzionari della nostra Questura, ma provengono dall'autorità centrale di P.S. di Roma. Dal canto nostro raccomandiamo ai bagnanti di non sfoggiare esibizionismi nudistici di dubbio gusto; d'altra parte raccomandiamo anche agli agenti di non calcare — come si dice — la mano per due o tre centimetri in più o in meno di stoffa.

Sotto i rigori della morale è caduta anche una bella figliola che campeggiava in un manifesto a colori d'un recente film. La bella figliola, il cui abbigliamento secondo noi, non offendeva nessuno, è stata ricoperta da due manifesti che le celano quasi completamente il corpo. Anche qui la colpa non è della nostra Questura, ma di altre autorità di P.S. Ci chiediamo: nel voler troppo fare, non si corre il rischio di cadere nel ridicolo?

### Incontro Spataro-Di Vittorio per i tranvieri torinesi

L'on. Di Vittorio — comunica l'Ansa — ha avuto ieri un colloquio con il ministro dell'Interno on. Spataro in ordine alla vertenza dei dipendenti dell'Azienda tranviaria di Torino. Il ministro ha assicurato all'on. Di Vittorio di aver conferito in proposito con il prefetto di Torino, il quale si è riservato di far conoscere, nei prossimi giorni, il pensiero del Sindaco di Torino. La vertenza in questione — com'è noto — riguarda l'accordo per il premio di produzione stipulato tra la direzione dell'A.T.M. e il Libero sindacato, e respinto dalla Camera del Lavoro.

### Prenotazione nei treni

Allo scopo di portare ogni possibile miglioramento nel servizio di prenotazione posti nei treni, è stato disposto — a partire da domani — che anche presso le stazioni possa effettuarsi la prenotazione con quindici giorni di anticipo.

Le stazioni emetteranno i biglietti con la decorrenza di validità fino a giorni 15.

# SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

Lido estivo 21 Riviera sciangai, musicale. Terrazzo coperto.

**Al Fiorida Club**, p. Solferino, tel. 43-622: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Curletti.
**Alhambra**, Nizza 60: Inger. liberoberaldy Bar. Dietro per la salute. Prossima apertura.
**Chalet**: 21 Orch. Zaccheri e Rossi.
**Eden Danze**: 21 Orch. G. Massa.
**Jardem Valsalice**: ore 21 Orchestra Borgione. Serata a premi.
**Gay Danze Estive**: 21 Orch. Angelini, org. Massoli Andreoli, Casoli.
**Giardino Danze Moda**: Pal. Esposizioni. Val 21-1 Orch. Cantamatta.
**Giardino Metzger** S. Donato. Var.
**Gran Mago Danze**: 21 30 Travaglio.
**Hollywood Danze**: 21 Gabbiani.
**La Serenella**: 21 Bandino-Vasquez.
**Lattarie**: 21 Orsatti-Pina Aurora.
**Marino's**, ex-Saletta Val., danze 21.
**Meheletti**: ore 21-24 danze.
**Monlecoppuerini Danze**: ore 21-24.
**Pagoda Danze**: 21 serata bancari.
**Silvana** S. Martino 26 ore 21 danze.

**Piscina del Sole** S. Mauro cap. (r. Satti-Bertolla Danze Bar Ristor.
**Piscina scoperta Stadio**: ore 10-19.

**EDEN GIARDINO DANZE**
Questa sera elezione di
**MISS ESTATE 1952**
Organizzazione Gr.Vi.Emme. Sfilata d'indossatrici che presenteranno costumi da bagno.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «A volti di donna», Arturo De Cordova, Anna M. Campoy
**Astor**: «Lo spettro di Canterville» C. Laughton, R. Young. Aria cond.
**Corso**: «Obiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Roberto Douglas
**Doria**: «Addio Mr. Harris», Michael Redgrave, Jean Kent. Aria condizionata. Pomer. 250, sera 300
**Lux**: «Shangay Express», Marlene Dietrich C. Brook, A. M. Wong
**Maffei**: «Ergastolo». Rivista Saturian 1953: 16,15-21,30. Loc. refr.
**Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): Esther Williams, Howard Keel technic, «Cantone pagano», Matinata 10,30 a L. 150.
**Nepoti**: «Femmina di Singapore», B. Marshall, D. Bruce. Loc. refrig.
**Torino**: «Yvonne la nuit», Totò, Olga Villi. Platea 150. Aperi. 10.
**Vittoria**: «Il ribelle di Castiglia» Amedeo Nazzari, M. Asquerino.

**Alessandra**: «Se avessi un milione» G. Cooper, W. Gibson. Aria cond.
**Alpi**: Festival del film italiano: «I due orfanelli», Totò.
**Ariston**: «Guardie e ladri», Totò, Fabrizi, Pl. 150. Aria condizionata
**Augustus**: «La seconda moglie», Robert Young, B. Drake, Pl. 150.
**Capitol**: «Se avessi un milione», Gary Cooper, W. Gibson.
**Farò**: «Se avessi un milione», G. Cooper, W. Gibson. Locale refrig.
**Giandujà**: «Sergente Madden», Wallace Beery. Locale refrigerato.
**Hollywood**: «Gigante della foresta», John Hall, June Vincent.
**Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Schiavo della furia», D. O'Keefe. Gran Varietà 16,15-21,15
**Massimo**: «Maternità proibita», Michèle Morgan, H. Vidal. Vietato ai minori anni 16. Locale refriger.
**Nazionale**: «Gli scocciatori» con Noel Noel.
**Principe**: «Gigante della foresta», John Hall, J. Vincent. Aria cond.
**Statuto**: «Uomo in nero» M. Reed
**Cor**: «Enamorada», Felix.
**Milano**: «L'imboscata» R. Taylor e «Non voglio perderti», Ap. 10.
**Olimpia**: «Impero dei gangsters».
**Poi**: «Isola dei pigmei».
**P. Nuova**: «O. K. Nerone». Ap. 10.
**Regina**: «Sangue gitano», Varietà.
**S. Felice**: Avvent, Wyoming Beery

**Esperia**: «Bufera mortale».
**Italiano**: «Valser di Parigi».
**Miraheri**: «La sua donna».
**Vinzaglio**: «Donne e briganti».

**Elisee**: «Amor non ho però però» Rascel, Ducum, Giro di Francia.
**Frejus**: Quando torna primavera.
**Nuovo**: «Donna di Tangeri».
**S. Paolo**: La mia donna è un angelo

**Belgio**: «Cosacco nero».
**Cerallo**: Tragica incertezza. Simon
**Eyidone**: «Ti amavo senza saperlo» techn. J. Garland, F. Astaire.
**Michelotti**: Non desid. donna altri.
**Orope**: «Luna rossa», C. Villa.
**Radium**: «I diavoli alati» techn. John Wayne, Robert Ryan, Carter.
**V. Veneto**: «Anche oggi è primavera», Ella Raines, Rod Cameron.

**Astra**: «Ragazze indiavolate».
**Bermini**: Chiusura estiva.
**Cibrario 774-539**: «Sahara» Bogart
**Excelsior**: Passaggio italiano tech.
**Odeon**: «La seduttrice», Fontaine.
**Star**: «Città dei diamanti».

**Adua**: «Uragano» «Varietà.
**Aurora**: «Ribelli dei 7 mari».
**Reverin**: Segreto del lago. G. Ford.
**Nord**: «Ti ritroverò», E. Viarisio.
**Palermo**: «Vittoria sulle tenebre».
**R. Parco**: «Braccato», Dane Clark
**Sociale Rosa di Washington Power**

**Colosseo**: «I diavoli alati» techn. John Wayne, Robert Ryan, Carter
**Italia**: «Biancaneve e i 7 nani».
**Moderno**: Sono il capataz. Rascel.
**Piemonte**: «Non ci sarà domani».
**Spezia**: «Monastero a S. Chiara».

**Alba**: «La mia vita per tuo figlio»
**Apollo**: Bandito galante. D. Brian, M. Raimondo. Fresco aria condiz.
**Diana**: «Accidenti che ragazza».
**Dora**: «Le due sorelle».
**Edera**: «L'ambiziosa», B. Davis.
**Lorenlo**: «Paura fa 90», Crocodo
**Lutrario**: Giuramento di sangue.
**Doc. Giro Francia**. Aria refriger.
**Roma**: «Asso nella manica».


**AUGUSTUS**
OGGI
LA SECONDA MOGLIE
con ROBERT YOUNG
Betsy DRAKE - Jean SUTTON
*United Artists* - Platea 150

**Faro-Alexandra-Capitol**
OGGI
Il film più divertente
*Se avessi un milione*
con GARY COOPER
GEORGE RAFT
Locali refrigerati

**MASSIMO**
OGGI
*MATERNITA' PROIBITA*
Michèle Morgan - Henry Vidal
Vietato ai minori di anni 16
Locale refrigerato

**NAZIONALE**
GLI SCOCCIATORI
con NOEL NOEL
Centro la malinconia
e la denuncia dei redditi!
Un'ora e mezzo di buon umore!

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.


# ECHI DI CRONACA

**L'ISTITUTO G. GALILEI** v. O. Ravel 18 - 50-50) prepara agli esami autunnali per tutte le materie. Tariffe ridotte.

**TAPPEZZIERI: DECORATORI!** Economizzerete circa il 20 % di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «*Gattino*», confezione inglese cm. 56 di largh. in rolli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. *L. Bollero*, via *Garibaldi 13*, telefono 49-209; via *Cavour* ang. via *Gobetti* 7, telef. 45-813.

**VENDITA A RATE**. La C.A.L.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confezione per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; pellicce e pellicce. Massima serietà *C.A.L.T.*, via *Basilica 5*, piano 8°.

**AUTOPASSEGGIATE SERALI** al Lago Avigliana (tutte le sere: ore 21 (Fiepi viaggi, p. C. Felice); ore 21,10 (Bar Ideal, p. Statuto).

**LA PARIGINA** celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

**CASA MIA**, via *Po 12*, Arredamenti - Ambientazioni - Mobili di arte e di serie. - Rate.

**OGGI ALLA RADIO**
**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 11: Musica operistica -

GIRO DEL MONDO FRA GUERRA E PACE

# Il proconsole Mark Clark

(Dal nostro inviato speciale)

Tokyo, luglio.

Il generale Mark Wayne Clark, da quando il trattato di pace col Giappone è diventato effettivo, ha dovuto scegliersi, nella città di Tokyo, un'altra sede. E' uscito dal Dai Ichi, il palazzo di granito bigio di faccia allo stagno, ai cupi giardini e alle nere muraglie della cittadella dell'Imperatore e se n'è andato fuori mano, sopra una collina ribattezzata Pershing Heights, nell'edificio dell'ex ministero della guerra. Qui (poichè in Giappone le cose e specialmente le pietre parlano per sottili allusioni) il generale Clark s'è trovato involontariamente a occupare la sede del Tribunale per la Punizione dei Crimini di Guerra dove furono condannati alla forca, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Tojo e altri sei tra generali e vecchi ministri ritenuti responsabili dell'aggressione all'America e della guerra. La camera dove adesso siede Clark, foderata di mogano lucido e di tappeti fulvi, era quella stessa di Tojo. La poltrona, dietro la scrivania, ospitò l'impiccato.

* *

Sono giunto a Pershing Heights, mentre davano l'ultima mano all'arredamento. La direzione suprema dell'immensa azienda o fabbrica o come volete chiamarla, alla quale un esercito americano moderno rassomiglia, si distendeva in lunghi corridoi punteggiati di sentinelle, in infinite porte, tutte numerate come le celle di una prigione o gli sportelli di una banca. Al numero 19 il tenente colonnello M. H. Price mi venne incontro, mi invitò a sedere, attendere qualche minuto, bere un caffè con lui e ascoltare talune raccomandazioni. Il ten. col. Price amministra il tempo del generale Clark con la buona grazia di un californiano e il rigore di un mormone. «Mi faccia il piacere di non trattenersi più di un quarto d'ora, altrimenti perde tutti gli appuntamenti». Promisi. In genere si promette, in queste occasioni. Ma ero distratto a guardare come fossero ben stirate le camicie kaki delle uniformi e quale buon taglio rivelassero le tuniche.

Guardavo le righe a filo di rasoio dei pantaloni e le abili «sfumature» dei capelli, sul collo e sulle tempie di quegli ufficiali. Questa cura dell'abito e della persona, la ricerca di una inedita marziale eleganza, non mi pareva cosa nuova. E solo allora, in quell'attesa, capii qualche cosa dello strano costume, molto diffuso oggi tra civili e militari negli Stati Uniti e fuori, di trasportare i vestiti e le camicie non più ripiegati in fagotti e valigie, ma delicatamente poggiati sulle grucce di legno, difesi da sacchi di materia plastica. La esatta piega di una camicia, l'appiombo dei pantaloni hanno assunto una importanza notevole nella vita americana; il ferro da stiro parla con la sua pesante ma rettilinea e piana eloquenza delle aspirazioni e ambizioni nuove della grande Confederazione. Il generale Mark Clark, poi, appena lo vidi e gli strinsi la mano mi parve riassumere gli indizi più evidenti e originali della trasformazione in corso nel costume e nel destino degli Stati Uniti. E' una figura, la sua, molto nota anche in Italia, dove fu criticata ma raccolse, in definitiva, una stragrande maggioranza di simpatie. Ben altri generali e ammiragli abbiamo conosciuto che non ci mostrarono nè la spontanea amicizia e simpatia di Clark nè il suo senso di profonda umanità; e commisero errori assai più gravi e imperdonabili di quelli ai quali lo indussero, ancora nel calore della guerra e nell'ignoranza di molta parte della vita e del genio nostro, taluni suoi dipendenti.

Così, all'impiedi, nelle luci di rame di quella camera di mogano, il generale Clark rassomigliava molto a Luigi Barzini il vecchio, al tempo della battaglia di Mukden. Qualcosa di antico e di molto europeo è nella sua statura di cavallo saltatore, nel gran naso di ammiraglio borbonico, nel gesto sottile e in quel discorrere lucido e semplice. Qualcosa di europeo e, insieme, di rivoluzionario per cui i magri tratti della sua figura un poco aulica, un poco ritratto inglese del '700, si alterano in una rotondità plebea e «canaille» se una frase da lui detta o sentita lo colpisce e vorrebbe riafferrarla pei capelli, tale è quale: «Questa scrivila che è bella», dice. E ride.

Il volto di Clark non mostra le grandiose rughe verticali e il poderoso mento di uomo d'affari del generale Ridgway. Le sue rughe corrono secondo i paralleli. Nè la sua sagoma emana la taurina viralità di un van Fleet, di un Boatner o dello scomparso Patton: generali americani ma anche sollevatori di pesi, boxeurs, campioni di lotta libera o — diciamolo pure — macellai degli «stockyards» di Chicago. C'è qualcosa in Clark dello Sherlock Holmes e del Talleyrand. Egli discende dalla grande scuola dei Marshall, dei Bradley, dei Rendford, tutti di lui più vecchi, creatori di uno stile e di una categoria nuova nella vita degli Stati Uniti: diplomatici e amministratori, soldati e negoziatori. Nella vita militare di Clark, cominciata dalla culla, poichè nacque da un ufficiale, in un accampamento a Madison Barracks, presso a New York, esistono tre o quattro episodi eccezionali. Se l'aggettivo non fosse un po' pesante vorrei dirli «cesariani»; almeno nel modo e nello stile di un Giulio Cesare visto da G. B. Shaw. Nell'ottobre del 1942 partì in aeroplano e in sottomarino per Londra, diretto alle coste del nord Africa francese per un appuntamento segreto con un gruppo di ufficiali gaullisti che avrebbero dovuto aiutare lo sbarco americano. Come quest'avventura si complicasse con l'arrivo in Africa di Darlan, ministro della Guerra di Vichy e comandante in capo dell'esercito e della marina francese, è noto. Clark e Darlan ebbero dei colloqui ancora non rivelati alla storia della disgraziata Europa.

L'aggrovigliata e ancora oscura trattativa fu opera di questo americano al quale toccava l'incarico di condurre la guerra nel settore più difficile del vecchio mondo, quello di nazioni antiche e complesse: l'Italia, la Francia, l'Austria. In Italia (è storia di ieri) dopo una campagna troppo lenta perchè gli italiani non sospettassero una certa volontà «punitiva» in quella lentezza (e in questo Clark dovette cedere a suggestioni estranee) il proconsole americano ottenne la resa delle truppe germaniche del generale Vietinghoff, 230 mila uomini, ponendo termine, quattro giorni prima che altrove, alla guerra mondiale in Europa.

Il primo dopoguerra mostrò a Clark, in Austria, come a Clay, in Germania, il «vuoto» creato dalla scomparsa del III Reich e la gran fiumana comunista che si precipitava a riempirlo. Nel '47 egli rappresentò gli Stati Uniti a Mosca nel Consiglio dei Ministri degli Esteri per il trattato austriaco. Da Mosca andò a San Francisco, come comandante della sesta armata e nel maggio scorso una telefonata dal Pentagono lo mandò a Tokyo, a sostituire Ridgway col titolo ufficiale di «Comandante in Capo dell'Esercito delle Nazioni Unite», «Comandante generale delle truppe degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente», «Governatore delle Isole Riukiu».

Questo dico non per riprodurre lo stile di servizio del Clark ma per mostrare in quanti pochi anni, quali cariche e responsabilità ed esperienze tremende e maneggi di centinaia di bilioni di dollari, di milioni e milioni di uomini, amministrazioni di popoli e nazioni, questi generali americani — normalmente ritenuti dei semplicisti e dei noniniziati alle oscure sofisticazioni della politica e della diplomazia — si sono assunte ed hanno risolte. Clark arrivò in Giappone lo stesso giorno che i prigionieri comunisti dell'isola di Koje catturarono il generale Dodd e gli imponevano condizioni umilianti. Arrivò che a Pan Mun Jom il colonnello nord coreano Nam Il si cavava il gusto di vilipendere, senza controllo delle parole, gli Stati Uniti e i loro rappresentanti. In quei giorni i diplomatici stranieri a Tokyo e lo stesso ambasciatore americano Murphy credevano non potersi fare a meno di «rompere» e, forse, iniziare la guerra mondiale numero tre. Oggi la situazione è cambiata e Clark, dopo di aver ordinato il bombardamento e la distruzione delle centrali elettriche dello Yalu, se ne è andato — poichè è accanito pescatore — a vedere la pesca coi cormorani, in un paese vicino a Kyoto.

* *

Abbiamo chiacchierato assai più dei quindici minuti promessi al colonnello Price. A Clark non pare vero di poter «ritornare» con le parole e il pensiero a quell'Italia che l'avrebbe ricevuto volentieri come ambasciatore degli Stati Uniti presso il Vaticano. Ma a non mandarlo più da noi (ho saputo più tardi) fu un senatore del Texas che si oppose a che il Congresso approvasse quella nomina perchè a suo dire «Clark nella guerra aveva fatto morire troppi soldati del Texas».

E qui si intravede sospesa sulla testa di questi generali la spada del sacro controllo democratico.

Quante cose interessanti mi ha detto Clark. Sulla accusa di guerra batteriologica, ch'è segno della *dispersione* dei paesi comunisti; sul rimpatrio dei prigionieri rossi che hanno rinunciato a tornare in Patria; sulla guerra coreana che è servita a conferire un significato alle Nazioni Unite e a dimostrare l'esistenza di una operante democrazia; e sull'altra mia incresciosa domanda: se la guerra di Corea debba considerarsi preludio della guerra generale e, dove, in simile ipotesi questa guerra troverebbe il campo più adatto. Al che lui, Clark, adoperando con insistenza le parole *pace* e *speranza* mi ha risposto di non ritenere la guerra di Corea un preludio della terza guerra mondiale, ma in caso questo dovesse verificarsi allora non sarebbe possibile localizzarne subito il teatro principale, poichè il conflitto sarebbe totale e globale. E i Cinesi? Come la pensano i cinesi, secondo lui? — «Sono stati delusi dai resultati della campagna in Corea, per le enormi perdite subite e in uomini e in danaro. Essi hanno capito — dice Clark con chiarezza — il gioco sdottato dalla Russia: e fissare la Cina nell'avventura di una campagna senza via di uscita e cioè, senza possibilità di terminarla. La enorme maggioranza dei cinesi vorrebbe tornare a casa. Ma i comunisti non desiderano udire la sgradevole verità». (Siccome la frase in inglese suona bene, Clark accosta la sedia e, battendomi sul braccio suggerisce: «Scrivila come te la dico». Così me l'ha detta, parola per parola).

**Giovanni Artieri**

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

# Nazionalismo in Russia

***Un gioco psicologico che sembra paradossale: la propaganda per la pace è diventata una "idea base" di grande forza che unisce tutti in un sentimento comune e li tramuta in uomini pronti, anche subito, a battersi - Anzi, dà loro la convinzione che sarà necessario battersi***

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

*Avevo comperato alcuni libri sovietici e domandai se dovevo sottopormi a qualche formalità per poterli esportare. «Sono stati stampati dopo il 1918 — mi rispose l'incaricato — per questo credo che ci voglia nessuna autorizzazione». Non mi meravigliai, perchè già sapevo che tutto quanto si è pubblicato prima di quell'anno può circolare soltanto se non è in contrasto con quel che avvenne dopo: un modo obbligatorio per distruggere il passato. E subito, chi mi aveva parlato, aggiunse: «Piuttosto, come farà per introdurli in Italia?». Mentre gli spiegavo che alla mia dogana non avrebbero nemmeno letto i titoli di quei libri, mi accorsi d'essere osservato con diffidenza. Per convincerlo gli raccontai che nelle grandi città italiane, in alcune rivendite, è persino possibile comprare i giornali sovietici. «Anche la Pravda?», domandò. Gli dissi di averla vista con i miei occhi in una edicola milanese. Ero in una libreria nel centro di Mosca, l'impiegato che mi parlava in francese era un uomo già vecchio, doveva quindi sapere che altrove sopravvivono usanze del tempo d'una volta, ma egualmente scosse la testa, non ci credeva.*

*I sovietici pensano di noi una montagna di cose false e ridicole, come d'altronde molti di noi la pensano di loro. Ma se un sovietico riuscisse ad ottenere il permesso dal suo e dal nostro Governo di venire in Italia, gli basterebbe giungere a Roma per curiosare e vedere tutto, andare dove vuole, conoscere chi più gli fa piacere. Non è la stessa cosa se uno di noi va a Mosca; anzi, il proprio il contrario. Bisogna allora adattarsi a piccole astuzie, cogliere quel che c'è nell'aria, non perdere nessuna sfumatura: è un lavoro nello stesso tempo difficile e grottesco.*

### Avvenimento eccezionale

*Quando dico grottesco penso alla curiosità che il mezzo scorso ha suscitato, tra i pochi stranieri che vivono a Mosca, la pubblicazione della guida telefonica della città. Da dodici anni non era più ristampata ed anche trovandone una copia non serviva a nulla, nomi e numeri ed indirizzi erano cambiati. Era quindi un avvenimento eccezionale e, più che consultata in caso di necessità, la guida venne analizzata ed interpretata. In un mondo dove tutto è tenuto segreto, essa almeno serviva per rendersi conto della vastità e dell'organizzazione di certi uffici pubblici, ministeriali, militari e per vedere dove abitasse il tale politico od il tale scrittore, perchè da simile innocente notizia si può magari intuire quale sia la sua fortuna del momento. Su aneddoti del genere, che sfiorano il ridicolo, bisogna misurare quanto risulti difficile conoscersi.*

*A poco a poco mi convinsi che nella mente dei sovietici, per quel che riguarda i problemi generali, ci sono poche idee, molto semplici e ben radicate. La prima: noi siamo all'avanguardia della civiltà e con la prova dell'ultima guerra non dobbiamo temere più nessun avversario; la seconda: noi siamo circondati dagli Stati capitalisti, che vogliono un nuovo conflitto; la terza: noi soltanto lottiamo per la pace. Queste idee-base, che dovrebbero completare il quadro del loro carattere di cui ho scritto l'ultima volta, sono state diffuse con abilità e precedute da una sottile preparazione psicologica. Così, ad un certo momento, l'Esercito Rosso si è chiamato Sovietico; l'inno dell'Internazionale fu sostituito con quello del Popolo Sovietico; il giuramento del soldato, che una volta cominciava: «Io, figlio del popolo», adesso ha questo inizio: «Io, cittadino sovietico». Si è abbandonata quell'aria internazionalistica viva molti anni fa per ricreare l'idea di patria o, meglio, d'una superpatria comune a tutte le repubbliche federate.*

*A Mosca vale sovente nelle stazioni ferroviarie, specie a quelle che hanno treni che partono verso l'Est ed il Sud. Nelle enormi sale di aspetto, vaste come capannoni d'una fiera campionaria, ci sono sempre centinaia di partenti in attesa. Seduti sulle lunghe panche di legno, con una pazienza che è antica quanto il loro sangue, interi gruppi familiari bivaccano, spandendo nell'aria un odore curioso, insieme di caserma e di campagna. Trascorrono giornate intere e per lo più sono contadini od uomini di fatica, manovali, terrazzieri, minatori che traversigano da un capo all'altro di questa enorme terra di pianure e di fiumi. Facce asiatiche, begli occhi georgiani, visi arguti di tartari, enormi mani azerbaigiani, espressioni un poco smarrite di chi viene dall'Uzbekistan, e costumi nazionali diversi e qua un uomo con la papalina in testa, là una donna con le trecce lunghe sino a toccar la terra, si ritrovano uniti in quella ora d'attesa. E' l'unico modo concesso allo straniero per vedere e sentire, in maniera diretta, di quante mai razze e linguaggi si compone questo Stato mosaico. Fu necessario ricorrere al concetto primitivo di patria comune, non soltanto utile a neutralizzare possibili velleità nazionalistiche d'un abitante dell'Ucraina o del Kazakistan, ma anche utile per dare unità d'ispirazioni a duecento milioni d'uomini.*

*Quest'idea di patria, nel cui nome oggi si fanno tutte le dichiarazioni politiche, viene alimentata per vie diverse e metterò tra le più viziose quella dell'orgoglio. Mi capitò di vedere, all'ingresso d'un parco popolare, un grande manifesto, in esso c'era dipinto un uomo felice e sorridente. In mano aveva un passaporto e sul verde della copertina risaltavano in oro la falce ed il martello, stretti nella coroncina di lauro; e sotto c'erano due versi di Majakovski, che dicono: «Leggete e siate gelosi - sono cittadino sovietico». In un'altra occasione, ascoltando una conferenza letteraria, m'accorsi che si parlava dell'uomo sovietico come nuovo personaggio del mondo e con qualche punta di ragione si diceva che la sua psicologia si era oggi talmente evoluta da non potersi più misurare con gli schemi normali. Ma quando si cercò di ambientare questo uomo nuovo, si vide che veniva relegato in una patria esclusiva e chiusa, sempre più lontana dal resto del mondo.*

*L'orgoglio e la sicurezza di sè che ne deriva, si alimentano in mille modi. In una lontana mia visita a Mosca avevo ammirato alla galleria Tretiakov un quadro di Vereschaghin intitolato Apoteosi della guerra. Rappresenta un grido campo, su cui sorge una enorme piramide di teschi e corti neri avvoltoi volano intorno, in un cielo triste ed altri si sono posati a beccare nelle occhiaie, nelle narici, nelle orecchie. Diciotto anni fa sotto a quel quadro c'era un cartello che diceva: «Dedicato a tutti i generali dell'universo». Sono tornato la settimana scorsa alla galleria, il quadro è ancora appeso ad una parete minore, e quell'avvertimento insieme cinico ed ironico non c'è più. Oggi mostrano un'altra apoteosi, basta andare al museo dell'Esercito Sovietico per vederla. Tra l'altro non manca d'una suggestiva teatralità.*

### «Un'enorme menzogna»

*Tranne le prime due o tre sale dedicate all'insurrezione del 1918, tutte le altre (una quarantina o più) sono destinate all'ultima guerra, ai successi militari, alle grandi vittorie. Ricordi, cimeli, ricostruzioni di battaglie con modellini di gesso colorato, proclami, ritratti d'eroi e di generali, armi che vanno dalla rivoltella fabbricata con mezzi di fortuna da un partigiano al più bel cannone che difese Leningrado, tutto concorre a dare l'immagine di una forza immensa ed irresistibile. Non si tratta propriamente di documentaria, ma soltanto di esaltarla; e ci riescono. La somma di tale esaltazione è nel salone riservato alla coreografica apoteosi. Sulle pareti di fondo c'è un grande bassorilievo, nel centro cammina Stalin e dei due lati, come scaturiscono dalle due pareti, vecchi operai e giovani contadini e donne, chi stringendo in pugno un mazzo di fiori, chi tenendo per mano od in braccio un bambino, gli vanno incontro inneggiando. Davanti al bassorilievo c'è una vasta pedana ricoperta, sommersa sotto un cumulo di insegne bandiere labari drappelle guidoni sventati. Tutta questa roba, su cui batte la luce cruda di molti riflettori, è stata messa con artistico disordine e l'idea della disfatta è resa ancor più evidente da quella drammatica confusione. Ai due angoli mucchi di decorazioni medaglie distintivi tedeschi stanno come rottame avariato in fretta da un autocarro.*

*I sovietici con sincerità credono che gli Stati capitalisti desiderino la guerra per superare la crisi di disfacimento economico e morale che li minaccia. Glielo dice il giornale, glielo ripete la radio, glielo mostrano i documentari cinematografici, i manifesti murali; e chi da considerare che se un cittadino sovietico non ha superato i quarantacinque anni di età, con certezza non ha mai potuto leggere altri giornali, vedere altri documentari o manifesti al di fuori di quelli che gli fanno in casa. Resta la radio; ma quando trovai uno che mi confessò di ascoltare una trasmissione americana, aggiunse che quanto gli dicevano lo faceva sempre più persuaso d'essere di fronte ad un'enorme menzogna. Un giorno, in compagnia di un sovietico, mi fermai a guardare un manifesto contro gli Stati Uniti, l'ultimo per ora d'una serie già lunga. Si vede un aereo americano che lancia bombe batteriologiche, una donna coreana è a terra uccisa, il suo sangue solando da un ferita si tramuta in dollari, che un banchiere di New York s'affretta a raccimolare. Si parlò della guerra appunto batteriologica, di cui lui non dubitava, come d'altronde nessuna dubita nell'Unione Sovietica. Gli domandai di dove venisse quella sua sicurezza: «Gli Stati Uniti — mi rispose — nel loro bilancio hanno una certa somma di dollari destinata alle ricerche batteriologiche. Questo mi basta».*

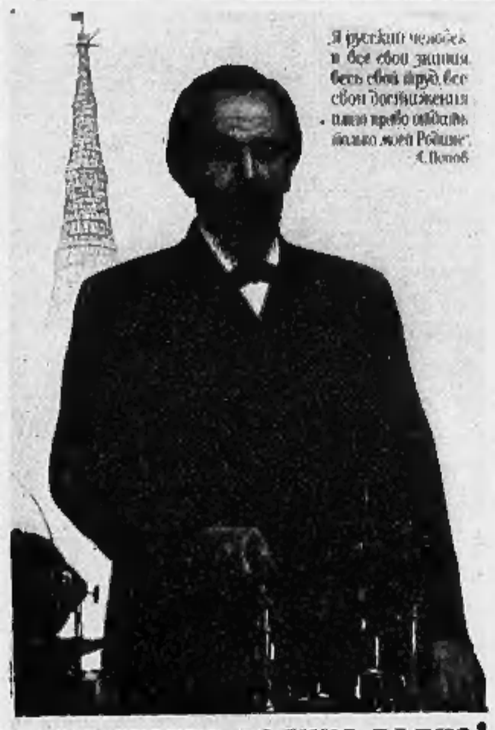
### Parole e fiamme

*E' una propaganda continua, ve la ritrovate in tutte le occasioni. Andai una sera al circo, che ha soltanto numeri di acrobati, di lattatori, di illusionisti. Non so perchè, ma gli animali, dal leone al cagnolino, non li voglio no; ed in quanto agli acrobati vedo che fanno tutti gli esercizi con misure di sicurezza, legati al soffitto da un filo d'acciaio, che dovrebbe salvarli nel caso di un errore o di una debolezza. I due ultimi numeri della serata erano di propaganda. Uscì un sosia di Truman, andò su una pedana e prese a parlare. Diceva parole d'amore, predicava la concordia, la dolcezza della vita spesa in pacifici lavori; ma, aprendo le labbra per dire tali meraviglie verbali, gli sfuggivano insieme sanguinanti lingue di fuoco, di vero fuoco, con un trucco perfetto. Parole e fiamme, l'inganno e la realtà furono cose che strapparono gli applausi. Poi vennero alcune ragazze, cantarono un inno per la pace, lasciarono libere le bianche colombe, che sino ad allora avevano nascosto nelle mani. Ve ne andarono gridando: «La mir», che vuol dire per la pace.*

*Questa due parole furono la prima che lessi su un muro arrivando al confine sovietico; e le ho poi sempre ritrovate, come un ritornello. Scritte murali, cartelli nei giardini pubblici, voci alla radio, immagini alla televisione, parole sui giornali dicono: noi lottiamo per la pace. E' un tratto di acume propagandistico che ha dato risultati efficaci, tramutando quelle due parole in un'idea fissa e potente. Una sera tornavo a casa sulla metropolitana con un tale che mi serviva da interprete. Una ragazzina, ma giovane, sui tredici anni, ci guardò incuriosita e poi, rivolgendosi a chi mi accompagnava, volle sapere in che lingua parlavamo. Le feci dire che era italiano, lei mi scrutò un attimo ed imbarazzata dovette dirmi la prima cosa che le venne in mente. Mi domandò se «ero per la pace». Senza avvertire l'innocente futilità di quella situazione, le risposi di sì; e lei, con slancio, volle stringermi la mano.*

*In maniera perfetta hanno così realizzato un gioco psicologico che sembra paradossale. Oltre la cortina di ferro, che per i sovietici è un altro segno dell'ostilità del mondo occidentale, la propaganda per la pace ha portato ad una divisione degli animi, rinfocolando sentimenti di vera generosità come di paura e di diffidenza. Nell'Unione Sovietica è invece diventata un'idea-base di grande forza appunto psicologica. Lì ha unito in un sentimento comune, tramutandoli in uomini pronti, anche subito, a battersi. Anzi, dando loro la convinzione che sarà necessario battersi.*

**Enrico Emanuelli**




## НАША СТРАНА-РОДИНА РАДИО!

**Riproduzione di un cartellone disegnato in onore dello scienziato A. Popoff che, com'è noto, secondo la propaganda sovietica, avrebbe inventato la telegrafia senza fili prima di Marconi. Il titolo dice: «Il nostro paese è la patria della radio». In alto a destra si legge un pensiero a firma di Popoff: «Io sono un uomo russo e ho il diritto di consacrare soltanto alla mia patria tutte le mie cognizioni, tutta la mia opera e tutte le mie scoperte»**

DIETRO LO SCHERMO

# Cavalcata del cinema

***Cinquant'anni di film - Ricordi di famiglia - Acquisti della RAI in America - Contro i monopoli - In Germania***

L'Europeo, *a cura di Arrigo Benedetti, Emilio Radius, Carlo A. Giovetti e Riccardo Ricas, pubblica il primo dei suoi «Documentari», che è per l'appunto dedicato al cinema e alle sue vicende. E' un denso, grande fascicolone, nel quale la storia del cinema è agilmente delineata con copiose riproduzioni di fotogrammi dei film più noti o importanti, con brevi note di testo, e con slogans che vogliono sottolineare e definire. («L'età della pellicola piovose», «Si fa un pubblico con la farsa», «Fa stupire coi lungometraggi storici», «Fa commercio del brivido», «Si merita le prime censure per le scene d'amore», «S'aggrappa al teatro», «Diventa propaganda di guerra», e siamo così al 1914-15; poi «Gli Stati Uniti conquistano l'Europa», «La Francia si difende con l'estetica delle ombre», «Parigi vince con René Clair», «L'Italia moltiplica le soprano e i tenori del muto», «Lenin scopre la potenza del cinema», «I film che dovevano far tremare il mondo», «La scuola tedesca dell'incubo», «Freud tapire Pabst», «Il cinema acquista la parola», e siamo così al 1928-30; poi «I signori della realtà in Francia», «L'epoca del telefono bianco in Italia», «Regia di stato in Russia», «Le ombre del dopoguerra», «L'Italia rinasce col cinema», «Hollywood ha avuto tempi migliori», «La Russia fabbrica pellicole d'acciaio», «Le incerte vie degli altri Paesi», «Charlot resta l'avvenire»).*

*Le obbiezioni a tali criteri sono state previste dai compilatori che hanno definito la loro fatica un romanzo storico del cinema; la romanzatura v'è, è un po' obbligatoria, e sovente piacevole. Qual è il più vero risultato di tante ricerche in archivi fotografici? Quello di aver offerto all'immensa famiglia dei soloti e dei patiti del cinema il cimelio che loro mancava: l'albo di famiglia dei più memorabili avvenimenti. Questo fascicolone non vuole essere altro, lo appesantisce quel titolo di Storia del cinema che suscita altre esigenze, e vorrebbe altre indagini, altre prospettive. Ma è un interessantissimo album di ricordi. Vogliamo rivedere i nonni? Ecco i fratelli Lumière, ecco Georges Méliès, Max Linder, Gratinetti. Vogliamo rivedere quando papà e mammà si sposarono? Ecco Cabiria, Fantomas. E tutte quelle belle signore, che assistevano alle nozze? Eccole, la Menichelli e la Bertini, la Borelli e la Mauzini. E quando si cominciò a compitare sui manifesti tanti nomi stranieri? Eccoli in fascia, Menjou e la Purviance, la Pickford e Fairbanks, Stroheim e Lon Chaney, Mosjoukine e la Tschechowa, e tanti altri. E quelle due cuginc di provincia, una, poverina, è morta pochi anni fa? Eccole qui, Maria Jacobini e Carmen Boni. E quello zio, piccoletto, che portava tacchi altissimi, dannunziano sfegatato e incorruttibile? Eccolo qui, Febo Mari. Quando si fece quel viaggio meraviglioso? Nel 1913, ecco Nanuk.*

*Il gioco potrebbe continuare. I suoi autori l'hanno infatti chiamato anche gioco, intendendolo soprattutto come un particolare gusto delle sintesi e degli scorci. Alla fine di questa cavalcata per cinquant'anni di cinema, anche il lettore esigente avrà talvolta rivissuto ricordi, rievocato emozioni; mentre il lettore di minori pretese avrà avuto un panorama e un sommario di quello che il cinema è stato finora, con un metodo, certo assai piacevole, che rievoca (altro ricordo) i primi fini taccuini della nostra infanzia: quei libretti che, a sfogliarli rapidamente, ci facevano vedere, bianco su nero, animarsi l'a fondo d'uno spadaccino, o il frenetico macinare con i pedali d'un ciclista, o il salto d'un cavallo oltre la siepe.*

* *

Un inviato della RAI negli Stati Uniti ha recentemente firmato parecchi contratti (con la N.B.C.-TV, la C.B.S.-TV, l'Hal Roach, l'Explorers Pictures e la Snader Telescriptions) per lo sfruttamento sulla rete televisiva italiana di film prodotti per le reti americane (durata media da mezz'ora a un'ora). Saranno naturalmente doppiati in italiano e apparterranno a diverse serie, fra le quali una di 13 film (di mezz'ora ciascuno) s'intitola *Dangerous Assignement*, e un'altra di 26 film (di un'ora ciascuno) s'intitola *Hopalong Cassidy* (genere western), mentre il governo poliziesco è garantito dalla serie *Files of Jerry Jones*. I contratti avranno una validità di tre anni a cominciare dal 1° gennaio 1953, ma una clausola piuttosto ottimistica stabilisce che potranno essere rescissi in anticipo, non appena nelle case italiane siano stati complessivamente installati 180.000 apparecchi riceventi.

* *

*Lotta contro i monopoli. La Amministrazione federale americana ha riportato una vittoria giudiziaria contro i trusts cinematografici, imponendo la separazione degli esercenti produttori di film da quelli esercenti grandi «circuiti» di sale cinematografiche. La parola circuito è abbastanza significativa; e la si potrebbe sostituire anche con circolo chiuso o con circolo vizioso. Chi, esercendo entrambe le attività, è sicuro di poter imporre al pubblico la sua produzione con il dominio di sale importanti, diventa automaticamente un regolatore, e addirittura il despota, del consueto mercato. La sua merce buona imporrà la pessima, la sua merce mediocre rimorchierà la cattiva. In questa situazione, fin quando i conti tornano (e finora sono sempre tornati), è chiaro che si pensi a sfornare film su film, quanti l'avido mercato richiede; e non ci si impensierisca della qualità della produzione, o di soffocare, con tali sistemi, altre libere e meritevoli iniziative di produzione e di esercizio. Il motto dei produttore sè stesso commerciante.*

Il cinema tedesco vede aggravarsi la sua crisi economica, nonostante alcuni notevoli successi pratici che hanno ridestato nel pubblico tedesco gusti e nostalgie per i «suoi» film. Gli elementi determinanti della crisi sono l'eccessiva pressione fiscale, complicata dalla molteplicità delle esazioni, locali e federali; le troppe iniziative di produzione e distribuzione; la più che pesante concorrenza americana; la mancanza di circolante; l'assenza di un efficace appoggio governativo, che sappia delineare linee certe e seguibili, risolvendo almeno i principali dei complessi problemi accumulatisi in questi anni. L'ultimo episodio di questo diffuso e non lieve disagio è stato dato dalla chiusura della «Real-Film» di Amburgo; il malcontento e il fermento dei lavoratori addetti a quegli studi è stato tale da indurre il Governo a intervenire con un finanziamento straordinario. Si sostiene, dagli interessati, che causa non ultima del marasma è nella mancanza di sbocchi all'estero per il film tedesco; ragione non valida, perchè i mercati stranieri sono sempre stati di chi ha saputo conquistarseli. Tutto ciò fa sì che la produzione proceda al rallentatore. Sono infatti oggi in cantiere, in tutto e per tutto, dodici film, dei quali quattro nella zona orientale. Tra le novità di qualche interesse sono *Die Forsterchristl* di Rabenalt, e *Nacht auf den Strassen*, la prima produzione di Erich Pommer dopo il suo ritorno in Germania.

* *

RITRATTINO — *Ha diciotto anni; e da quando ha vinto un concorso di bellezza, e in pochi mesi ha partecipato a tre film, sua madre non l'abbandona un istante. E' il suo cervello, il suo agente e il suo ragioniere. Amministra i sorrisi, le fotografie, le parole della figlia; e riesce a presentarla a tutti, a tutti quelli che a qualcosa potranno servire. La ragazza, una biondina esile slavata, è come se fosse sempre in castigo, sempre alle dipendenze di mammà. Qualunque cosa dica, sembra che reciti le frasi di un formulario. Roma è molto bella, ci si trova benissimo, ma è sicuro che un giorno andrà a Hollywood «Adora» gli abiti sgargianti, le auto scoperte, Gregory Peck. E sera e convinta, come se parlasse di un difficile lavoro da compiere, dice che vorrà presto avere una villa con una piscina, una grande piscina con due cani.*

**m. g.**

# Insediato il Comitato per le ricerche nucleari

**Roma, 23 luglio.**

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari è stato insediato stamane, nel salone del Ministero dell'Industria, dal Ministro Campilli.

«Le prospettive che si hanno in questo campo — ha detto il Ministro — sono ancora incerte; ma le speranze di soluzioni economiche appaiono sempre più ragionevolmente fondate. La scienza accelera i tempi e sana gli squilibri: è quindi da supporre non lontano il momento in cui la produzione di energia nucleare diventi economicamente conveniente, specie per i Paesi poveri di risorse e sotto-sviluppati, che dispongono oggi di energia scarsa e a più alti costi. Noi dobbiamo sperare perchè questa fiducia diventi al più presto certezza.

«Il problema dell'energia unitariamente inteso e cioè, come potenziamento e coordinamento di tutte le fonti di energia disponibili, è vitale per il nostro Paese. Ci apprestiamo ad utilizzare al massimo le disponibilità idriche, a mettere in valore le promettenti risorse di gas naturali. Ma questo non basta per equilibrare la nostra situazione».

Del Comitato fanno parte, oltre il prof. Giordani, che lo presiede, il sen. Panetti, l'on. Medi, il prof. Ferretti, il dott. Silvestri Amari, il prof. Ippolito, il prof. Arnaldi, il prof. Angelini e l'ing. De Biase. Il Comitato si avvarrà, tra l'altro, dei laboratori per le ricerche nucleari già esistenti a Milano, Roma, Torino e Padova.

Gli scopi del Comitato sono: 1) effettuare studi, ricerche e sperimentazioni nel campo della fisica nucleare; promuovere il coordinamento delle iniziative che potranno sorgere nello stesso campo di studi e ricerche; attuare eventualmente tale coordinamento nell'ambito delle leggi vigenti; 2) promuovere ed incoraggiare lo sviluppo delle applicazioni industriali dell'energia nucleare; 3) mantenere i rapporti e sviluppare la collaborazione con le organizzazioni internazionali e con gli altri enti che operano nel campo degli studi nucleari.

AL PROCESSO DELLO STRANGOLATORE

# L'imputato impassibile alla evocazione del delitto

(Nostro servizio particolare)

**Londra, 23 luglio.**

Oggi alla terza seduta del processo contro John Straffen (l'uccisore delle due bimbe di Bath e presunto assassino della piccola Linda Bawyer, strangolata nello scorso maggio), ha avuto inizio l'atteso duello fra il P. M. e la difesa. Il primo ritiene che non sia affatto dimostrata la malattia mentale dell'imputato, mentre la difesa invoca questa formula nel tentativo di salvare dal capestro il suo protetto. Oggi la difesa ha esteso il suo attacco e si è rifiutata di considerare come «soddisfacenti» le prove secondo cui il suo cliente sarebbe l'uccisore di Linda Bowyer ed ha infine affidato il P. M. a dimostrare la colpevolezza dell'imputato.

Oggi quindi, dopo l'abilissima arringa dell'avvocato difensore di Straffen, i primi dubbi sono penetrati nell'aula del Tribunale di Winchester sulla colpevolezza del ventunenne manovale: che egli abbia ucciso le due bimbe di Bath è certo (sebbene in quel primo processo Straffen sia riuscito a sfuggire al capestro grazie alla formula dell'infermità mentale) ma molti sono coloro che oggi si chiedono se veramente egli sia ora colpevole anche dell'uccisione della piccola Linda. In qual modo è riuscito il difensore di Straffen, a suscitare quest'atmosfera? Egli ha sostenuto, in base a varie testimonianze: 1) che Straffen (evaso poco prima dal carcere di Broadmoor) venne catturato dalla polizia verso le 17,45; 2) che vari testimoni affermano di avere ancora visto la piccola Linda alle 18; 3) che gli esperti dichiarano che lo strangolamento avvenne tra le 18 e le 21; ha concluso perciò affermando che Straffen non può essere l'assassino.

La difesa ha inoltre dichiarato che è inammissibile negare la «infermità di mente» di Straffen poichè questa venne riconosciuta da decine di medici legali e perfino da quel Tribunale che invece di inviare Straffen al capestro, lo rinchiuse fra le mura di un manicomio criminale.

Macabre descrizioni si sono avute quando alcuni funzionari di polizia hanno oggi riferito ai magistrati il modo con cui Straffen strangolò le due bambine di Bath. Ad un certo punto l'ispettore Foster di Scotland Yard riferì in descrizione fattagli dallo stesso Straffen sul sistema da lui usato per uccidere la sua seconda vittima di Bath; qualcosa di orribile.

Straffen nella sua gabbia ascoltava impassibile la lettura di queste sue parole: l'orrore era sui volti dei pubblico.

**c.**

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A GENOVA

# Un uomo ferisce l'amante e si spara un colpo alla tempia

**Genova, 23 luglio.**

Questa mattina in una modesta cameretta dell'Hôtel Italia a Rivarolo si è concluso tragicamente un romanzo d'amore e di gelosia. Erano circa le 6,30 quando dalla camera numero 3 echeggiarono simultaneamente tre colpi di rivoltella. Il padrone dell'albergo accorse prontamente e non appena ebbe aperta la porta un orrendo spettacolo gli si presentò agli occhi: una donna giaceva a terra grondando sangue dal collo e gemeva debolmente invocando aiuto, poco discosto un uomo sanguinante. E' il suo cervello, il suo agente e il suo ragioniere. Amministra i sorrisi, le fotografie, le parole della figlia; e riesce a presentarla a tutti, a tutti quelli che a qualcosa potranno servire. La ragazza, una biondina esile slavata, è come se fosse sempre in castigo, sempre alle dipendenze di mammà. Qualunque cosa dica, sembra che reciti le frasi di un formulario. Roma è molto bella, ci si trova benissimo, ma è sicuro che un giorno andrà a Hollywood «Adora» gli abiti sgargianti, le auto scoperte, Gregory Peck. E sera e convinta, come se parlasse di un difficile lavoro da compiere, dice che vorrà presto avere una villa con una pi

# CRONACHE DELLO SPORT

# Delusione nelle Olimpiadi di canottaggio per la sconfitta dei vogatori di Capodistria

**L'equipaggio azzurro, nella gara finale, scattò in testa, ma è poi superato dalla Francia, Germania e Danimarca, classificatosi nell'ordine - Successi sotto bandiere straniere degli "italiani di Spalato e dell'Argentina„**

*(Da uno dei nostri inviati)*

**Helsinki**, 23 luglio.

Questa mattina, all'inizio del quarto giorno delle Olimpiadi, l'Italia era al quarto posto, dopo : due cannoni degli Stati Uniti e dei Soviet, rispettivamente con 5 e 6 primi premi e 5 e 7 secondi premi, e dopo la Svizzera con un primo premio in più, domani il posto dell'Italia sarà molto più basso; ma c'è sempre da consolarsi guardando al basso e non all'alto e pensando che le nazioni che concorrono sono 69; e stamane una nazione sportiva, se ve n'è una, patria di campioni illustri, questa ospitale Finlandia era al quindicesimo posto con sei tre terzi premi.

### Brutta giornata

Queste considerazioni (minime) — il lettore ha capito benissimo — sono ispirate dalla brutta giornata; brutta dal punto di vista dell'orgoglio nazionale. La sola speranza di una vittoria l'avevamo per il canottaggio, riposta nel solo equipaggio scampato alla strage delle eliminatorie; il «due con timoniere» della Libertas di Capodistria; una società che vive in esilio, naturalmente, esplet di una associazione sportiva di Trieste. I due vogatori, Romani e Tarlao, due ragazzotti modesti, all'incoraggiamento dei dirigenti, alla vigilia della gara, promisero che ci avrebbero messo tutte le loro forze, *benedetti*: «Ma siamo tutti di carne e ossa» aggiunsero filosoficamente.

Invece sono riusciti primi i francesi che nelle eliminatorie l'equipaggio italiano aveva battuto di una imbarcazione; e loro sono arrivati al quarto posto, dopo un inizio brillante che aveva fatto balenare la speranza di una vittoria. Fino a 500 m. erano in testa, seguiti dai francesi, dai tedeschi, dai danesi, dai finlandesi; e per la occasione il vociferatore dell'alto parlante aveva tirato fuori anche la lingua italiana, dopo aver annunziato la situazione in finlandese, in svedese, in francese, in inglese, l'aveva data anche in bello e chiaro italiano. Ma poi i nostri si sono fatti rimontare, sono arrivati penultimi, passata la metà imbarcherata si sono buttati giù smorti in fondo all'imbarcazione, sarà stato il freddo — il freddo di una bella giornata di novembre da noi — sarà stato il vento contrario (ma l'avevano tutti il vento contrario), sarà che avevano forzato (troppo all'inizio. Il fatto sta che questa unica occasione di oggi si è perduta. Agli italiani spettatori è rimasta tuttavia la soddisfazione di acclamare i vincitori della gara del «quattro senza» un equipaggio jugoslavo, tutti di Spalato, della società ginnastica Gusar; e in uno dei vincitori del doppio per l'Argentina un Cappozzo veneto, che ha vissuto fino a 18 anni a Vicenza e che parla argentino con accento veneto (a viceversa). Le gare di canottaggio sono state disputate in uno specchio di calma acqua marina a occidente della città; un braccio di mare tranquillo stretto tra rive boscose, proprio un campione del tipico paesaggio finlandese.

Lo spettatore vedeva prima di tutto quelle che in questi paesi boreali è il più prepotente elemento della veduta, il cielo, un cielo vastissimo, carico di nuvoloni neri e grigi e bianchi, a strati armoniosamente alternati, che ogni tanto si scioglievano in pioggia; una pioggia delicata e dolce, che è più calda dell'aria e sulle prime non sembra nemmeno che bagni. Poi, le rive nere, basse, con un orlo di betulle dal tronco d'argento, e dietro la selva dei pini e degli abeti, con qualche canopoia di legno colorato tra la selva e l'acqua; e l'acqua infine, così bianca e lucida che le imbarcazioni su di essa spiccavano scure, senz'ombre, come ritagliate dalla carta nera.

### Lo sport più antico

Un paesaggio primitivo, di quelli che si immaginano immobili dal giorno della creazione, se si prescinde da quelle rare casette, e da ingombri edifici come il tabellone dei tempi sulla riva opposta e il cavo indicante il traguardo, teso fra riva e riva con il gran pavese delle bandierine delle settanta Nazioni. Un paesaggio solenne e sereno, proprio quello che ci vuole per questo sport del remo che di tutti gli esercizi che hanno bisogno di uno strumento è il più antico: e certo è nato prima il remo dell'asta e del disco, o del cesto del pugilatore, o della ruota da cui s'è creato il carro.

E' sempre lo stesso galleggiante di legno, anche se non più scavato in un tronco ma fatto di sottilissime tavole [illegible] e sovrapposte: e ci vuole sempre il remo per spingerlo, e un altro remo a poppa, tagliato a timone, per dirigerlo.

(Lo stesso remo, manico asta e pala, che Ulisse recava sulle spalle quando si addentrò nell'interno della terra, finchè la gente gli chiese se fosse un ventilabro da grano; lo stesso timone presso cui si addormentò Palinuro, per insidia degli dèi, si che cadde nell'acqua e vi trovò la morte e l'immortalità geografica). Forse il senso, sia pure inconscio nella maggior parte degli [illegible] tori, dell'antichità di questo esercizio, spiega il fascino che ha sulla gente. Tutto è bello per gli spettatori, la linea sottilissima degli scafi appena visibili sull'acqua, il silenzio che ne avvolge il movimento, le rigide luminose delle sete, il gesto armonioso dei vogatori da cui ogni sforzo, ogni fatica pare esclusa [illegible] quando i vincitori si allineano sul pontile per ricevere il premio gli si legge scavata sul viso la pena disumana, lo sforzo teso all'eccesso; uno dell'equipaggio jugoslavo lo vedemmo che barcollava e si teneva su a fatica, per tutto il tempo che durò l'inno che salutava la vittoria, ad un certo momento credemmo proprio di vederlo tombolare nell'acqua).

E se la gara dell'uomo solo, sul suo schifo a due remi (vinse il russo Tuljakof, battendo per 2 secondi l'australiano Wood) ci ha ricordato l'ersa di cui canta Orazio, l'uomo che ebbe il pelo corazzato di un triplice usbergo di ferro per avere osato primo affidarsi allo sconosciuto elemento, pochi spettacoli ci sono parsi così esaltanti come la gara dell'otto con timoniere. Quando gli scafi si avvicinano, ma ancora non si distinguono i vogatori, pare di vedere una gracile libellula d'acqua che sfiora le specchio limpida, un essere succinto e perfetto che muove ritmicamente antenne e zampe fasciando senza peso sull'acqua.

Qui il pronostico favorevole era per gli studenti britannici, naturalmente, inventori di questo diporto, i famosi studenti di Oxford e Cambridge di cui una squadra mista è venuta a questi giochi, ma gli inglesi sono arrivati al quarto posto, dietro gli Stati Uniti la Russia e l'Australia. Ci sono passati davanti più eleganti farse di gli altri, perfettissimi fra i perfetti e nel ritmo e nel tempo; ma andavano più adagio; sono stati superati e battuti; più potenti dei loro muscoli di giovani signori sono stati i muscoli dei coloni dedotti d'America e d'Australia e degli operai russi. (E forse è il caso di dire, più potenti dei loro muscoli di dilettanti veri sono stati quelli di professionisti della sport camuffati da dilettanti; ma questa è una storia un po' scorbutica, che riguarda la partecipazione di numerose altre squadre a numerose altre gare, e ne parleremo caso mai alla fine delle olimpiadi).

**Paolo Monelli**

## Brillante ripresa in Svezia-Austria: 3-1

*(Da uno dei nostri inviati)*

**Helsinki**, 23 luglio.

La Svezia è la prima squadra che si sia qualificata per le semifinali del torneo di calcio olimpionico. La squadra è la detentrice del titolo di campione, ma non è certo in compagine migliore fra le presenti ad Helsinki. Lo dice in chiari termini il modo in cui è riuscita ad assicurarsi l'entrata al penultimo girone della competizione. A dieci minuti dal termine stava ancora perdendo per 1 a 0. Aveva subita una rete gaffe prima della fine del primo tempo segnata dal centravanti austriaco Grosch in seguito ad una serie di madornali errori della difesa.

A dieci minuti dal termine della contesa, Sandberg, l'ala sinistra svedese, calciava in porta diagonalmente, senza grande convinzione.

Il portiere austriaco che fino ad allora non aveva commesso errori, si trovava perfettamente sulla traiettoria, fermava la palla e poi se la lasciava sfuggire dalla mano nella rete. Era il segnale di un cambiamento di scena. La Svezia si risvegliava e dopo pochi minuti sorprendeva spiazzato il portiere avversario e lo batteva per la seconda volta con Brodd. Subito dopo arrivavano il successo con una rete del centravanti Rydell.

Il risultato non dice la verità. Sull'andamento del gioco e sulla prestazione tecnica, gli austriaci non meritavano di uscire sconfitti dalla prova. Avrebbero per lo meno dovuto essere premiati da un risultato pari.

Giudicati in questa partita, gli svedesi mandati in Finlandia sono un po' meno dei figli degeneri di quelli che abbiamo importato in Italia.

**Vittorio Pozzo**

## Due primati mondiali di atletica migliorati nello Stadio di Helsinki

*Tre fiorettisti azzurri in semifinale nella gara individuale*

(Nostro servizio particolare)

**Helsinki**, 23 luglio.

*Giornata non troppo favorevole per gli italiani oggi alle Olimpiadi. Nel canottaggio la Libertas di Capodistria, unico equipaggio azzurro in finale è arrivato quarto.*

*Negli altri sport raccogliamo briciole, anche se gli schermitori classificati per le semifinali dell'individuale nascondono alcune speranze di capovolgere con un'impresa clamorosa il pronostico generale che vede in D'Oriola il favorito assoluto.*

*Un gruppo di fiorettisti si è guadagnato l'ingresso in semifinale in questa competizione. Domani, sulle pedane del West-end Club a dieci chilometri da Helsinki, ventiquattro uomini gareggeranno per la medaglia d'oro. Sono fra loro tre francesi. Della squadra che ieri ha conquistato il titolo per Nazioni. E tre sono anche gli azzurri.*

*Il cineturre sarà quasi certamente il rappresentante di una di queste scuole, anche se l'Egitto ha provocato una grossa sorpresa mettendo in semifinale tre suoi uomini relativamente sconosciuti.*

*I concorrenti rimasti in gara saranno divisi in tre «poules» di sei uomini ciascuna, e i tre migliori di ciascuna «poule» entreranno nel girone finale, in programma domani sera.*

*Ai sei gironi eliminatori di oggi partecipavano quaranta fiorettisti, e italiani e francesi erano tenuti di serie. Sei i tricolori che gli azzurri non hanno incontrato davvero eccessive difficoltà. Edoardo Mangiarotti, Giancarlo Bergamini, Manlio Di Rosa in campo italiano; Buhan, D'Oriola e Lataste da parte francese hanno sfoggiato tutta la loro classe. D'Oriola è stato l'unico a doversi spingere fino al «barrage», ma probabilmente non ha voluto forzare in vista dei duri confronti di domani, ché non sembra doversi il messicano Ramos, l'uomo che oggi l'ha battuto, l'avversario in grado di preoccupare due volte di seguito il principale artefice della vittoria francese contro l'Italia.*

*Sarà una battaglia più dura quella di domani. In ogni girone ci saranno un italiano e un francese. Ma oggi i nostri apparivano rinfrancati, assai meno nervosi di ieri sera.*

*Speriamo che domani non si debbano nominare le bandiere delle speranze. Dove intanto siamo andati bene è nella ginnastica femminile e nella vela. Le giovanette azzurre sono in testa nella loro batteria (ma le sovietiche hanno fatto la parte del leone negli esercizi individuali) e gli specialisti della vela continuano a mantenere un buon piazzamento nelle gare che si sono svolte nelle acque di Haraonja e Lisiasaari.*

*In quanto all'atletica non è il caso, oggi, di parlare degli assenti, ma piuttosto delle magnifiche serie di primati mondiali ed olimpionici battuti. Già in mattinata nel salto in lungo femminile il record delle Olimpiadi era stato migliorato quattro volte di seguito. Il successo finale era toccato alla neozelandese Williams, che nel pomeriggio, con m. 6.24, aveva superato per la quinta volta questo stesso primato. Meglio ancora ha fatto l'australiana Strickland, la quale negli 80 ostacoli ha ottenuto contemporaneamente la medaglia d'oro olimpica e il miglior tempo del mondo: 10"8. In questa competizione è scesa in gara la famosa Fanny Blankers Koen, appena guarita dalla sua indisposizione. Le sue condizioni non erano perfette e logicamente l'olandese non ha potuto difendere il suo titolo.*

*In questa difficile competizione femminile degli 80 ostacoli la nostra Gruppi si è battuta bene, è arrivata in semifinale, ma partiva da incappata nella batteria più forte e il suo 11"4 — superiore di un solo decimo di secondo al record italiano — è servito a poco, cioè a darle il sesto ed ultimo posto dietro a nomi come Strickland, Sander, Desforges, Gokiel e Maskell.*

*Un altro record mondiale migliorato è quello del salto triplo, ad opera del brasiliano Da Silva. Tre balzi per metri 16.22 complessivamente costituiscono un'impresa d'eccezione. Da Silva che già deteneva il record assoluto con m. 15.51 ha inflitto una impressionante progressione: m. 15.95, m. 16.08, m. 16.12, m. 16.22. Si potrebbe quasi dire che l'olivastro campione brasiliano ha ridicolizzato le sue prestazioni degli anni precedenti.*

*Il giavellotto, infine, ha visto un trionfo americano, proprio nella terra dei grandi specialisti dell'attrezzo: Young ha lanciato m. 73.78. L'italiano Matteucci si è classificato al diciassettesimo posto con metri 61,67.*

**Elvezio Bianchi**

## Bartali per tre mesi con una spalla in disordine

*Forse dovrà essere operato - La riunione a Torino*

I reduci dal «Tour» sulla pista del velodromo torinese. Mancava Coppi, impegnato per una riunione in Francia, nonostante tutti gli sforzi fatti dai nostri organizzatori, e l'assenza della Maglia gialla ha molto influito sull'attenuare degli spettatori. Tribune e popolari lamentavano larghi spazi vuoti, rappresentando ancora una volta l'ormai solito problema dell'equilibrio tra la buona volontà di chi prepara queste riunioni e la risposta quasi sempre negativa del pubblico che, specie quando manca Coppi, ha poco l'abitudine di disertare la scena. Nonostante la defezione (annunciata) di Fausto e i ritardi (non previsti) di Van Steenbergen e Rossel, giunti a Torino alle 22 passate, la serata ha avuto un buon esito, cendite degli abbonamenti appagati che hanno salutato al loro apparire i ciclisti; reduci dal «Tour» e dal francesi Bernard Gauthier, Remy, Rioland e Teisseire.

Dopo la rituale serie dei giri d'onore e la consegna di medaglie d'oro a Bartali, Magni e Coppi (quest'ultima affidata a Carrea e a Milano), le gare si sono iniziate con un incontro «omnium» tra Rioland, Terruzzi e Dellippis, diventato, dopo il Giro d'Italia, il vero beniamino degli sportivi torinesi. Le tre prove di velocità registrarono il successo di Dellippis e di Terruzzi (2); lo stesso Terruzzi si imponeva quindi nel giro a cronometro addirittura all'ottima media di Km. 56,819, mentre nell'inseguimento [illegible] di nuovo Dellippis a vincere. Classifica finale favorevole per un solo punto di scarto a Terruzzi.

L'arrivo di Van Steenbergen e di Rossel metteva poi gli organizzatori in imbarazzo. Il pubblico, infatti, scorti i due belgi, desidera vederli all'opera anche sulla pista, mentre gli organizzatori, per ragioni di logica sportiva, non intendono considerarli presenti dato il forte ritardo che aveva portato a poco opportuni rabberciamenti del programma.

Dopo lunghi conciliaboli pur presto si perveniva a una soluzione di fortuna: «Rik» e Rossel si allineavano al via del «Giro di Francia su pista» a fianco di Bartali, Magni, Gauthier, Remy, Teisseire, Carrea, Corrieri, Pezzi, Baresi, Crippa, Martini, Milano, Resci e Franchi.

Questa gara ha registrato il netto successo di Van Steenbergen che, fuggito dopo circa 50 dei cento giri in programma, in compagnia di Magni, Remy e Carrea, si è nettamente imposto rivelando la sua grande superiorità nelle volate. Secondo si è piazzato il campione d'Italia Magni, terzo Remy, quarto Carrea.

Alla fine della riunione nuovi calorosi applausi, soprattutto diretti a Bartali e Martini, che tra reduci hanno maggiormente sentito le conseguenze del Tour. I due ciclisti si sono sottoposti ieri mattina a Milano a un'attenta visita medica. Mentre a Martini veniva riscontrata solo una forte contusione al fianco sinistro, la spalla sinistra sofferta di una contusione che richiederà per guarire del tutto almeno tre mesi. Dopo di che un ulteriore esame permetterà di stabilire con esattezza la necessità o meno di un leggero intervento operatorio.

**GIGI BOCCACINI**

Ecco i risultati:

Velocità allievi (finale): 1. Vergnano, 2 Salvay; 3. Balsaro; ultimi 200 metri in 12"3/10.

Omnium Italia-Francia in tre prove (velocità: giro a cronometro individuale con partenza lanciata; inseguimento a coppie fra gli italiani Dellippis-Terruzzi e il francese Rioland, velocità): 1. prova: 1. Terruzzi; 2. Dellippis; 3. Rioland; 13"1/10; 2a prova: 1. Terruzzi; 2. Dellippis; 3. Terruzzi; 3. Rioland; 13"4/10. Classifica: 1. Terruzzi, p. 8; 2. Dellippis, p. 7; 3. Rioland, p. 3.

2a prova (giro a cronometro individuale con partenza lanciata): 1. Terruzzi, 24"9/10, media Km. 56,819; 2. Dellippis, 25"9/10; 3. Rioland, 26"4/10; 3a prova: inseguimento individuale: 4 giri 10, Km. 4): 1. Dellippis; 2. Terruzzi; 3. Rioland. Classifica finale Omnium: 1. Terruzzi, p. 13; 2. Dellippis, p. 12; 3. Rioland, p. 5.

Eliminazione allievi: 1. Nigra Pietro, 9'33"2/10; media Km. 43,680; 2. Nigra Leopoldo; 3. Cappelletti.

Inseguimento a squadre internazionali professionisti: giri 10 Km. 4 tra Italia (Bartali, Magni, Carrea) ed Estero (Gauthier, Remy, Teisselre): 1a prova: 1. Italia 5'16"5/10, media km. 45,427; 3. Estero a 1"2/10.

Giro di Francia in pista (cento giri con 10 traguardi piazzati uno ogni dieci giri). Classifica finale: 1. Van Steenbergen p. 40; 2. Magni p. 29; 3. Remy p. 10; 4. Carrea p. 7; 5. a un giro, Corrieri p. 17.

### Per complessivi 50 milioni

## Beraldo e Travagini acquistati dal Milan

**Milano**, 23 luglio.

Silenziosamente come suo abitudine, il direttore tecnico del Milan, Busini, ha fatto oggi un duplice colpo: ha concluso le trattative con il Padova per il mediano sinistro Beraldo e con la Udinese per il terzino e centromediano Travagini. I due giocatori sono venuti a contare complessivamente alla società rossonera cinquanta milioni.

## Rava al Padova come allenatore

Piero Rava, il popolare calciatore torinese che ha fatto parte della squadra azzurra vincitrice delle Olimpiadi e del campionato mondiale, ha deciso quest'anno di dedicarsi alla carriera di allenatore. L'ex-terzino della Juventus e del Novara, che nella sua carriera di giocatore ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico e dei dirigenti per le sue doti di capacità tecnica e di serietà professionale, ha ricevuto molte offerte, non appena si era saputo che intendeva diventare allenatore.

La preferenza di Rava è caduta sul Padova, che nella prossima stagione parteciperà al campionato dei cadetti. L'ex-bianconero ha definito ieri le trattative e lunedì prossimo si recherà a Padova per prendere accordi con i suoi nuovi dirigenti sul programma di attività futura.

**Bjalmarsson** è ricaduto ieri a Torino dalla Svezia dove si era recato per le ferie estive. In questi giorni prima della chiusura delle liste di trasferimento cercherà di trovare sistemazione in qualche squadra italiana essendo egli libero da impegni.

**Per la Tre Valli Meloncelistica** che avrà luogo domenica sono già pervenute agli organizzatori del Moto Club Torino numerose adesioni individuali e di squadra. Il percorso sarà di 279 km.

## I risultati

**ATLETICA LEGGERA**

**Competizioni maschili.** — Salto triplo - finale: 1) Da Silva (Brasile) m. 16.22 - record mondiale e campionato battuti; 2) Tajima (Giappone) 16.01; 3) Gorbunov (URSS) 15.96. 20 concorrenti.

Lancio del martello (finale): 1) Young (Stati Uniti) m. 73.78 - nuovo primato olimpionico; 2) p. 73.72 Jarvinen (Finlandia); 3) Miller (USA) 73.36. 37 Matteucci.

Metri 200 piani (finale): 1) Stanfield (Stati Uniti) 20"7 (eguaglia il primato olimpionico detenuto attualmente dagli inglesi Owens, 1936); 2) Baker (USA) 20"8; 3) Gaiters.

**Competizioni femminili.** — Salto in lungo (finale): 1) Williams (Nuova Zelanda) m. 6.24 (nuovo record olimpionico, p. p. m. 6.035. Metri 80 ostacoli (semifinali): 1 batteria: 1) Strickland (Australia) 10"8 (nuovo record olimpionico e mondiale; p. p. 11"2 Blankers Koen, Olanda, e Gardner, Inghilterra 1948; p. p. 11"1 Blankers Koen 1948); 2) Sander (Germania) 10"3; 3) Desforges (Francia).

**CANOTTAGGIO**

Competizioni finali: Quattro con: 1) Czechoslovacchia; 2) Svizzera; 3) Stati Uniti; 4) Gran Bretagna. Due senza: 1) Stati Uniti; 2) Belgio; 3) Svizzera; 4) Gran Bretagna. 5) Francia. Due con: 1) Francia 7'28"6; 2) Germania 7'33"1; 3) Danimarca 7'34"9; 4) Italia (Romani, Tarlao, tim. 2a serie) 8'38"6.

Quattro senza: 1) Jugoslavia, 2) Francia, 3) Finlandia, 4) Gran Bretagna. — Singoli: 1) Tjuliulin (Russia), 2) Wood (Australia) a 1 lunghezza, 3) Kocurka (Polonia), 4) Fox (Gran Bretagna). — Due di coppia: 1) Argentina 7'52"2; 2) Russia 7'54"3; 3) Uruguay 7'57"7; 4) Francia 7'58" — Otto con: 1) Stati Uniti; 2) Russia 3) Australia, 4) Inghilterra.

**Pentathlon moderno.** — Il finlandese Lauri Vikko ha vinto oggi la gara di tiro alla pistola libera, terza prova del pentathlon moderno, totalizzando venti bersagli e 198 punti.

**LOTTA LIBERA**

L'ultimo azzurro rimasto in gara, il peso massimo Vecchi è stato eliminato dal russo Mekokishvili che si è poi aggiudicato la vittoria olimpionica della categoria. Gli altri sono stati tutti dai seguenti atleti: piuma: Bayram (Turchia); leggeri: Anderberg (Svezia); gallo: Shohaev (Giappone); medi: Cimakuridze (Russia).

**GINNASTICA**

**Gare maschili** (finali). — Cinque salti individuali, ufficiali per ogni esercizio: Esercizio libero: 1. K. Thoresson (Svezia) punti 19.25, anelli: 1. G. Chaguinian.

**Gare femminili.** — L'ungherese Margit Korondi ha vinto la medaglia d'oro individuale delle parallele.

Classifica, non ufficiale, dei 111 turno. 1. Italia, p. 436.51

## Previsioni del tempo

*In mattinata il cielo sarà interessato da una nebulosità irregolare e variabile con tendenza a diminuzione. Nel pomeriggio si avrà un aumento della nebulosità in relazione all'esistenza dell'instabilità accompagnata da piogge sparse sui rilievi e zone alpine. Temperatura media quasi stazionaria. Venti deboli ovesi a mari quasi calmi.*

*La situazione generale barica è caratterizzata dallo spostamento verso nord dell'anticiclone atlantico e dal suo consolidarsi, sulle nostre regioni, di una calda abbondanza umida e instabile.*

**Ansa.**

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 17 | 30,2 | Firenze | 20,6 | 32,5 |
| Torino | 18,8 | 31,2 | Roma | 20,6 | 32,3 |
| Milano | 17,6 | 32 | L'Aquila | 15,8 | 30,8 |
| Genova | 24,2 | 33,8 | Napoli | 21,5 | 30,6 |
| Parma | 18,5 | 35,6 | Bari | 18,1 | 27 |
| Bologna | 20 | 33,4 | Reggio C. | 21,8 | 32 |
| Venezia | 22,8 | 33,4 | Palermo | 16,2 | 30,8 |
| Pisa | 21 | 32,4 | Catania | 20,2 | 31,4 |
| Ancona | 23 | 31 | Messina | 20,2 | 31,4 |
| Perugia | 15,7 | 29,2 | Cagliari | 21,8 | 33,4 |


**PUBBLICITA' ECONOMICA**
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole Tasse 7 %

**I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.**

**ABBIGLIAMENTI** argani, manovelle, betoniere, bilancie, elevatori, rivoltapezzi alle Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendite anche rateali).
**AMPLIFICAZIONE** sonora condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Ascheri, Pr. Amedeo 1. 7005
**CARPENTERIA** metallica lavorazione in ferro serrandi circolari continuo. Serenissimo, telefono 22-070. 26290
**COMPRESSORI** aerei, come nuovi vendesi rateando. S.A.F.A.I. Corso Vittorio Emanuele 50. 26465
**CORSE** rame isolato, ELETTRICISTA elettricista antincendio, macchinario elettrico. Signor, Ciana 5. Telefono 21-366. 271
**DISPONGO** camioncino 1100 cassonato (trasporti domiciliari ecc.) provincia, prezzi miti. Telefonare 63-537. 6662
**LAMIERE** per copertura fabbricati nuove e ricupero. Ormeleriamina. Rigenerazione. Via Parma 1. 8128
**LAMPADARI** di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 35-275. 8145
**LAVORANTI** legno per Vostro fabbisogno: macchinario, rivolgitesti RBT, Giorgia 2, Telefono 682-914. 8123
**MOTORI**, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrosaldatrici. Lupariz, telefonare 695-372. 18068
**RETTIFICA** interni moderna perfezione ordine vendo cerchiari intermediari. Via Nizza 40. 24019
**RUOTE**, ricchi, monzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento accessori pneumatiche semigiusse. Ravera, via Saluzzo 4, telefono 383-583. 8727
**SCHEDARIO** circolari 5000 (fitti scrivono ci scrivono). Fratelli Gay, Taxarei 90, Telefoni 76-861, 76-864. 353
**SINGER** Necchi altre macchie, applicazioni mobilificio moderni. Assistito, Giolitti 1.
**TORNI** grandi [illegible] vendo. Via Simeone Bianchi 41. 24021
**YUM** da 3/4 a 4 posti e vari, nuovi, [illegible], vendonsi: Fratelli Gay, Taxarei 90. Telefoni 76-861, 76-864. 353
**YENDO** scaffali m. 4,50x2, bonco con cristallo m. 4, occasionissimo. Telefonare al 965, piazza Statuto 14.
**YENDONSI** migliore offerente 10 cendoni pedoni ribassonsi da [illegible] 500-42 da [illegible] 25-35 compleassivi lire 500 nuovi. Offerte fino 30 agosto. Informazioni: Provveditorato al Porto, Casella Postale 410, Venezia. 13865

**2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.**

**CARROZZELLE**, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Giraudo, via Scalenghe 1, angolo Mongioveno. Telefono 32-724.
**DISSECATORE**, disponesi offerte ultimo, perfetto, eseguito anche terzi progetti macchine, allestimento fornaria pubblicità ed in genere, stampi, ecc. Rivolgere. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.
**FRIGGISPEDI** Bosch, americani, nuovi, occasioni, riparazioni, garanzia anni due. Cricchi, ing. Comiso, Scapelle 21 C angolo Strada della 216. Telefoni 298-299, 36-330.
**MODELLI** originali corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali. 19886. Cinelli, cucine. Pastellazioni. 9106

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p**

**AFFARI!** Latteria, alloggio, spese minime, 2.650.000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 8610
**AFFARONE!** Centralissimo acquedotto acqua 80.000 giornaliere 2.800.000, Vergnano. Tel. 85-065. 8610
**AFFARONE** caffè bar centralissimo attrezzatissimo 3.000.000 condizioni pagamento. Scrivo. Tel. 80-799. 13650
**AFFARONE** causa cambio cedesi rivendita pane 1.800.000. Scrivo. Tel. 80-799. 8145
**AZIENDA** settimanale redditizia cerca socio, collaboratore interessato sviluppo. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino.
**AZIENDA** alimentari ingrosso cedesi Riviera Ponente. Telefonare a 383-709.
**CAVALLERA**, Saluzzo 21, acquisizione rimettiamo negozi di qualunque genere fallimentare. 13719
**CEDESI** negozio rivendita sale - mobile, zona commerciale, corso grande passeggio. Tre agenzie in esclusiva. Azienda ottima redditizia. Telefonare 994-288.
**CEDESI** centrale termica americana completa, caldaia richiesta 2.800.000. Telefonare 535-911. 98230
**CEDO** Bar Gelateria Ristorante, gerenza. Telefonare 31-967. 24676
**CEDO** negozio con alloggio parlori via Nizza, Telef. 60-573. 60246
**CEDESI** rivendita pane in genovese, corrente 300.000. Telefonare 92-168.
**CERCO** gerenza negozio pellicciaio. Telefonare 694-916 ore 9-11. 66220
**COMMERCIANTI** per cessioni, rilievi negozi settimana rivolgersi Avena, Piazza Alberto 4. 14948
**DITTA** rappresentanze, cerca socio capitalista minimo 1.000.000, per lancio articolo brevettato, forte utile. Scrivere [illegible]. Scrivere
**ESPATRIANDO** urge cedere rimessa riparazione motoscooter: 1.200.000 trattabili. Telefonare 523-006. 24020
**ESPATRIANDO** urge cedere bottiglieria, alloggio, zona commercialissima, 4 milioni 500.000. Telefonare 522-985.
**FINANZIAMENTO** 5-6 milioni cercasi per sviluppo azienda alta redditività, serietà massima, bene affermata. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino. 24024
**IN** piazza Chiusa, cede 2 cinema, Rivoira, S. F. Paola, 16. Telefono 41-566.
**MOLINO** piccolo acquisterebbesi affittasi comprensi orologio. Scrivere cassetta 3078 SPI, Torino. 24669
**NEGOZIO** avviatissimo, cappelleria, camiceria, lavoro, cedesi, occasione. Grande reale; abitabile, cambio. Via Pinerolo 44.
**PARTECIPEREI** anche Cavaliere, attrezzato, [illegible] ristorante, cedere. Telefonare 582-547 64329
**PICCOLA** azienda redditizia cede quota la sorte succede poco capitale Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino. 65232
**RIMETTO** avviatissima officina calzoleria. Telef. 31-849 64918
**TIPOGRAFIA** vendesi ottima clientela, attrezzatura moderna, cedesi causa pertenza socio. Scrivere cassetta 7847, SPI, Torino. 66297
**VENDO** ottima [illegible] a L. 60.000. Telef. 31-649. 64918

**4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.**

**ADDASSO** ultimo alloggio 3 e servizi, 4 e servizi ogni modello, Crocetta, massimi semiinterrati, luminosi, sud, secolo carrato, tramezzi direttamente. Telefonare 22-823.
**AFFITTABILE** subito vestibolo Madonna Pellegrina, camere cucina. Dumon, Garibaldi 39. 13763
**AFFITTASI** luglio vendonsi alloggi composti destinazione, 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 72-74.
**AFFITTASI** subito vendonsi alloggi composti 2-3 camere cucina servizi completi accessorio terrazzabile. Corso Francia 290. 8764
**ADQUISTO** alloggio tre camere servizi, libera Crocetta Maurizio massimi interessanti. Telefono 72-725. 24023
**ALASSIO** (Parco Fortebraccio). Appartamento signorile, nuova costruzione 5 vani più accessori, vendo libero causa partenza. 4.350.000, ottimi intermediari. Telefonare Torino 821-318.
**ALLOGGETTI** piccoli subito ottimi zona Francia 1-2 camere cucina più accessi riservati. Telefonare Cordero 174-170.
**ALLOGGI**, negozi liberi chiesco vendonsi. Via Monginevro, 18. Visite 14-18.
**ALLOGGI** cam nuove costruzione, 2 camere, 3 camere, cucinino, bagno, terrazzino, ascensore vendonsi. Via Rivalta 39. 21008
**ALLOGGI** nuova costruzione ascensori tasse, entrata 2 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.350.000 a 2.700.000 per alloggio. Terme centrale, bagni, marmi, case angolare, grossi salotto. Via Zumaglia angolo via Bonmagnano (zona Pozzella), vende geom. Bonsi, Della Rocca 21. Tel. 66.855. 24270
**ALLOGGI** liberi chiesco 3 camere cucina disimpegni, vendonsi via Buenolano 7. Visite 15-19 trattasi direttamente. La Francesca, Nizza 17. 24011
**ALLOGGI** 3 camere cucina terme bagno accessorie vende impresa. Via Principessa Clotilde 25. 64964
**ALLOGGI** moderni, [illegible] costruzione, accettasi, terme bagni, liberi chiesco, vendonsi ore 17-19. Salerbiano 48.
**ALLOGGIO** acquisto 6-8 camere, servizi, libero ed occupato, primo secondo piano, centrale. Scrivere cassetta 1577, SPI, Torino. 13958
**ALLOGGIO** libero zona Francia Bernini, primo piano, 3 camere, vendo. Telefonare ore ufficio 61-169. 64835
**ARREDATA** villa parco, tutti comforts, 20 chilometri Torino, tramvia, zona villeggiatura, avendo trasferimento. Telefonare 822.065. 64806
**BORGO** Vittoria vendonsi alloggi due camere cucina servizi prossi settembre. Visibili ore 17-19, Villar 86. Tel. 41-767.
**BORGO** Vittoria vendesi camere cucina cantina libere, piano rialzato. Trattasi direttamente. Rivolgersi Lasera, via Bidone 17. 64897
**CAMERA** e cucina libere, 1 piano, vendo, 1.300.000. Telefonare 24-117. 66961

**ESERCIZ** cedesi causa [illegible] vendo oppure quattro vani giardino periferia Francia. Telefonare 22-906. 66858
**CASA** signorile centrale 30 camere reddito annuo 1.400.000 vendiamo 25.000.000 Gilette, Barbaroux 4. 7781
**CASETTE**, alloggi in palazzine costruzioni a 500.000 camera, massime facilitazioni, vendesi ultimo vendita quartiere. Telefonare 384-583. 20298
**CASETTA** 3-4-12 camere acquisterei in qualsiasi zona. Scrivere cassetta 1274, Torino. 12656
**CASTER**, corso Vittorio 52 vende anche diverse appartamenti assicura convenienza Prima dei vostri acquisti interpellateci. 11911
**CASTER** corso Vittorio 52 vende alloggi occupati, camera, cucina, grandi negozi. Visite 17-19, corso Regina 172.
**CASTER**, corso Vittorio 52, definitivo, fraziosissimo, vende terze piano e camere, altre 5 camere, affittasi visite 19-20, via Belgrano 14. 11911
**CASTER**, corso Vittorio 52 vende alloggi signorili occupati 3-5 camere, doppi servizi, comfort, ascensore visite 17-19 via Cossa 26 (Bernini). 11911
**CONVENIENTISSIMI** alloggi liberi nuova costruzione esente tasse 1-2-3 camere, cucina, cantina, media 650.000 per camera vendo via Valgioie 22 (corso Francia). Portineria ore 14-16,30 vende geom. Bruni. Telef. 66-845 8378
**CORSO** Chieri Stazione 161 vendesi, liberi subito, alloggio 2 camere, altro 3 camere piano terreno adatto negozio. Visite 16,30-18,30. 8341
**ECCEZIONALE** costruzione Borgo Vittoria. Alloggi 1-2-3-4 camere, servizi, lotti completi, prezzi generali. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Geometra Ionriato, Rattazzi 11, telef. 53-681.
**ITALCASE** 3. Tersa 3 vende alloggi signorili 3-4 camere, doppi servizi, terrazzo, bagno, gabinetti. Corso Regina Margherita 185 bis. (Zona Statale) ore 17-19.
**ITALCASE** 3. Tersa 3 per definitiva frazionamento vendesi ultimi alloggi 3-4 camere cucina, liberi subito. Via Vico 4 ore 17-19. 12667
**LIBERO** 3 bellissime camere, cucina, servizi, secondo piano, vendo Michelangel

# Piccola guida medica per chi è in villeggiatura

**Consigliabili abbondanti colazioni con latte e formaggio - Attenzione alla tintarella Bagni con giudizio - Gli agguati di un fungo microscopico - Vipere e meduse**

Scelto il mare oppure il monte, lieti di una tregua al lavoro di un anno e soddisfatti della lontananza dal frastuono cittadino, è giusto che si cerchi di sfruttare le condizioni climatiche della villeggiatura senza incorrere in errori di condotta od in tranelli tesi dall'ambiente stesso. Del come alimentarsi e del come bere in questa stagione calda già si è scritto nelle giornate canicolari appena trascorse. Aggiungiamo solo che latte e formaggio son utili alimenti anche in estate; tanto più che, disponendo nel nostro Paese di varietà di cacio a profusione, ognun può scegliere la qualità più attraente al suo palato e tollerata dal suo stomaco. Nella «piccola» colazione del mattino potrebbe ben entrare, adunque, un buon pezzo di formaggio, tanto per ingrossarla al punto da conferirle dignità di pasto, con l'aggiunta magari di un uovo e, perchè no?, di un po' di prosciutto e frutta, naturalmente.

### L'aria del mattino

Si sa che noi italiani non siamo abituati ad una prima colazione coal «calorica», pur necessaria ordinariamente per il lavoro del mattino non certo di minor conto di quello pomeridiano; ma almeno di questa stagione bisognerebbe adottarla per il fatto che autorizza ad alleggerire il pasto del mezzodì, chè, se il caldo ancora infierisce, è più saggio tener leggero lo stomaco ed è vantaggioso donare preferenza alle verdure fresche. La carne val meglio consumarla la sera, badando che non sia grassa; la cena è pure il momento per le minestre.

Naturalmente un buon pasto mattutino richiede che non ci si alzi troppo tardi, sia per distanziarlo dalla colazione del mezzodì, sia per concedere la ora del bagno per chi è al mare. Si avrà così un vantaggio, inestimabile, quello d'un risveglio mattutino che permetta di goderai l'aria e la luce ancor lieve l'una e tersa l'altra; quando i panorami delle coste marine o delle montagne appagano meglio l'occhio ed un tal godimento spirituale è indiscutibilmente foriero di risonanze benefiche per la distensione del sistema nervoso e la ripresa di assopite energie; quando, ancora, ad acclimatazione avvenuta, un bagno di aria, effettuabile anche al monte od in campagna, può tornare ancor più salutare di altri bagni, di sole o d'acqua. Senza contare che una levata precoce porta la sera ad un anticipato richiamo al letto. Ragion per cui danze prolungate ed altri strapazzi notturni, per chi non voglia sostituire nella villeggiatura ad una ragion di ristoro il collaudo delle sue resistenze, non porteranno a quell'eccitamento che toglie il sonno, un nemico che già insidiano e decurtano il calde ed il sudore, al punto che è necessario integrarlo con un pisolino pomeridiano.

L'elioterapia, per chi voglia praticarla razionalmente, va pur eseguita assai prima che il sole sia allo zenith. Gran vantaggio riceveranno i bambini da una graduale sua applicazione, progressiva per scopertura di zone cutanee, nonchè per durata. Il bagno di sole ha tra gli altri effetti quello di trasformare in vitamine (D) certe sostanze (steroli) che se ne stanno nei bassifondi della pelle; tale carica vitaminica, riassorbita dal sangue, basta corre a elevitare l'azione di determinati sali, quali il calcio ed il fosforo, si da utilizzarli ove la natura lo richieda, rinforzando, perciò, le ossa in accrescimento, evitando spunti di rachitismo, consolidando la struttura dei denti. Faccende queste superate per gli adulti; i quali miran piuttosto alla tintarella, che pare specchio di salute mentre altro non è se non un ombrello cutaneo di pigmento che preclude proprio la pioggia ai raggi salutari nell'organismo, quando, accolti con giudiziosa misura, ancor sarebbero utili.

Nei soggetti anzianotti c'è poi rischio che bagni di sole troppo intensi, nella ricerca al colorito bronzeo, rechino danno al sistema cardio-vascolare, se le loro arterie han già perduto il dono dell'elasticità, necessaria all'adattamento del loro calibro alle improvvise variazioni pressorie, indotte per via riflessa dalle sferzate del sole sulla rete sanguigna cutanea. E son fenomeni non eguali, ma analoghi a quanto può avvenire nei soggetti tarati a causa dei bagni freddi. Una elioterapia mal condotta rischia inoltre di riaprire focolai specifici spenti od ignorati nel polmone e non s'addice neppure agli epatici a causa di fenomeni congestizi che è capace di indurre anche nel fegato. Meglio, dunque, non ricorrere ai fattori complementari del clima, quali sono i bagni di sole, o d'acqua fredda, se non si è sicuri almeno della propria tolleranza.

### Tecnica delle sabbiature

In quanto ai bagni di sabbia eseguiti per cura, sia pure con perfetta tecnica di preparazione della fossa e di durata, bisogna che l'artritico che ad essi ricorre non commetta il facile errore di uscirne senza avvolgersi con immediatezza in un accappatoio di lana e senza ripararsi in un ambiente tiepido. Meglio se si immergesse subito in un bagno caldo d'acqua marina, per poi sottoporsi a convenienti massaggi; in modo da recedere solo gradualmente dal la reazione benefica provocata dalla sabbiatura. Purtroppo si vedono invece ancor oggi sulle spiagge levarsi dalle fosse di sabbia soggetti surriscaldati grondanti sudore e temporeggiare all'aria libera prima di andare a rivestirsi in una cabina fredda. Ben si comprenda come in tal modo l'arenazione comporti più guai che gli auspicati vantaggi.

Se questi sono una spigolatura d'errori di condotta di chi va in villeggiatura per ricuperare salute, ci son d'altra parte tranelli tesi al villeggianti dal terreno e dall'ambiente prescelto, di cui egli non ha proprio colpa. Ma non bisogna avvelenarsi le ferie soverchiamente preoccupandosene. Anche le vipere, pronte a vendicarsi dell'incauto escursionista che senz'avvedersene le molesta, non fan più paura; chè le conseguenze del loro morso lossico son presto domate da chi abbia cura di portar con sè prudenzialmente giuste dosi di siero antiofidico. Ed anche quell'eczema caratteristico che s'insinua nei piedi, partendo dagli spazi interdigitali, a causa di un microscopico fungo che alligna facilmente anche sulle spiagge, ha trovato finalmente il suo domatore nell'acido undecilenico.

Nei nostri lidi marini poi ben rari sono i passaggi di meduse, sicchè il piacere del bagno e del nuoto non è turbato dal rischio dell'orticaria e di altri disturbi talora gravi che il veleno di tali celenterati provoca in chi casca nella loro sfera d'influenza. D'altra parte i pescatori danno avviso in tempo di quei passaggi provocati da inabituali correnti; basta ascoltarli. Solo una disobbedienza può costar cara. Qualcosa ne ricordano certi gruppetti di bagnanti di una rinomata spiaggia norstrana che pochi anni addietro han pagato la loro baldanza alcuni con un solo molestissimo irrefrenabile prurito, ma altri con crampi muscolari e persin con deliri violenti all'addome, tali da suscitare anche grida strazianti.

Per goderai, quindi, ottimamente la villeggiatura, al mare, ai monti od ai laghi, occorre in fin dei conti un po' di saggezza, e forse neppure troppa.

**Angelo Viziano**

# Una lettera di Pio XII ai popoli della Russia

**"Noi sempre amammo d'amore fraterno i popoli slavi; possa a tutti, cittadini e cristiani essere restituita quella giusta libertà che si conviene alla persona umana„**

**Roma, 23 luglio.**

«Senza dubbio abbiamo condannato e respinto, secondo esige il dovere del nostro ufficio, gli errori che i fautori del comunismo ateo insegnano e si sforzano di propagare con sommo scapito dei cittadini; ma gli erranti, nonchè respingerli, desideriamo che ritornino alla verità e siano ricondotti sul retto sentiero». Così scrive Pio XII in una lettera apostolica rivolta ai popoli della Russia, pubblicata integralmente stasera dall'*Osservatore Romano*.

### *Un documento singolare*

La lettera, che risale al 7 luglio, ricorrenza dei santi Cirillo e Metodio, sarà probabilmente considerata fra i documenti pontifici più significativi e singolari sul piano politico: lo spirito tollerante col quale Pio XII parla del comunismo, attaccandolo beninteso sul campo religioso ed etico, ma riconoscendo all'edificio marxista una sorta di vigore fatale, rappresenta un fatto nuovo nell'atteggiamento della Santa Sede di fronte al più angoscioso fra i problemi contemporanei.

Pio XII, nella sua lettera *Sacro vergente anno*, ha voluto esprimersi, per dirla con un suo biografo, da «innamorato della pace».

Dopo aver esordito con un «saluto paterno» alla nazione russa, consacrata nel 1950 alla Vergine Assunta in cielo, e auspicato che il popolo moscovita raggiunga, «insieme ad una giusta prosperità materiale, anche quella libertà per cui ognuno di voi sia in grado di salvaguardare la propria dignità umana», il Papa ha rievocato i felici precedenti che hanno distinto, fin dai tempi più remoti, i rapporti fra la grande potenza boreale e il trono di Pietro: non a caso la lettera pontificia è stata redatta nel giorno sacro a Cirillo e Metodio, evangelizzatori della Russia in nome di Cristo.

Neanche lo scisma d'Oriente, cui la Russia finì per aderire, è rimproverato a quel popolo da Pio XII: «Se in seguito, a motivo di un complesso di circostanze avverse, da una parte e dall'altra le comunicazioni divennero più difficili, e per conseguenza più difficile l'unione degli animi — quantunque fino al 1448 non si abbia alcun documento pubblico che dichiari la vostra chiesa separata dalla Sede Apostolica — ciò tuttavia in linea generale non è da attribuirsi al popolo slavo, nè certamente ai nostri predecessori, i quali sempre circondarono di un amore paterno codeste popolazioni e, quando fu loro possibile, ebbero cura di sostenerle e di aiutarle in ogni maniera».

Poi, con l'andare dei secoli, la dinastia degli zar russi è crollata, un nuovo mito è sorto sulle rovine. Le persecuzioni di cui hanno sofferto a causa del comunismo i cattolici russi hanno costituito per la Chiesa un'angoscia e una croce durissime: «Certamente abbiamo riprovato, come si doveva, qualsiasi iniquità e qualsiasi violazione di diritto; ma ciò facemmo in maniera da evitare con ogni diligenza tutto ciò che poteva divenire, sebbene ingiustamente, cagione di maggiori afflizioni per i popoli oppressi. E quando da qualche parte si faceva pressione perchè noi in qualche modo, a voce o per iscritto, approvassimo la guerra intrapresa contro la Russia nel 1941, mai acconsentimmo di fare ciò».

«Noi amiamo con intenso amore tutti i popoli e desideriamo di procurare la prosperità terrena e la salute eterna di ognuno. Tutti, perciò, sia in guerra tra loro con le armi, sia in contesa per gravi litigi, da noi sono considerati come altrettanti figli carissimi; e niente altro chiediamo a Dio per loro con la preghiera, se non la mutua concordia, la giusta e vera pace, e una prosperità sempre maggiore.

### *La via della mansuetudine*

«Insieme con voi solleviamo le nostre supplichevoli invocazioni, affinchè la verità cristiana, decoro e sostegno della convivenza umana, si rafforzi e vigoreggi fra i popoli della Russia, e tutti gli inganni dei nemici della religione, tutti i loro errori e le loro fallaci arti siano respinte da voi lontano; affinchè i costumi pubblici e privati ritornino alla conformità delle norme evangeliche; affinchè coloro specialmente che presso di voi si professano cattolici, benchè privati del loro pastori, resistano con fortezza impavida contro gli assalti dell'empietà, se è necessario, anche fino alla morte; affinchè quella giusta libertà che si conviene alla persona umana, ai cittadini e ai cristiani, sia a tutti restituita, come è loro diritto, e in primo luogo sia restituita alla Chiesa».

Questa nelle sue linee essenziali la lettera apostolica *Sacro vergente anno*: la percorre un nobile affiato. A certi cattolici «oltranzisti» (la cui voce suonò bellicosa nel recente convegno fiorentino per la civiltà cristiana) Pio XII ha risposto che la via dei seguaci di Cristo è quella della mansuetudine e della pace. A coloro, compresi naturalmente i comunisti, che affermano i diritti esclusivi dello statalismo, il Papa ha obbiettato che non c'è salvezza nè saggezza al di fuori della libertà. E, da Capo della Chiesa di Roma, ha concluso con un'affermazione di speranza, «nel nome immacolato di Maria»: quella Vergine Maria che i russi hanno venerato per molti secoli in un tempio nel cuore stesso di Mosca, «*in ipsa urbis Moscuae arce*», il Cremlino.

**c. l.**

LA PARETE SUD DELLE JORASSES

# Nuova via aperta da due audaci alpinisti

**L'ardua impresa compiuta da Bonatti e Peyronel - Undici ore di scalata**

La linea tratteggiata indica la via seguita dagli scalatori

**Courmayeur, 23 luglio.**

*Walter Bonatti che la scorsa estate aprì — unitamente a Luciano Ghigo — la nuova via sulla parete ovest del Grand Capucin, è tornato a far parlare di sè per una non comune, audace impresa nel gruppo delle Grandes Jorasses. Unitamente al capitano Enrico Peyronel, il Bonatti ha aperto una nuova via sulla parete sud della punta Yong, impiegando ben undici ore per superare i 300 metri che dall'attacco portano alla vetta.*

*Siamo saliti a Courmayeur all'attendamento della Scuola alpina, ove si sta svolgendo un corso rocciatori ed il Bonatti — che è sotto le armi per il servizio di leva — vi funge da istruttore. Ma non lo abbiamo trovato: era partito assieme al suo gruppo per... sgranchirsi i muscoli sulla via Ottoz, che sale sul versante est della punta Croux con difficoltà di 5° grado. Lo abbiamo atteso nella densa pineta della Val Veni e quando lo incontrammo ci narrò con molta semplicità le fatiche della sua impresa. Il Bonatti è un ragazzo di 22 anni, modesto e con molta tristezza si dice che quando aprì la via al Grand Capucin «c'era ancora la mamma». Oggi purtroppo non c'è più ed egli attende di terminare i quattro mesi di servizio militare, per tornare al lavoro.*

*Quella di oggi non è per lui una impresa importante, anche se tutta la via aperta investe un 5° grado e le difficoltà di un tratto di trenta metri rappresentano un 6° grado inferiore. Il Bonatti — che era capo cordata — unitamente al capitano Peyronel si portò in parete incontrando nei primi 100 metri grandi difficoltà per la roccia liscia e strapiombante ricoperta in più punti da croste di ghiaccio; per superare questo primo tratto essi impiegarono ben cinque ore. Raggiunsero la vetta in undici ore usando trenta chiodi di cui sette lasciati in parete.*

*Il Bonatti ci dice che l'ancoraggio è stato un valido contributo al successo, e non poteva essere diversamente perchè trovarsi in parete con scarsità e nevischio avrebbe impedito di concludere felicemente l'impresa. E' la prima via aperta quest'anno nel gruppo del Bianco, nonostante che scalatori francesi, fra cui il noto Maynone, abbiano tentato la parete ovest del Dru, dalla cui vetta sovrasta un pauroso strapiombo di circa mille metri. Essi sono riusciti a giungere a soli 150 metri dalla vetta ed hanno temporaneamente abbandonato l'audace impresa, a seguito di ostacoli imprevisti.*

OGGI DAVANTI AI GIUDICI

# Il barone Giuseppe Giardina rapinatore del duca Gaetani

**Una salva di furti, di rapine e l'omicidio di un autista - Delitti commessi - afferma l'imputato - sotto l'impulso di una forza interna**

**Roma, 23 luglio.**

Con una sola arma in sua difesa il barone Giuseppe Giardina, discendente di una nobile famiglia piemontese e nipote di un generale medico ed ispettore della Sanità, si presenta domani mattina ai magistrati che dovranno giudicarlo: una perizia che lo definisce totalmente infermo di mente. Ma di quello che potranno essere le conclusioni alle quali giungeranno i suoi giudici ed ad oggi non se ne è mai eccessivamente preoccupato. In fondo — ha sempre spiegato — per lui è finita da tempo.

Il suo non è un dramma semplice a comprendersi. Giovane, anzi giovanissimo — aveva 18 anni quando venne arrestato — aveva già percorso rapidissimamente la strada del delitto. Aveva dalla vita tutto: un nome onorato, un avvenire discretamente facile, una educazione notevole. Lentamente, cominciò a precipitare e nessuno riuscì a frenarlo. Prima una esistenza libera che gli guastò l'animo precocemente, poi delle cattive amicizie, infine i primi furti, il primo rapine, l'omicidio.

L'episodio che lo scoprì alla giustizia avvenne all'una dopo mezzanotte il 15 gennaio 1949. La macchina del duca Ferdinando Gaetani venne fermata da due giovani armati di pistola che pretesero la consegna di quel che i passeggeri avevano: un bottino di circa mezzo milione. Ventiquattro ore dopo i due rapinatori vennero arrestati. Uno di loro era il barone Giuseppe Giardina, l'altro un ex-pugilatore dilettante, un sardo Tarzino Lovercl. Si interrogò il Giardina il quale, con la più stupefacente naturalezza, confessò tutto. Non solo, ma continuò a parlare, a dire del suo passato, a spiegare che quella non era la sua prima rapina, ma che ne aveva commesse delle altre in Sardegna e fece comprendere come in fondo a far questo fosse spinto da una forza interna che egli non riusciva a frenare.

I funzionari di polizia lo fecero continuare e il Giardina obbedì ancora. Narrò che aveva partecipato anche ad un omicidio, un omicidio sul cui mistero a Roma per quanto si fosse indagato non è stata mai fatta luce: l'uccisione a scopo di rapina di un autista a Monteverde. E di questo delitto egli seppe fornire tali particolari che il magistrato non ebbe alcun dubbio sulla autenticità della confessione anche se in un secondo momento il Giardina, forse ripresi conto di quel che aveva commesso, ritrattò ogni affermazione.

Comunque tutto l'atteggiamento del Giardina indusse i suoi difensori a chiedere ed ottenere per lui una perizia psichiatrica. L'esame si concluse favorevolmente per il giovane imputato. Gli psichiatri lo definirono infatti totalmente infermo di mente avendo stabilito in lui delle tare determinate da una lue ereditaria, da una sregolata condotta di vita nel periodo dello sviluppo che aveva minato alla base il suo organismo e da alcune ferite riportate al capo in seguito a due incidenti. Non fu del medesimo avviso, però, la Sezione istruttoria, che decise ugualmente il suo rinvio a giudizio. Di conseguenza la battaglia per Giuseppe Giardina sarà aperta su due fronti: su quello delle sue vere condizioni mentali e su quello della prova, dato che per molti reati dei quali il giovane imputato s'è confessato responsabile non v'è — sostiene la Difesa — il benchè minimo indizio.

### Muore improvvisamente al suo posto di lavoro

**Finerolo, 23 luglio.**

Nel pomeriggio di ieri, certo Onorato Giustetto, di 33 anni, residente a Pinasca, mentre accudiva al proprio lavoro nel cotonificio Valle di Susa a Perosa Argentina, si abbatteva pesantemente al suolo privo di sensi. Trasportato alla propria abitazione decedeva la sera stessa. La morte è stata attribuita a emorragia cerebrale causata dalla caduta in seguito a insolazione

IL DELITTO DI SANTA MARGHERITA

# Un teste reticente suscita vivaci incidenti

**Chiavari, 23 luglio.**

Non è stata certo un'udienza calma quella di stamane; dovevano essere interrogati anche i familiari del Villi, invece quasi tutto il tempo se l'è portato via la deposizione di Gaetano Costa. La sua reticenza e le sue amnesie, le contraddizioni notate in cui è incorso, detto, non si contano.

Costa comincia con lo smentire le affermazioni del Pellerano riguardo a traffici di stupefacenti che egli avrebbe fatto col Musso, ed invano Pellerano insiste dalla gabbia. Dichiara che col Musso c'erano solo stati rapporti di amicizia: dove però ammettere che quest'imputato da tempo gli estorceva denaro. La ragione vera di queste estorsioni non è stata possibile saperla: Costa dice che ciò accadeva perchè il Musso aveva minacciato di denunciarlo per dei furti di denaro e di cocaina, che però egli non avrebbe mai commesso. Gli viene fatto notare come sia strano che egli si lasciasse ricattare pur essendo innocente, ma Costa si stringe nelle spalle e non risponde. Le somme che in ogni modo dava al Musso non erano forti, ed egli non sa assolutamente dove questi trovasse il denaro che spendeva con tanta facilità, ed aveva mai ricevuto in merito alcuna confidenza. Si trattava però di assodare, attraverso la deposizione di questo teste, due punti di capitale importanza per il processo. Il Musso dice che la sera del delitto egli la trascorse in compagnia del Costa, a passeggio per Santa Margherita. Costa lo nega; è stato con l'amico altre volte in quel periodo, ma non quella sera, perchè andò a vedere il film «Napoli milionaria» proprio nello stesso locale dove si recò Pellerano al ritorno dal tragico convegno dei Tre Scalini. E' impossibile sapere in quale giorno egli si sia incontrato con il Musso perchè a tale proposito Costa fa una confusione tremenda, ponendo questo incontro un po' all'inizio di dicembre, un po' ai primi di gennaio. Ugualmente imprecisa è riguardo all'altro particolare: cioè, quali furono i giorni che il Musso trascorse a casa della sua amica mai scendere a Santa Margherita? Costa dice sapello bene, perchè in quei periodo gli mandò, dietro sua richiesta, dei giornali illustrati. Ma anche qui le sue contraddizioni sono numerose: solo dopo che il Presidente ha minacciato di incriminarlo, egli si decide a fissare il periodo del volontario ritiro del Musso nella prima quindicina di gennaio, a cominciare però da dopo il 2 di quel mese. Il Musso asserisce di non essersi mosso di casa dal giorno 20 dicembre.

Questa deposizione ha provocato un vivace incidente tra gli avvocati delle due parti, quella del Musso e quella del Pellerano, tanto che per calmare gli animi il Presidente ha sospeso l'udienza per una decina di minuti. Altro teste ascoltato è Mario Ghiorso.

L'udienza viene rinviata quindi a venerdì mattina.

# Misterioso fatto di sangue sul direttissimo Roma-Bologna

***Militare rinvenuto in una toeletta con la gola squarciata - Delitto o tentativo di suicidio?***

**Bologna, 23 luglio.**

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte all'1,50 in misteriose circostanze sul direttissimo 34 Roma-Bologna, nel tratto fra Grizzana e Monzuno. Tutto appariva normale sul convoglio, affollato di passeggeri per le più addormentati, quando all'improvviso da un vagone di terza classe veniva lanciato un grido: «Un uomo è stato sgozzato!». Infatti, nel gabinetto del vagone un militare, poi identificato per il 22enne Giuseppe Lanaro, da Terragnolo di Trento, in servizio presso il Parco mobile della divisione granatieri di Sardegna, di stanza a Roma, giaceva sul pavimento con la gola squarciata: il sangue usciva copiosamente dalla ferita. La scoperta era stata fatta da altri due militari, che si erano portati sulla soglia del gabinetto ed avevano aperta la porta, che non era stata chiusa dall'interno, notando così in terra, sanguinante, il Lanaro.

Uno dei due militari, rivoltosi al viaggiatore Gaetano Albertazzi, che sedeva sul seggiolino della piattaforma, esclamava: «Uno si sente male!». L'Albertazzi si accostava all'uscio del gabinetto ed attraverso la fessura scorgeva il Lanaro con la gola squarciata. Impressionato, correva allora lungo il corridoio della vettura dando l'allarme. Accorreva presso il ferito un sottufficiale dell'esercito che, constatato come il militare fosse ancora in vita, si adoperava per arrestare l'uscita del sangue, tamponando con un fazzoletto la ferita. Veniva frattanto abbassata la leva del segnale di allarme ed il direttissimo si fermava in prossimità della stazione di Monzuno. Carabinieri ed agenti della polizia ferroviaria in servizio alla stazione salivano immediatamente sul convoglio e tentavano di interrogare il ferito, senza però riuscire a cavargli nulla di bocca date le sue gravissime condizioni. Era necessario il suo immediato ricovero all'ospedale: a tal fine veniva chiamata un'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale militare di Bologna, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per ferita da taglio alla gola con tracheotomia totale. Gli veniva fatta immediatamente una trasfusione di sangue e gli veniva applicato un tubo di gomma alla trachea per permettergli la respirazione.

I carabinieri ordinavano che nessuno dei passeggeri scendesse dal treno e facevano proseguire il convoglio fino a Bologna, dove veniva fermato sul quarto binario della stazione. Qui carabinieri ed agenti di nostra città, avvertiti telefonicamente, iniziavano subito le indagini del caso. Venivano bloccati gli sportelli del convoglio ed i viaggiatori venivano sottoposti ad interrogatorio. Veniva allora constatato, con sorpresa, che mancavano i due militari che per primi avevano scoperto il fatto. Nasceva perciò subito il dubbio che costoro potessero essere gli autori del ferimento e che si fossero dati alla fuga appena il convoglio s'era fermato alla stazione di Monzuno.

Questa ipotesi è stata per altro smentita dalle dichiarazioni dell'Albertazzi, il viaggiatore che si trovava a sedere sul seggiolino della piattaforma, a poca distanza dal gabinetto. Costui ha affermato di aver visto il Lanaro entrare nel gabinetto frettolosamente sorreggendosi i pantaloni, ma ha soggiunto di non avere notato in lui alcun che di strano. Ha detto parimenti di non avere avvertito nessun grido, nessun rumore, e tanto meno di essersi accorto di una colluttazione. I due militari sembrerebbero pertanto estranei alla faccenda. Non è per altro da escludere che l'Albertazzi possa essersi addormentato dopo che il militare era entrato nel gabinetto.

Varie ipotesi si presentano come possibili, ma è probabilmente prematuro accreditarne qualcuna. Gli altri viaggiatori non hanno fornito alla polizia alcun elemento interessante. Cinque militari e due civili che avevano fatto il viaggio nello stesso scompartimento col Lanaro hanno detto che da Roma fino a Firenze parlarono del più e del meno e che anche il Lanaro, che appariva normale quantunque un po' serio, aveva partecipato con gli altri alla conversazione. Dopo Firenze tutti s'erano addormentati.

I viaggiatori interrogati sono stati rilasciati tutti in libertà. Sul pavimento del gabinetto è stato rinvenuto un coltello sporco di sangue. E' questa l'arma del ferimento. Ma chi l'ha usata? Non è da escludere che possa essere stato lo stesso Lanaro in un tentativo suicida.

Invano i carabinieri hanno cercato di interrogare il ferito all'ospedale militare. Egli non è in condizioni di parlare. Domani un carabiniere della squadra investigativa si recherà a Roma per avere notizie sul conto del ferito presso il suo reparto.


Chinotto RECOARO ARANCIATA

Imitare un prodotto vuol dire riconoscerne la qualità. Il Chinotto Recoaro vanta 432 imitazioni, ma l'intenditore sa che la bontà e la genuinità della bevanda tipica italiana si trovano soltanto nell'autentico Chinotto Recoaro Controllate la bottiglia, l'etichetta e la capsula di ogni Chinotto che vi viene servito. La salute vostra e dei vostri cari è garantita da una marca ormai famosa. Recoaro!

RECOARO
Acqua da tavola

8 A STABILIMENTI DEMANIALI RECOARO TERME (VICE...)

l'acido glutammico nutre il cervello

c'è mammina e mammina

I neonati sono le creature più delicate e più esposte alle insidie delle malattie L'amore per il proprio bambino si dimostra anche somministrandogli alimenti razionali e sicuri che completano la dieta normali.

Il formaggino Bebè contiene l'acido glutammico, il nuovo miracoloso ritrovato che da vivacità e forza ai neonati.

BEBÈ

Galbani MELZO

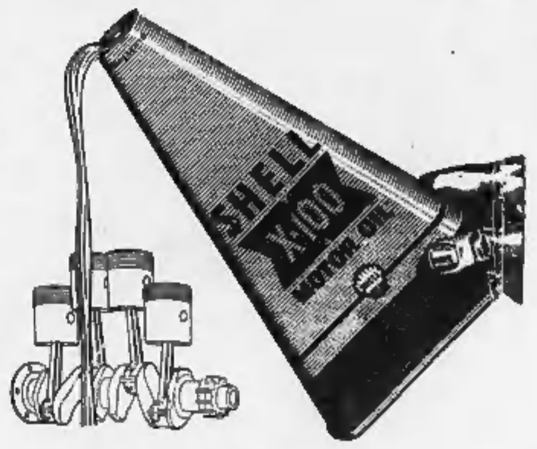
BEBÈ ETICHETTA AZZURRA DA SCIOGLIERE NELLE PAPPE



Estate ... offensiva massiccia contro il vostro motore

Calore, polvere, percorsi più lunghi, sforzi eccezionali... questi nuovi nemici attaccano il vostro motore durante l'estate. Assicurategli quindi una difesa veramente efficace: rifornitevi con SHELL X-100 MOTOR OIL, *l'olio nuovo che vince la corrosione!*

SHELL X-100 MOTOR OIL - *protettivo, stabile, detergente* - mette il vostro motore nelle migliori condizioni di funzionamento, prolungandone di molti anni la durata, e vi garantisce ora e vacanze senza pensieri con motore sano e sicuro.




*Difendetelo con* SHELL X-100 MOTOR OIL
*l'olio che vince l'ulcera segreta dei motori*

5602A

# ULTIME NOTIZIE

MANOVRE DIETRO LE QUINTE DELLA CONVENZIONE

## Truman spiana la via alla candidatura di Stevenson

Il Presidente terrà venerdì un discorso a Chicago - Harriman e Kefauver, che tentano di far blocco, esortati a non esasperare i sudisti - Il discorso della signora Roosevelt vivamente acclamato

*(Dal nostro inviato speciale)*

Chicago, 23 luglio.

A uno a uno cadono gli ostacoli che minacciavano ancora la candidatura di Stevenson: la secessione degli Stati Uniti del sud, ultimo serio appiglio che il Governatore dell'Illinois avrebbe potuto invocare per allontanare da sè l'amaro calice della nomina, è stata scongiurata. Truman non ha più alcun dubbio sulla volontà e capacità di Stevenson a condurre una campagna elettorale efficace. La redazione del programma politico e della piattaforma elettorale del partito è sempre argomento di controversia fra i liberali del nord ed i conservatori del sud. Nella notte i progressisti intransigenti hanno ricevuto dalla Casa Bianca imperiosi consigli di moderazione.

### Una telefonata

Il grande invisibile architetto della distensione che spiana la via alla nomina di Stevenson è Truman. Fu il Presidente che iersera a tarda ora fece telefonare da un suo aiutante a Stevenson per convincerlo ad accettare definitivamente la nomina che sarà proposta questa notte, mercoledì, dal Governatore dello Stato dell'Indiana Schricker e per esser sicuro che il Governatore non avrebbe cambiato parere all'ultimo momento, fu Truman a far avvertire i senatori Moody e Humphrey, esponenti dei progressisti e sostenitori delle candidature Harriman e Kefauver, di non esasperare oltre i sudisti insistendo per l'accettazione incondizionata della formula di lealtà al candidato ed alla politica che saranno approvati dalla Convenzione.

Fu Truman infine a convincere i suoi stessi sostenitori a non contestare più la validità della nomina delle delegazioni anti-Truman del Texas e del Mississippi. Fra le ore venti e la una così, mentre dal podio dell'anfiteatro la signora Roosevelt difendeva la politica della sicurezza collettiva ed era acclamata da una delirante dimostrazione durata diciassette minuti (nessun candidato repubblicano o democratico ne ha ricevuto finora una così clamorosa e spontanea) l'azione dietro le quinte di Truman disperdeva quasi per incanto le nubi minacciose che avevano paralizzato per i primi due giorni i lavori della Convenzione.

E stamane difatti l'Assemblea, approvato l'insediamento delle due delegazioni contestate, approvava una versione assai attenuata dell'impegno di lealtà, nominava con un giorno di ritardo Sam Rayburn, a presidente permanente, e si prepara ad approvare questa sera il programma politico e la piattaforma elettorale del partito. Le frazioni nordista e sudista non hanno risolto le loro divergenze. Ma mentre i progressisti hanno rinunciato a dar battaglia per imporre al partito il loro programma liberale, i conservatori del sud hanno lasciato cadere la minaccia di secessione. L'armonia è quindi più temporanea e superficiale che effettiva.

Apparentemente il Presidente vuole ad ogni costo dare a Stevenson la possibilità di mettersi alla testa di un partito che possa presentare un fronte comune di fronte ai repubblicani anche a costo di lasciare insolute le pericolose questioni dei diritti civili e della politica generale democratica. La sua azione riduce improvvisamente quasi a nulla le possibilità di affermazione e di vittoria dei candidati progressisti e soprattutto di Harriman che ha impostato tutta la sua campagna sulla difesa integrale e senza compromessi del programma progressista.

Stevenson può calcolare ormai su almeno 400 delegati fin dal primo ballottaggio. Che cosa avverrà alla fine del ballottaggio e prima che esso venga ufficialmente annunciato dalla presidenza non si sa. Ma l'opinione generale è che appena si saprà che la forza relativa di Stevenson eguaglia quella dei suoi più diretti concorrenti, molte delegazioni chiederanno di rettificare il loro voto senza nemmeno attendere un secondo ballottaggio.

### Dietro le quinte

La Convenzione ha praticamente rinunciato ad attirare l'attenzione dei delegati. Come nei giorni scorsi il lavoro dietro le quinte prevale sullo svolgimento dei lavori. Nessun paragone è possibile finora col drammatico svolgimento della lotta accanita svoltasi alla Convenzione repubblicana. Solo stamane quando il senatore Kefauver è apparso col padre in una delle tribune si è avuto uno scoppio di entusiasmo che ha alimentato per quasi venti minuti una ovazione clamorosa che è sembrata però più la esplosione del risentimento anti-Stevenson dei sostenitori di un candidato che da un anno lavora ostinatamente per conquistarsi la nomina, che una prova di forza politica. La battaglia si accenderà forse durante la discussione del programma politico e della piattaforma. Nella sua versione attenuata, redatta affrettatamente questa notte dopo l'intervento del Presidente, la piattaforma non dovrebbe esser più respinta dagli Stati del sud più conservatori. Ma è possibile che i candidati progressisti vi impugnino la validità prima ancora che quelli del Sud tentino di ridurre a nulla le clausole che difendono l'adozione di un programma genericamente liberale nella questione dei diritti civili. Comunque la battaglia, se mai ci sarà, servirà solo ad allentare la tensione.

Fra gli uomini del sud il principale moderatore e difensore della indispensabile armonia del partito è il senatore Sparkmann dell'Alabama. E' di lui che si parla come del più probabile candidato alla vicepresidenza. La sua nomina dovrebbe confermare che il sud approva e partecipa al movimento Stevenson e ad una politica genericamente liberale del partito.

Questa sera la Casa Bianca ha annunziato che venerdì pomeriggio il presidente Truman si recherà in aereo a Chicago dove pronunzierà un discorso davanti ai delegati partecipanti alla Convenzione democratica. Un portavoce ha detto che non è stato ancora deciso se il presidente andrà direttamente a Chicago da Independence, nel Missouri, oppure se farà prima ritorno a Washington. Truman intende essere a Independence il 5 agosto di ritorno dalla Convenzione.

Gino Tomajuoli

## Intervento di Sturzo nella polemica sugli enti statali

"L'affare della G.R.A.,, e la necessità di porre in liquidazione con decreti ministeriali i gruppi deficitari

Roma, 23 luglio.

La « Storia edificante » della Gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) narrata da Luigi Sturzo il 10 luglio u. s. nel nostro giornale, ha avuto un seguito polemico di repliche, di rettifiche, di chiarimenti, sia nella stampa quotidiana (*Il Popolo* ha pubblicato un lungo articolo sull'argomento appena una settimana fa) sia a mezzo di lettere e anche di visite che il vecchio uomo politico ha ricevuto nel suo quieto ritiro di religiosi. Don Sturzo, proprio su *Il Popolo*, che è l'organo della Democrazia Cristiana, risponderà domattina, con altri interessanti rilievi, a quello che egli chiama « l'affare della G.R.A. ».

Innanzitutto Luigi Sturzo ricorda, a coloro che gli hanno voluto rievocare la situazione politica dal 1946 al 1948 e quindi l'opportunità di conservare l'apparato della G.R.A., che appunto nel 1948 i motivi politico-economici ed i servizi privati si sviluppavano con rapido incremento tanto da richiedere la smobilitazione della bardatura di guerra. Con il decreto del 1948, invece, scrive don Sturzo, si volle stabilizzare un servizio altamente deficitario che doveva essere presto o tardi sopresso. Perchè fu fatto quel decreto?

Fu fatto perchè già era apparso lo spettro del deficit nel 1947. Non volendo la smobilitazione, si diede alla G.R.A. forma permanente. Tale errore politico e amministrativo si sconta assai caro. E' avvenuto, infatti, che i deficit si sono accumulati di anno in anno: sette miliardi per gestione, tredici miliardi per onere personale (tutti addossati allo Stato); oltre a mancate entrate per tasse e imposte non pagate, allo sciupio del materiale, ecc.

Mi si dice ancora — scrive don Sturzo — che i centri autocarri G.R.A. sono serviti anche nel 1950-51-52 in occasione di scioperi a Genova e a Napoli, in occasione di elezioni amministrative e via di seguito: « Ma in caso di emergenza — afferma l'articolista — non può forse lo Stato requisire quanto occorre? Non può militarizzare i servizi, chiamare i cittadini a cooperare? E, se vi è uno sciopero, non sarà lo stesso anche per i servizi cui dovrebbe provvedere la G.R.A.? Pensano forse i miei contraddittori che lo Stato debba tener pronti gruppi di impiegati statali da surrogare quelli che faranno sciopero. Ma alle piaghe non si aggiunga quella degli enti anti-sciopero ».

L'uomo politico risponde anche a coloro che gli hanno chiesto: « Perchè se la prende con la G.R.A. e non anche con l'I.N.T. e la C.I.A.T.? » (analoghe gestioni ereditate in Sicilia dall'Ente Regione). « La mia campagna giornalistica — scrive ancora don Sturzo — è piena di critiche verso la creazione e la conservazione di enti statali, parastatali, pseudo statali di diritto e di fatto, anche di quelli in liquidazione da sette e otto anni, che succhiano miliardi il Tesoro italiano, parassiti e monopolistici, a danno dell'economia del Paese ».

Secondo don Sturzo i Ministeri dei Trasporti e del Tesoro avrebbero potuto e possono mettere la G.R.A. in liquidazione, salvo poi a regolare il deficit ed a provvedere il personale con la legge Campilli in corso di esame in Parlamento. A proposito della tesi sostenuta dall'articolista circa la clausola, da inserire nella legge, per il recupero dei *deficit* di gestione dai responsabili contabili — tesi al centro della polemica — don Sturzo scrive:

« E' opinione comune che lo Stato debba pagare il deficit di gestione dei mille enti statali e società private che vanno alla malora: esempio insigne le « Breda ». Per salvarle si sono spesi miliardi e miliardi e intanto l'esercizio 1951 di quella società si è chiuso con un altro miliardo e passa di deficit. E così vedremo cosa succederà alla Savigliano, alla Nebiolo, alle Reggiane, alla Ducati ».

Qui Don Sturzo accenna all'IRI « che dura dal tempo del fascismo, che si è fatto le ossa, che cresce a vista d'occhio, vero Stato nello Stato, e conclude affermando che il miglior modo per reagire all'andazzo attuale è proibire agli impiegati statali (o regionali) e agli uomini politici di far parte dei consigli di amministrazione e dei collegi di sindaci degli enti tipo G.R.A. o A.S.T.

Occorre inoltre stabilire che al deficit di bilancio sia provveduto entro i primi tre mesi dell'anno successivo dai responsabili della gestione. Autorizzare, infine, lo scioglimento di tali enti, se deficitari, con decreti ministeriali.

Sulle responsabilità amministrative e contabili dei Ministri (e quindi degli assessori regionali) don Sturzo afferma che essa è data appunto dal fatto che quegli uomini si sono autonominati « presidenti di certi consigli di amministrazione e di comitati di gestione ». « Una repubblica veramente democratica e forte — ammonisce lo scrittore — non ha paura di chiamare i propri ministri (e la regione i propri assessori) sul banco degli accusati, quante volte non abbiano saputo fare il proprio dovere di buoni amministratori ».

d. m.

LE GESTA DI UN GREGARIO DI GIULIANO ANCORA LIBERO

## Passatempo assalta un'auto e sequestra i tre viaggiatori

Dopo avere legato ad un albero un ricco possidente nasconde il figlio in un pozzo per un grosso ricatto - Arrestati i complici, il bandito riesce ancora una volta a fuggire

Alcamo, 23 luglio.

L'ultimo superstite della banda Giuliano è, ancora una volta, riuscito a sfuggire alla cattura dopo di aver guidato i suoi gregari all'assalto di una auto sequestrando uno dei passeggeri, figlio di un ricchissimo possidente, per il riscatto del quale i banditi richiesero una somma di parecchie decine di milioni. La sera del 18 giugno scorso, alle ore 20 circa, lungo la strada nazionale Palermo-Trapani, cinque fuorilegge, armati di mitra e mascherati intimavano l'alt ad una macchina, nella quale viaggiavano l'ing. Giacomo D'Alè, possidente trapanese, con il figlio Tonino D'Alè, di 32 anni, presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori di Trapani, ed esponente del partito monarchico, con l'autista, proveniente da Palermo per un viaggio di affari.

I banditi, dopo aver chiesto ai viaggiatori chi fossero, si scambiavano un rapido gesto di intesa e ordinavano subito dopo all'ing. D'Alè e all'autista di scendere dalla macchina. I due venivano legati con grosse funi a due tronchi d'albero fiancheggianti la strada. Il dottor Tonino D'Alè veniva tenuto nel frattempo a bada da uno. Poco dopo, sotto la minaccia delle armi, era costretto a salire, insieme ai banditi, su di un camion carico di fieno che partiva a grande velocità.

Il padre del dottor D'Alè e l'autista venivano liberati da una pattuglia di carabinieri pochi minuti dopo.

Intanto il camion, con a bordo il dott. Tonino D'Alè e gli organizzatori del sequestro — identificati poi per Salvatore Passatempo, ultimo superstite della banda Giuliano tuttora latitante; Gaspare De Lisi, pregiudicato, di anni 30; Bernardo Cataldo, possidente, di anni 55; Nicola Cataldo, di anni 25, e Andrea Cataldo, di anni 23, ambedue figli dell'anziddetto Bernardo Cataldo — si dirigeva alla volta di Alcamo e da qui lungo lo stradale Alcamo-Partinico.

Pervenuto in una « trazzera » di campagna il D'Alè veniva fatto scendere ed a piedi, scortato dal fuorilegge, condotto in una località di proprietà di Bernardo Cataldo, e calato in una specie di pozzo profondo circa tre metri. In quel pozzo il D'Alè rimaneva per ben diciassette giorni ospite del bandito Salvatore Passatempo e dei suoi fedeli i quali attendevano che il padre del sequestrato rimettesse loro la grossa somma per il riscatto.

I carabinieri avevano subito iniziato indagini organizzando battute a vasto raggio. La sera del 5 luglio i banditi, temendo di essere accerchiati, abbandonarono la preziosa preda e infatti il dott. Tonino D'Alè, lasciato incustodito dai fuorilegge, riusciva a fare ritorno presso la sua famiglia.

Dopo circa due settimane dalla liberazione i carabinieri procedevano all'arresto degli organizzatori del sequestro, e cioè del possidente Bernardo Cataldo e dei suoi due figli Andrea e Nicola e per favoreggiamento veniva anche arrestata la giovane Maria Cataldo, di anni 20, figlia del Bernardo Cataldo.

Invece gli altri due correi e cioè Salvatore Passatempo e Gaspare De Lisi sono riusciti a sfuggire all'arresto.

### Raro esempio di bontà d'una vecchietta milanese

Milano, 23 luglio.

Di un patetico esempio di bontà e di abnegazione è stata protagonista una straordinaria vecchietta, la sessantaseiduenne Felicita Morandi, abitante in via Novara n. 2. Sabato scorso, mentre attraversava via Francesco Sforza, rimase travolta da una motocicletta e al Policlinico, dove fu ricoverata in preda a grave « choc » e trattenuta per sospetta frattura dell'anca sinistra, i medici hanno inutilmente insistito per farla rimanere, avendola giudicata guaribile in dieci giorni. Infatti, riavutasi dallo spavento, scese dal letto dicendo che se ne doveva andare, « subito, « Ci mancherebbe altro — precisò, — starmene a letto che non ho niente, mentre devo fare una commissione estremamente importante ». Dovette intervenire il primario: fu fatto ricorso anche a una ramanzina: fiato sprecato. Giù le gambe dal letto, Felicita Morandi si vestì. « Dieci giorni a letto? Ma è impossibile! Sapere che devo andare con quello buono (e scoriné sotto gli occhi del primario un inoppugnabile documento) a ritirare delle medicine dal dispensario per una mia cara amica, lei sì veramente ammalata e con 83 anni sulla groppa. Si chiama Anna Corani, e io ho promesso. Mi lasci andare, per piacere, che mi benedirà». Tutto passato ».

Così, mentre si avviava all'uscita fra il divertito stupore dei sanitari e degli infermieri, nonchè di una schiera di degenti, fu colta come da un'esaltazione. Si fermò e chiese del suo investitore, il giovane Aldo Agrati, di 27 anni, abitante in via Tibaldi 50: « Non sarà morto, spero!... ». Avuta l'assicurazione che il giovanotto in quindici giorni se la sarebbe cavata, un po' zoppicante ma rapida e lieve, tentennando ritmicamente il capo niveo, Felicita Morandi si avviò decisamente. Nessuno la vide più.

« Ma non aveva un'anca fratturata? » chiese qualcuno. « Quasi certamente sì », risposero gli infermieri. Al Policlinico corse come una saetta la voce di un miracolo: « infatti di un vero miracolo si era trattato, di quelli però che sollanto la bontà — virtù così rara oggi — riesce a compiere.

## Due pescatori di frodo dilaniati da un ordigno

La Spezia, 23 luglio.

Una impressionante sciagura si è verificata oggi nel pomeriggio, poco dopo le 15, nello specchio d'acqua prospiciente i Cantieri Ansaldo di Muggiano, nel punto ove sfocia in mare il canale Ruffino.

Due giovani — Antonio Melita, di 22 anni, e Salvatore Arcella, di 19 anni — entrambi abitanti nella ex-caserma Fiastri, a Ruffino, recatisi alla foce del canale per catturare dei pesci con la turpedine, per l'improvvisa esplosione dell'ordigno mentre stava per essere lanciato in mare dal Melita, rimanevano orribilmente dilaniati. All'ospedale il Melita, mentre era sottoposto alle prime medicazioni, decedeva senza aver ripreso conoscenza. L'Arcella, invece, veniva ricoverato con prognosi riservata per l'asportazione dell'occhio destro, la frattura della mascella inferiore con la conseguente caduta di alcuni denti, e ferite multiple in varie parti del corpo.

Ieri sera il povero ragazzo era ancora in preda a forte « choc » traumatico e si dibatteva fra la vita e la morte.

### Parlano i difensori al processo Casaroli

Bologna, 23 luglio.

Nell'udienza di oggi, hanno parlato i difensori. L'avv. Mario Lucchetti in favore della madre di Casaroli, imputata di ricettazione. L'imputata siede sulla solita panca e piange. L'avv. Zoboli ha parlato invece in difesa del montanaro Walter Binson per il quale ha chiesto l'assoluzione. Per Giovanni De Lucca e Orello Marchesini hanno parlato rispettivamente gli avvocati Luigi Vecchi e Giovanni Marchesini.

A domani le arringhe degli avvocati Geraci e Bouttiau.

### Scambiato per un ladro è picchiato dalla folla

Alessandria, 23 luglio.

Al mercato del bestiame di Alessandria si è avuta una vivacissima discussione tra il negoziante di cavalli Bartolomeo Rabbione, di 30 anni, da Moncalvieri, sceso in Alessandria a bordo della sua « Giardinetta », e il mediatore Alfredo Pollice, qui residente, a proposito della fornitura di un equino del valore di 200 mila lire.

Il diverbio è subito assurto a clamorose proporzioni, mentre i rissanti si apostrofavano litigando fino a raggiungere un bar di piazza Gobetti. Qui interveniva il negoziante Mario Mirabelli, di 50 anni, pure di Alessandria, il quale cercava di calmare i contendenti esasperati. Ma lo sfortunato paciere veniva proditoriamente ripetutamente, mentre il Rabbione, scambiato da alcuni degli scrissi per un ladro, dopo un'affannosa rincorsa per quella piazza grandissima è stato duramente percosso. Reagiva vigorosamente l'aiutante mancandone per nulla intimorito dalla folla sempre più eccitata e vociante, ma alcuni colpi di bottiglia al capo lo ferivano seriamente, tanto da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale.

Il Rabbione, che non ha riacquistato interamente coscienza malgrado le assidue cure sanitarie, non ha potuto quindi fornire utili indicazioni alla questura, che continua nelle sue indagini. Il Pollice all'inizio della clamorosa rissa pare si fosse sclamato velocemente in bicicletta.

### Drammatica avventura di 4 giovani esploratori

Trento, 23 luglio.

Quattro giovani esploratori del campeggio di Alba in Valle di Fassa erano partiti ieri per una escursione sul ghiacciaio della Marmolada nelle Dolomiti e non avevano più fatto ritorno alla base. Nel pomeriggio di oggi la guida alpina Dantone di Canazei, mentre accompagnava alcuni turisti germanici sul ghiacciaio, avvertiva alte grida invocanti aiuto. Senza perdere tempo la guida raggiungeva rapidamente un crepaccio, dove rinveniva i quattro scouts incolumi, ma in condizioni pietose per la terribile notte trascorsa all'addiaccio, e riusciva a trarli in salvo

## Vittime e danni per fulmini e temporali

Roma, 23 luglio.

Un improvviso, furioso temporale si è abbattuto oggi sulla capitale, provocando in alcune zone della periferia danni di una certa gravità. La pioggia, accompagnata da un forte vento che soffiava a oltre 50 km. all'ora, è stata di breve durata, ma numerose sono state le chiamate che hanno ricevuto i vigili del fuoco a causa degli allagamenti.

Particolarmente gravi i danni provocati a Ostia Lido dal nubifragio. Una tromba d'aria provvidenziale ha quasi completamente spazzato letteralmente gli arenili, provocando danni agli impianti balneari e seminando il panico tra i numerosi bagnanti. In alcuni stabilimenti poi la tromba d'aria ha scoperchiato ed abbattuto cabine di legno. Allo stabilimento « La Conchiglia » il vento ha portato via una lunga tettoia che copriva la terrazza del ristorante, ove parecchie persone si trovavano a pranzare: tra il fuggi fuggi generale si verificava una pioggia di lampade e di globi di vetro che fortunatamente, però, non provocava vittime. L'impianto elettrico dello stabilimento veniva completamente distrutto. I danni sono calcolati a qualche milione.

FIRENZE — Nel corso di una violenta grandinata abbattutasi nella frazione di Pomino del Comune di Rufina, le coltivazioni di vasti poderi di proprietà del Marchese Frescobaldi di Firenze, hanno subito ingenti danni valutati a undici milioni di lire. Anche altri poderi hanno subito gravi danni.

FOGGIA — Nella zona tra Orsara e Rovino, questo pomeriggio si è abbattuto un violento temporale che ha provocato gravi danni alle colture e lo straripamento del fiume Fortore. Larghi tratti di campagna sono stati invasi dalle acque che minacciano diversi ponti ed hanno interrotto sul tratto Panni-Rovino la strada nazionale Napoli-Foggia n. 89. Nei pressi del vivaio di Orsara un torrente in piena ha provocato il crollo di una casa colonica. Non si lamentano vittime, i danni sono ingenti.

PERUGIA — Due contadini sono rimasti uccisi dal fulmine durante un violento temporale abbattutosi nel pomeriggio di oggi sulla zona di Gualdo Tadino e dintorni. Si tratta dei coloni Egidio Carbonari e Consilia Tiezzoli, residenti nella frazione di San Rocco. Essi sono rimasti folgorati nella stalla della propria abitazione dove si erano rifugiati per ripararsi dall'acqua.

### Sei persone morte nel crollo di una casa

Cagliari, 23 luglio.

Questo pomeriggio nella provincia di Nuoro si è abbattuto un violento temporale. Un fulmine in regione S. Teodoro ha colpito la casa di tale Salvatore Porcheddu il quale in seguito al crollo dell'abitazione è deceduto insieme alla moglie, a due figli, a un nipote e a un domestico.

Un altro grave incidente è accaduto nelle vicinanze del paese di Ittiri dove nove bambini recatisi in campagna per raccoglier lumache si sono imbattuti in alcuni ordigni di guerra uno dei quali è esploso. Un bimbo è morto, due si trovano ricoverato in gravissime condizioni, gli altri hanno riportato ferite multiple.

### Due specialisti tedeschi al capezzale di Evita Perón

Buenos Aires, 23 luglio.

Da Francoforte sono partiti stamane in aereo per Buenos Aires due noti medici tedeschi che sono stati chiamati al capezzale di Eva Perón. Si tratta del prof. Heinrich Kalk, della università di Kassel, che è conosciuto per i suoi studi sulle malattie del fegato, e del prof. Heinrich Uhlenbruck, direttore della clinica di Colonia, che è specialista per i disturbi della circolazione. Sembra quindi doversi escludere che la cocorsette di Perón sia ammalata di cancro, come finora si credeva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

### ULTIME DI CRONACA

#### Tre donne processate sotto l'accusa di truffa

Tre donne in stato di detenzione sono comparse ieri davanti alla Sezione feriale del Tribunale accusate di truffa e di falso in cambiali. Esse sono: Maria Castellardi fu Francesco, di 45 anni; Costanza Calcagni in Bissi, di 53 anni, e Maria Celli fu Carlo, di 50 anni. Nel banco degl'imputati siedono pure Anna Minelli, già denunciata per bancarotta fraudolenta di 30 milioni, ed altre sette persone che devono rispondere di ricettazione.

Dopo l'interrogatorio degl'imputati e la deposizione delle parti lese e dei testimoni, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Billi-Gentili, canc. Maroglio) ha ascoltato la requisitoria del P. M. che ha formulato le seguenti richieste di condanna: Castellardi 5 anni di reclusione e 80 mila lire di multa, Calcagni 5 anni e 20 mila lire, Celli 3 anni e 80 mila lire, Minelli 3 anni e 6 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. Per gli altri imputati sono state proposte pene comprese fra i 10 e i 15 mesi di carcere.

Hanno quindi parlato per la Parte Civile l'avv. Quattrocento e quindi i difensori avv.ti Astore, Colonna, Introna, Maiani, Francesco Russo e Scerolo. Stamane, dopo l'arringa dell'avv. Oneri, sarà pronunciata la sentenza.

### Avvelenata dal gas

Ieri sera è stata ricoverata alle Molinette per avvelenamento prodotto da gas illuminante la 55enne Giuseppina Lasconi in Castiglione. Poco prima la nuora, rientrando in casa, aveva trovato la sventurata stesa a terra priva di sensi; sul fornello vi era un pentolino d'acqua. Evidentemente, ribollendo, il liquido si era riversato ed aveva spento la fiamma. La Lasconi si trova in condizioni gravissime non ostante le cure che le sono state prodigate.


Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Franco Cazzulino**
di anni 13

Affranti da tanto dolore ne danno l'annuncio il papà Piero, la mamma Rosa Boella, la sorellina, nonni, zii e parenti tutti. Le esequie avverranno il 24 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Carlo in Torino.

La Direzione Generale de « Le Assicurazioni d'Italia » ha il dolore di annunciare il grave lutto che ha colpito il suo ispettore interregionale dott. Piero Cazzulino per la perdita del proprio figlio FRANCO.

Gli Agenti Generali, il Personale Amministrativo e l'Organizzazione Produttiva dell'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e de « Le Assicurazioni d'Italia » partecipano al gravissimo lutto che ha colpito il dott. Piero Cazzulino per la perdita del suo FRANCO.

Gli Agenti Generali del Piemonte dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e de « Le Assicurazioni d'Italia » si associano al grave lutto che ha colpito l'ispettore interregionale per la perdita del suo adorato figlio FRANCO.

Gli amici, colleghi e collaboratori degli Ispettorati di Torino e Genova dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e de « Le Assicurazioni d'Italia » prendono viva parte al grande dolore del dott. Piero Cazzulino per la perdita del suo adorato FRANCO.

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

**Dolores Buggia**
**ved. Chiaffrino**

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la figlia Magda con il marito Ettore Vignolo e l'adorato nipote Ernesto, il figlio Renzo, le famiglie Moressi, Quirico, Vignolo e parenti tutti, l'affezionata Nilla. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da piazza Carlo Felice 18.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: avv. Camillo Gay, avv. Graziano Graziani, prof. Luigi Vercellino e gli amici: Agostino, Ancora, Badalla, Bercuti fratelli, Brignone, Ferrero, Fresia, Lorenzoni, Ottini, Penati, Pontiglio, Robotti, Scala, Zanino.

Uniti nel dolore della famiglia gli amici: Bianchi, Bonardi, Borello, Carne, Debenedetti, Durando, Garetti, Grifa, Gribaudo, Grosso C., Grosso L., Muggia, Pallone, Tos, Tosca, Salerno.

Il Personale della Ditta Succ. F.lli Nicola.

Le famiglie Giovanni e Umberto Fresia si associano al dolore dell'amico Renzo e famiglia per la perdita dell'adorata Mamma.

Dopo breve malattia è spirato ieri

**C. B. Mario Lavrotto**

chiudendo la sua operosa ed onesta esistenza terrena. Ne danno il triste annunzio il figlio e la nuora, la cognata Margherita (da Parigi), il nipote Mario Ciechelli e consorte e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 24, ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

I cognati Elda ed Enrico Martini e gli zii e cugini Carpignano e Rolando prendono parte al dolore del figlio per la perdita dell'adorato papà G. B. MARIO LAVROTTO.

Il Personale della Ditta « Lavrotto & Bella » partecipa con dolore la perdita del suo Titolare.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il 19-7

**Romana Bianco**
**ved. Marchetto**

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti i figli e parenti tutti.

I Dipendenti della Ditta Gandino Felice via Villarfocchiardo prendono viva parte al dolore della sig.ra Gandino per la perdita della cara Mamma.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

**Dott. Cav. Camillo Buscatti**
Direttore del Civico Macello

Ne danno il triste annuncio la moglie Primitiva Buscatti Ritta, le figlie: dottssa Maria Enrica, dott.ssa Vanna e Silvida, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti. La S. Messa presente cadavere verrà celebrata in Duomo giovedì 24 corr. alle ore 7. I funerali si svolgeranno lo stesso giorno alle ore 8 partendo dall'Ospedale Civile, indi la salma proseguirà per Monteu Roero dove si svolgeranno i funerali alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Saluzzo, 23 luglio 1952.

Dopo lunghe sofferenze si spegneva cristianamente

**Silvio Bertoja**
di anni 58

Ne danno il triste annuncio i figli: Wilfrido con la fidanzata Ester Museo, Silvia col marito Libero Furnari e figlia Olga; la nuora Rita Grossi con la piccola Luisina; fratelli e parenti tutti. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento ai dott. Giacomo Appiotti per le amorevoli cure prestate al caro Estinto. I funerali avranno luogo oggi 24 luglio alle ore 15 partendo da via Palestrina n. 32. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Salvatore Zaccagnini**
di anni 71
da 50 anni dipendente FIAT

Ne danno il triste annuncio i figli: Francesca con il marito; Sandro con la moglie e figlie; Giovanni con la moglie e figlia; Maria con il marito e figlia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 8 da corso Regina Margherita 63. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende lutto.

E' caduto sul Cervino il

**Dott. Ing. Ferdinando Caselli**

Ad esequie avvenute in Fubine ne danno l'annuncio i genitori, il fratello Paolo, gli zii Angiolina Merial ved. Caselli, Paolo e Maria Caselli, Virginia e Maria Caracio, Carlocchia e Lina Buzzaglione, Saverio e Assunta Colombi, Pianiello e Teresita Colombi, Filippo e Lara Pizzi, i cugini, i parenti e gli amici tutti.

La Società COMIEL, di Milano, prende parte al dolore del proprio Consigliere d'Amministrazione dr. Renato Maiorca per la perdita del padre

**Gr. Uff. Dr. Ettore Maiorca**

avvenuta a Messina il 19-7-1952.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compianto

**Gr. Uff. Antonio Comoglio**
Imprenditore Edile

La famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a parenti ed amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata, nella parrocchiale di Rintanaro, venerdì 25 corr. mese

Dopo penosissima malattia, il 23 luglio chiudeva la sua laboriosa vita terrena

**Pietro Vairo**
Rappresentante

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Margherita, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 29 luglio ore 8 chiesa S. Anna (via Brione 40).

Saint Vincent
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

Manifestazioni della stagione estiva

4-9 AGOSTO:
FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI JEAN RENOIR

7 E 27 AGOSTO E 3 SETTEMBRE:
CICLO CONFERENZE CULTURALI

18-31 AGOSTO:
ESPOSIZIONE DELL'ARTIGIANATO VALDOSTANO

20-30 AGOSTO:
MOSTRA DELL'ARTE E DELLA PITTURA VALDOSTANA

15-18 SETTEMBRE:
V GRAN PREMIO INTERNAZIONALE PER IL GIORNALISMO

22-29 SETTEMBRE:
GRANDI GARE DI TIRO AL PICCIONE E STAMBECCO D'ORO

FONS SALUTIS, L'ACQUA MIRACOLOSA - CASINO' DE LA VALLEE APERTO TUTTO L'ANNO - ALLA « TAVERNA » OGNI SERA SPETTACOLI D'ARTE VARIA E DANZE - TUTTE LE ATTRATTIVE DI UNA STAZIONE CLIMATICA DI PRIM'ORDINE - OGNI CONFORT ALBERGHIERO - NUOVO CINE TEATRO

Informazioni e prenotazioni
S.I.T.A.V. - SAINT VINCENT (AOSTA) - TELEFONO 1

3 Eccezionali CROCIERE ESTIVE
con piroscafi appositamente adibiti

8-17 Agosto - *CROCIERA ATLANTICA*
con il Transatlantico « CONTE GRANDE » di 25.000 tonnellate
Genova - Casablanca (Rabat) - Lisbona (Cintra, Estoril, Cascais, Fatima) - Tangeri (Tetuan) - Barcellona - Genova — Quota da L. [illegible]

15-21 Agosto - *CROCIERA DI FERRAGOSTO*
con la m/n « AFRICA » di 12.000 tonn. a condizioni eccezionali
Genova - Costa Azzurra - Ajaccio - Messina (Taormina, Etna) - Malta - Corfù - Venezia - Trieste
Quota da L. 29.500

24 Agosto, 3 Settembre - *CROCIERA ORIENTALE*
con la t/n « ROMA » di 18.000 tonnellate
Genova - Napoli - Atene - Bosforo - Istanbul - Rodi - Napoli - Genova — Quote da L. 61.500
Passaporti [illegible] - Riduzioni Ferroviarie - Attestato di frequenza

ORGANIZZAZIONE:
« I GRANDI VIAGGI » - Via Dogana, 1 - MILANO
TORINO - VIA ROMA, [illegible] - Telefono 46-843

SOCIETA'
COMMERCIALE IDRAULICA
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122
FRIGORIFERI
LAVA STOVIGLIE
E BIANCHERIA
ARREDAMENTI PER CUCINA
YOUNGSTOWN
CONCESSIONARI
PHILCO

OLIO
JACASSI
d'oliva genuino - insuperabile da bere per tavola e cucina - chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - Imperia